



COMUNE DI MEZZOMERICO

**VARIANTE PARZIALE 2016 al PRG
del COMUNE di MEZZOMERICO (NO)**
(ai sensi dell'art. 17, comma 5 della L.R. 56/77 e s.m.i.)

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A PROCEDURA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

*ai sensi Art. 8 DPR 4/2008
D.G.R. 12-8931/2008*

L.R. n. 56 del 5 dicembre 1977 e L.R. n. 3 del 25 marzo 2013 e s.m.i.

Redatto da:



Vicolo Torrazza, 2
28040 Oleggio Castello (NO)
Tel. Fax: 0322.011312

www.ecovema.com
ufficio.tecnico@ecovema.com

Dott.
Alberto Ventura

**Data di emissione:
Marzo 2016**

INDICE

1.	INTRODUZIONE.....	4
2.	INQUADRAMENTO NORMATIVO.....	5
	2.1 NORMATIVA COMUNITARIA - DIRETTIVA 2001/42/CE (DIRETTIVA VAS).....	5
	2.2 NORMATIVA NAZIONALE - DECRETO LEGISLATIVO 152/2006 E S.M.I.	5
	2.3 INQUADRAMENTO NORMATIVO REGIONALE	8
3.	CARATTERISTICHE DELLA VARIANTE PARZIALE PROPOSTA	11
4.	ANALISI DELLA COERENZA CON I PIANI E PROGRAMMI SOVRA/SOTTO - ORDINATI ..	23
	4.1 LIVELLO REGIONALE	24
	4.1.1 Piano Territoriale Regionale (D.C.R. n. 122-29783 del 21.07.2011).....	24
	4.1.2 Piano Paesaggistico Regionale (PPR adottato con D.G.R. n° 20-1442 del 18.05.2015)	32
	4.2 LIVELLO PROVINCIALE	41
	4.2.1. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (approvato con D.C.R. n° 383-28587 del 5/10/2004)	41
	4.2.2. Programma Energetico Provinciale.....	45
	4.4 ALTRI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA	46
	4.5 PIANI/PROGRAMMI DI LIVELLO COMUNALE	47
	4.5.1 Classificazione Acustica del Territorio Comunale	47
	4.5.2 Compatibilità tecnico-geologica.....	47
	4.5.3 Piano Energetico Comunale	47
	4.5.4 Piano Comunale del Colore	47
	4.5.5 Programmazione Commerciale Comunale	48
	4.6 SINTESI DELL'ANALISI DI COERENZA DEI PIANI/PROGRAMMI SOVRA E SOTTO-ORDINATI (ESTERNA E INTERNA)	49
5.	ANALISI DELLE ALTERNATIVE.....	51
6.	VERIFICA ED ANALISI DELL'INCIDENZA AMBIENTALE.....	52
	6.1 PREMessa	52
	6.2 ANALISI DELL'INCIDENZA AMBIENTALE	53
	6.2.1 Premessa.....	53
	6.2.2 Aria	54
	6.2.3 Acque superficiali	69
	6.2.4 Consumi Idrici.....	77
	6.2.5. Produzione di Rifiuti	78
	6.2.6. Suolo e Sottosuolo	81

6.2.7.	<i>Acque sotterranee</i>	<i>97</i>
6.2.8.	<i>Biodiversità (Flora e Fauna) – Rete Ecologica</i>	<i>99</i>
6.2.9.	<i>Paesaggio e percezione visiva</i>	<i>109</i>
6.2.10.	<i>Beni storici, culturali e documentari</i>	<i>111</i>
6.2.11.	<i>Popolazione e Salute</i>	<i>112</i>
6.2.12.	<i>Clima Acustico</i>	<i>113</i>
6.2.13.	<i>Energia</i>	<i>115</i>
6.2.14.	<i>Rischio Industriale</i>	<i>116</i>
6.2.15.	<i>Assetto socio- economico.....</i>	<i>118</i>
7.	CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	119
8.	CRITERI PER LA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ DI PIANI E PROGRAMMI –.....	120
	SINTESI RISPETTO AI CONTENUTI DELL'ALLEGATO 1 AL D.LGS.4/2008.....	120
9.	PROPOSTA DI UN PIANO DI MITIGAZIONI/COMPENSAZIONI E MONITORAGGIO	123
10.	PROPOSTA DI UN PIANO DI MITIGAZIONI/COMPENSAZIONI E MONITORAGGIO	126
11.	FONTI DOCUMENTARIE E BIBLIOGRAFIA	129

1. INTRODUZIONE

Il presente Rapporto Preliminare è stato redatto ai fini della Verifica di Assoggettabilità alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica della Variante Parziale 2016 al PRGI del Comune di Mezzomerico.

La suddetta Variante ha, quale finalità, quella di garantire, con la salvaguardia e la valorizzazione dei caratteri e delle risorse paesistiche ed ambientali esistenti, il soddisfacimento dei fabbisogni espressi dalla popolazione e dalle famiglie residenti per soddisfare esigenze reali di insediamento e mettere comunque in gioco aree totalmente urbanizzate o limitrofe a lotti già edificati.

Inoltre, si evidenzia l'esigenza urgente di realizzare una palestra a servizio della scuola esistente e dell'intera comunità di Mezzomerico.

La variante pertanto risulta essere specifica e limitata agli interventi di cui sopra che comportano limitate modifiche all'azonamento di Piano e limitati incrementi al consumo di suolo, nel rispetto delle indicazioni e prescrizione del nuovo Piano Territoriale Regionale e del Piano Paesaggistico Regionale di recente revisione ed adozione.

Il presente *“Documento Tecnico di Verifica”* comprende una sintetica descrizione della Variante Parziale (rimandando alla specifica *“Relazione tecnica Illustrativa di cui alla proposta tecnica del progetto preliminare”* di accompagnamento) e più in particolare le informazioni ed i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dalla sua attuazione, facendo riferimento ai criteri esposti nell'Allegato I del decreto di riferimento.

Le informazioni indispensabili da includere all'interno del Rapporto Preliminare sono:

- inquadramento del Piano;
- illustrazione dei contenuti, delle caratteristiche e degli obiettivi principali del Piano;
- interrelazioni e influenza del Piano con gli altri strumenti sovraordinati;
- verifica di sostenibilità delle scelte di Piano;
- valutazione degli effetti ambientali.

La VAS, Valutazione Ambientale Strategica, o più genericamente Valutazione Ambientale, prevista a livello europeo, recepita a livello nazionale e regolamentata a livello regionale, riguarda i programmi e i piani sul territorio, e deve garantire che siano presi in considerazione gli effetti sull'ambiente derivanti dall'attuazione di detti piani.

A livello nazionale il D.Lgs. 4/2008 (correttivo al D.Lgs. 152/2006), che demanda alla regione la regolamentazione, mentre a livello regionale restano vigenti e norme antecedenti il suddetto decreto, che ne anticipano sostanzialmente i contenuti, specificando gli aspetti procedurali.

Scopo della *“Verifica di assoggettabilità”* è la decisione di assoggettare il piano (o programma) a VAS.

Il decreto 4/2008 specifica all'art. 6 i piani da sottoporre a VAS (oggetto della disciplina), e all'art. 12 norma la verifica di assoggettabilità a VAS di piani, individuando nell'autorità competente il soggetto che esprime il provvedimento di verifica.

La L.R. 3/2013, modifica la legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 *“Tutela ed uso del suolo”*, inserendo in essa l'articolo 1 bis, ove viene inserito tra gli strumenti di pianificazione, ai diversi livelli, per lo sviluppo sostenibile del territorio, la valutazione ambientale strategica (VAS) *“delle scelte relative all'utilizzo delle risorse territoriali, all'assetto del territorio, all'ambiente, alla salute, alla realtà sociale ed economica”*; ciò al fine di verificare la coerenza, gli effetti e la necessità di tali scelte.

2. INQUADRAMENTO NORMATIVO

1. NORMATIVA COMUNITARIA – DIRETTIVA 2001/42/CE (DIRETTIVA VAS)

La Direttiva 2001/42/CE (Direttiva VAS) concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente sancisce la necessità di sottoporre a valutazione ambientale non solo i progetti ma anche gli strumenti urbanistici di pianificazione e programmazione territoriale. Nata concettualmente negli Anni '80, la Valutazione Ambientale Strategica è una procedura decisionale atta a valutare le conseguenze di una proposta pianificatoria oltre che a valutarne la rispondenza agli obiettivi di sviluppo sostenibile.

L'esercizio di valutazione ambientale stabilito con la Direttiva VAS può essere definito come un *“processo sistematico inteso a valutare le conseguenze sulla qualità dell'ambiente delle azioni proposte – politiche, piani o iniziative nell'ambito di programmi – ai fini di garantire che tali conseguenze siano incluse a tutti gli effetti e affrontate in modo adeguato fin dalle prime fasi del processo decisionale, sullo stesso piano delle considerazioni di ordine economico e sociale”*.

Gli aspetti preponderanti della procedura VAS così come stabiliti dalla Direttiva riguardano:

- la promozione dello sviluppo sostenibile e la garanzia di un elevato livello di protezione dell'ambiente;
- la valutazione dei probabili effetti di piani e programmi sull'ambiente;
- la promozione della conservazione e dell'uso sostenibile della biodiversità;
- l'individuazione di elementi pertinenti, in materia ambientale, per contribuire alla scelta di soluzioni più sostenibili;
- la trasparenza dell'iter decisionale mediante anche la consultazione del pubblico ed il recepimento dei pareri espressi.

La Direttiva stabilisce alcuni obblighi generali per la sua applicazione:

- la valutazione ambientale deve essere effettuata nel corso della preparazione del programma ed anteriormente alla sua adozione;
- deve essere predisposto un Rapporto Ambientale circa gli effetti generati dall'attuazione del programma e sulle alternative considerate;
- deve essere assicurata la consultazione del pubblico e delle autorità interessate sulla proposta di programma e sul Rapporto Ambientale;
- in fase di preparazione del programma e prima della sua adozione devono essere considerati i contenuti del Rapporto Ambientale, i pareri espressi ed i risultati delle consultazioni.

2.2 NORMATIVA NAZIONALE – DECRETO LEGISLATIVO 152/2006 E S.M.I.

Il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, “Norme in materia ambientale”, così come modificato dal D. Lgs. 4/2008, disciplina nella Parte Seconda le “Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione d'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione integrata ambientale (IPPC)” e costituisce per il nostro paese il formale recepimento della Direttiva 2001/42/CE sulla valutazione ambientale di determinati piani e programmi. In particolare l'articolo 6 “Oggetto della Disciplina” del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. individua per quali piani o programmi deve essere effettuata la Valutazione Ambientale Strategica:

Art. 6.
Oggetto della disciplina

1. La valutazione ambientale strategica riguarda i piani e i programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale.

2. Fatto salvo quanto disposto al comma 3, viene effettuata una valutazione per tutti i piani e i programmi:

a) che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del presente decreto;

b) per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni.

3. Per i piani e i programmi di cui al comma 2 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi di cui al comma 2, la valutazione ambientale e' necessaria qualora l'autorità competente valuti che possano avere impatti significativi sull'ambiente, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12.

3-bis. L'autorità competente valuta, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12, se i piani e i programmi, diversi da quelli di cui al paragrafo 2, che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti, possono avere effetti significativi sull'ambiente.

4. Sono comunque esclusi dal campo di applicazione del presente decreto:

a) i piani e i programmi destinati esclusivamente a scopi di difesa nazionale caratterizzati da somma urgenza o coperti dal segreto di Stato;

b) i piani e i programmi finanziari o di bilancio;

c) i piani di protezione civile in caso di pericolo per l'incolumità pubblica.

Art. 12.
Verifica di assoggettabilità

1. Nel caso di piani e programmi di cui all'articolo 6, comma 3, l'autorità procedente trasmette all'autorità competente, su supporto cartaceo ed informatico, un rapporto preliminare comprendente una descrizione del piano o programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o programma, facendo riferimento ai criteri dell'allegato I del presente decreto.

2. L'autorità competente in collaborazione con l'autorità procedente, individua i soggetti competenti in materia ambientale da consultare e trasmette loro il documento preliminare per acquisirne il parere. Il parere

e' inviato entro trenta giorni all'autorità competente ed all'autorità procedente.

- 3. Salvo quanto diversamente concordato dall'autorità competente con l'autorità procedente, l'autorità competente, sulla base degli elementi di cui all'allegato I del presente decreto e tenuto conto delle osservazioni pervenute, verifica se il piano o programma possa avere impatti significativi sull'ambiente.*
- 4. L'autorità competente, sentita l'autorità procedente, tenuto conto dei contributi pervenuti, entro novanta giorni dalla trasmissione di cui al comma 1, emette il provvedimento di verifica assoggettando o escludendo il piano o il programma dalla valutazione di cui agli articoli da 13 a 18 e, se del caso, definendo le necessarie prescrizioni.*
- 5. Il risultato della verifica di assoggettabilità, comprese le motivazioni, deve essere reso pubblico.*

Inoltre, si riporta di seguito, l'Allegato I citato all'interno dell'art. 12 che integra e modifica gli Allegati alla Parte Seconda del D. Lgs. 152/2006:

Allegato I
“Criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi di cui all'art. 12”

- 1. Caratteristiche del piano o del programma, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:*
 - In quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;*
 - In quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;*
 - La pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;*
 - Problemi ambientali pertinenti al piano o al programma;*
 - Rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente*
- 2. Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:*
 - Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;*
 - Carattere cumulativo degli impatti;*
 - Natura transfrontaliera degli impatti;*
 - Rischi per la salute umana e per l'ambiente;*
 - Entità ed estensione dello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);*
 - Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata;*
 - Impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.*

2.3 INQUADRAMENTO NORMATIVO REGIONALE

A livello regionale l'articolo 20 della L.R. 40/98 prevede l'obbligatorietà di effettuare procedure di "Compatibilità ambientale di piani e programmi" per *"gli strumenti di programmazione e pianificazione che rientrano nel processo decisionale relativo all'assetto territoriale e che costituiscono il quadro di riferimento per le successive decisioni d'autorizzazione"*.

Si riporta di seguito il testo dell'allegato F "Informazioni relative all'analisi di compatibilità ambientale di piani e programmi" contenente le modalità di approfondimento ed integrazione della matrice ambiente all'interno dello specifico piano o programma.

ALLEGATO F

INFORMAZIONI RELATIVE ALL'ANALISI DI COMPATIBILITÀ AMBIENTALE DI PIANI E PROGRAMMI, CONTENUTE ALL'INTERNO DELLA RELAZIONE GENERALE DI CUI ALL'ARTICOLO 20, COMMA 2

L'analisi di compatibilità ambientale contiene le seguenti informazioni, secondo il livello di dettaglio e le modalità di attuazione dello specifico piano o programma:

- 1.1.1. il contenuto del piano o del programma ed i suoi obiettivi principali nei confronti delle possibili modifiche dell'ambiente;*
- 1.1.2. le caratteristiche ambientali di tutte le aree che possono essere significativamente interessate dal piano o dal programma;*
- 1.1.3. qualsiasi problema ambientale rilevante ai fini del piano o del programma, con specifica attenzione alle aree sensibili ed alle aree urbane;*
- 1.1.4. gli obiettivi di tutela ambientale di cui all'articolo 20, comma 1, perseguiti nel piano o nel programma e le modalità operative adottate per il loro conseguimento;*
- 1.1.5. i prevedibili impatti ambientali significativi e la valutazione critica complessiva delle ricadute positive e negative sull'ambiente, derivanti dall'attuazione del piano o del programma;*
- 1.1.6. le alternative considerate in fase di elaborazione del piano o del programma;*
- 1.1.7. le misure previste per impedire, ridurre e ove possibile compensare gli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma.*

Inoltre a fronte dell'approvazione del Decreto Legislativo n. 4/2008, correttivo al D. Lgs. 152/2006, la Regione Piemonte ha elaborato e stabilito con D.G.R. del 9 Giugno 2008, n. 12-8931 i primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di valutazione ambientale strategica di piani e di programmi.

In particolare la D.G.R. 12-8931/2008 sancisce per ciascuna tipologia di strumento urbanistico comunale le procedure e gli adempimenti in materia di Valutazione Ambientale Strategica individuando quali categorie di piano debbano essere sottoposte direttamente a Procedura di Valutazione Ambientale Strategica e quali invece debbano prima essere sottoposte a Verifica di Assoggettabilità. Si riporta di seguito un estratto della Deliberazione sopra citata:

- deve essere effettuata obbligatoriamente una valutazione ambientale nel caso di:
 - *Nuovi Piani regolatori comunali o intercomunali, loro Revisioni o Varianti Generali, art. 17 c. 2, formate e approvate ai sensi dell'art. 15 della l.r. 56/77 e s.m.i.;*
 - *Varianti strutturali ai sensi dell'articolo 17, c. 4, lett. A) e d) della l.r. 56/77 e s.m.i. come modificata dalla l.r. 1/2007.*

- si deve procedere alla verifica preventiva di assoggettabilità a valutazione ambientale nel caso di:
 - Varianti strutturali ai sensi della l.r. 56/77 e s.m.i. come modificata dalla l.r. 1/2007 che non ricadano nei casi precedentemente definiti;
 - Varianti parziali formate e approvate ai sensi dell'art. 17, c. 7 della l.r. 56/77 e s.m.i., fermo restando quanto stabilito al successivo punto;
 - Piani Particolareggiati con contestuale Variante al Piano regolatore formati e approvati ai sensi dell'art. 40, c. 6 e 7 della l.r. 56/77 e s.m.i.;
 - Varianti agli strumenti urbanistici comunali conseguenti all'applicazione di disposti legislativi alternativi alla l.r. 56/77 e s.m.i. (normativa relativa agli accordi di programma, alla disciplina degli espropri, agli sportelli unici per le attività produttive, ecc.);
 - Strumenti Urbanistici Esecutivi in attuazione del PRGC nel caso in cui prevedano progetti sottoposti a procedure di VIA o di Valutazione di Incidenza, aree soggette ad interferenze con attività produttive con presenza di sostanze pericolose (D.lgs 334/1999 e s.m.i.) o aree con presenza naturale di amianto.

All'interno di tale procedura si verifica:

- se la portata dei possibili effetti ambientali, derivanti dalle nuove previsioni poste in essere dalle varianti sopra richiamate, sia tale da rendere necessaria una procedura valutativa;
 - se le varianti sopra richiamate costituiscano quadro di riferimento per progetti sottoposti a procedure di VIA o se la variante necessiti di una Valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, 357e s.m.i., in considerazione dei possibili impatti su zone di protezione speciale (ZPS) e siti di importanza comunitaria (SIC).
-
- sono di norma esclusi dal processo di valutazione ambientale:
 - Varianti obbligatorie di adeguamento a norme e piani sovra ordinati, in caso di esclusivo recepimento di indicazioni normative, ivi comprese le Varianti di esclusivo adeguamento al PAI;
 - Varianti parziali formate e approvate ai sensi e nei limiti previsti dall'art. 17, c. 7 della l.r. 56/77 e s.m.i., non riguardanti interventi soggetti a procedure di VIA, che non prevedano la realizzazione di nuovi volumi, se non ricadenti in contesti già edificati, ovvero che riguardino modifiche non comportanti variazioni al sistema delle tutele ambientali previste dallo strumento urbanistico vigente o che non interessino aree vincolate ai sensi degli art. 136, 142 e 157 del D.lgs. 42/2004 e s.m.i., nonché ambiti sottoposti a misure di salvaguardia e protezione ambientale derivanti da specifici disposti normativi (aree protette, siti di importanza comunitaria, zone di protezione speciale, aree soggette ad interferenze con attività produttive con presenza di sostanze pericolose, aree con presenza naturale di amianto, aree vulnerabili ecc.);
 - Strumenti Urbanistici Esecutivi in attuazione del PRGC che non ricadono nei casi precedentemente definiti.

Si evidenzia infine l'approvazione e pubblicazione della L.R. n. 3 del 25 marzo 2013.

In particolare, la L.R. 3/2013, modifica la legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 "Tutela ed uso del suolo", inserendo in essa l'articolo 1 bis, ove viene inserito tra gli strumenti di pianificazione, ai diversi livelli, per lo sviluppo sostenibile del territorio, la valutazione ambientale strategica (VAS) "delle scelte relative all'utilizzo delle risorse territoriali, all'assetto del territorio, all'ambiente, alla salute, alla realtà sociale ed economica"; ciò al fine di verificare la coerenza, gli effetti e la necessità di tali scelte.

La presente Verifica fa riferimento ai criteri individuati dall'Allegato I del D.Lgs n. 4/2008, correttivo del D.lgs 152/2006 e contiene le informazioni ed i dati necessari all'accertamento della probabilità di effetti significativi sull'ambiente conseguenti alla realizzazione del Progetto di Variante.

3. CARATTERISTICHE DELLA VARIANTE PARZIALE PROPOSTA

Con riferimento alle motivazioni che hanno caratterizzato l'iniziativa dell'Amministrazione comunale nell'avviare la Variante strutturale in esame, le azioni progettuali conseguenti sono definite e puntualmente illustrate negli elaborati di progetto (*"Relazione illustrativa della proposta tecnica del progetto preliminare"* e *"Modifiche cartografiche e normative"*) che qui si intendono interamente richiamati ed ai quali si rimanda per gli approfondimenti tecnici di merito.

L'obiettivo generale nasce dalla necessità di garantire, con la salvaguardia e la valorizzazione dei caratteri e delle risorse paesistiche ed ambientali esistenti, il soddisfacimento dei fabbisogni espressi dalla popolazione e dalle famiglie residenti con interventi che comportino limitate modifiche all'azzoneamento di Piano e limitati incrementi al consumo di suolo, nel rispetto delle indicazioni e prescrizione del nuovo Piano Territoriale Regionale e Piano Paesaggistico Regionale di recente adozione.

Gli obiettivi specifici in sintesi sono:

- la soddisfazione delle esigenze reali di insediamento (sulla base delle richieste e delle indicazioni pervenute) mettendo comunque in gioco aree totalmente urbanizzate, interne o contigue alla perimetrazione degli abitati anche e non ultimo per contribuire, nei limiti delle proprie competenze, al rilancio dell'economia locale e del settore edilizio in particolare.

In particolare si tratta di piccoli interventi di modifica delle destinazioni d'uso dalla destinazione agricola alla destinazione residenziale di aree interne o contigue alla perimetrazione del centro abitato, comunque dotate di opere di urbanizzazione primaria, e di un intervento di ristrutturazione edilizia di fabbricato esistente.

Nello specifico l'Amministrazione ha ritenuto di interesse pubblico e generale la variante proposta anche per realizzare una palestra a servizio della scuola esistente e dell'intera comunità di Mezzomerico.

Gli interventi previsti dalla variante parziale sono limitati a 7 con le seguenti caratteristiche:

- 1) area di 1.280 mq esterna alla perimetrazione attualmente a destinazione agricola, in classe II e sottoclasse IIA di idoneità urbanistica e proposta a destinazione residenziale in area C1 – Regione Vergiasca, con un indice Territoriale di 0,40 mc/mq, ed una capacità insediativa di $(1.280 \times 0,405 \text{ mc/mq}) = 512 \text{ mc}$ corrispondenti a 4 abitanti (con 130 mc/abitante). Con l'intervento dovranno essere cedute le aree per standard nella misura di 89 mq derivati dalla applicazione dell'indice fondiario 0,43 mc/mq.
- 2) area di 1.980 mq esterna alla perimetrazione, attualmente a destinazione agricola, in classe II e sottoclasse IIB di idoneità urbanistica e proposta a destinazione residenziale in area C1, con un indice Territoriale di 0,65 mc/mq, ed una capacità insediativa di $(1.980 \times 0,65 \text{ mc/mq}) = 1.287,5 \text{ mc}$ corrispondenti a 10 abitanti (con 130 mc/abitante). Con l'intervento dovranno essere cedute le aree per standard nella misura di 141,4 mq derivati dalla applicazione dell'indice fondiario 0,7 mc/mq.
- 3) area di 530 mq esterna alla perimetrazione, attualmente a destinazione agricola, in classe II e sottoclasse IIA di idoneità urbanistica e proposta a destinazione residenziale in area C1, con un indice Territoriale di 0,65 mc/mq, ed una capacità insediativa di $(530 \times 0,65 \text{ mc/mq}) = 344,5 \text{ mc}$. Corrispondenti a 3 abitanti (con 130 mc./abitante). Con l'intervento dovranno essere cedute le aree per standard nella misura di 37,8 mq derivati dalla applicazione dell'indice fondiario 0,7 mc/mq.

4) area di 4.000 mq (corrispondenti al 56% dell'area di Piano di proprietà) interna alla perimetrazione attualmente a destinazione standard (verde pubblico), in classe I, parzialmente in classe II e sottoclasse IIA di idoneità urbanistica, lambita dalla classe IIIaB, area di esondazione del fosso Arnello, e proposta a destinazione residenziale in area C2, con un indice Territoriale di 0,65 mc/mq, ed una capacità insediativa di $(4.000 \times 0,65 \text{ mc/mq}) = 2.600 \text{ mc}$ corrispondenti a 20 abitanti (con 130 mc/abitante). Con l'intervento dovranno essere cedute aree nella misura di 750 mq derivati dalla applicazione dell'indice fondiario 0,8 mc/mq.

Di queste almeno 100 mq. Devono essere destinate a parcheggio e 400 mq. A verde pubblico nel rispetto dello standard minimo, rispettivamente pari a 5,00 mq. E 20,00 mq./abitante.

L'intervento relativo al mappale 178 del fg. 8 di mq. 7.160, prevede la cessione gratuita al Comune della quota di proprietà rimanente a destinazione standard per complessivi 3.160 mq., dove l'Amministrazione vorrebbe realizzare una palestra a servizio della adiacente scuola elementare ma anche a servizio della comunità di Mezzomerico.

A compensazione delle superfici a standard la variante propone identica superficie (4.000 mq) per nuove aree a standard (verde pubblico) a sud del cimitero e all'interno della relativa fascia di rispetto attualmente a destinazione agricola ed esterna alla perimetrazione dell'abitato.

5) Intervento di recupero di cassero esistente per circa 430 mc. Corrispondenti a 3 abitanti insediabili in area di idoneità urbanistica di classe I.

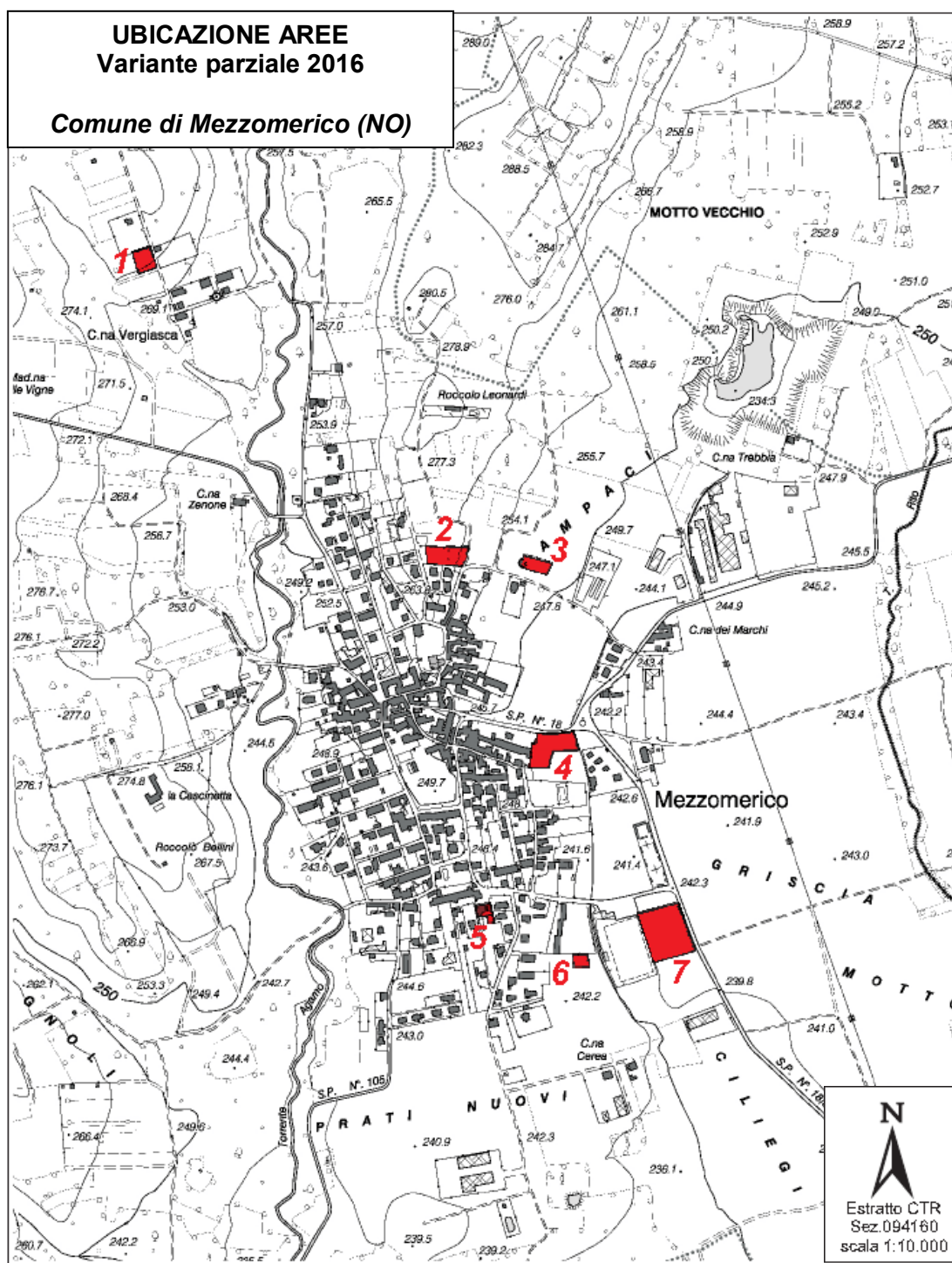
6) Area di 670 mq interna alla perimetrazione attualmente a destinazione verde privato, in classe I di idoneità urbanistica e proposta a destinazione residenziale in area C1, con un indice Territoriale di 0,65 mc/mq, ed una capacità insediativa di $(670 \times 0,65 \text{ mc/mq}) = 436 \text{ mc}$ corrispondenti a 3 abitanti (con 130 mc/abitante). Con l'intervento dovranno essere cedute le aree per standard nella misura di 47,8 mq. Derivati dalla applicazione dell'indice fondiario 0,7 mc/mq.

7) Intervento a compensazione delle aree a standard trasformate a destinazione residenziale con l'intervento 4 con l'individuazione di una nuova area a verde pubblico attrezzato di 4.500 mq. Per tenere anche conto dell'incremento della capacità insediativa della variante.

Si vuole evidenziare che l'Amministrazione comunale ha effettuato la "perimetrazione del centro e dei nuclei abitati" ai sensi dell'art. 81 della L.R.56/77 e s.m.i., adottata dall'Amministrazione stessa ed inviata al competente Ufficio regionale, per l'espressione del parere, finalizzato poi all'approvazione finale da parte del Comune di Mezzomerico.

Nelle pagine che seguono si riporta mappa CTR con ubicazione delle aree oggetto di Variante parziale oltre a scheda che riassume i contenuti della Variante stessa.

Inoltre, nelle figure 3.1 – 3.7 vengono proposti gli stralci cartografici delle aree interessate dalla Variante in oggetto.



Fonte: Relazione geologica allegata alla proposta di Variante parziale

Figura 3.1: PRGI Vigente

PRGI in Variante intervento n. 1



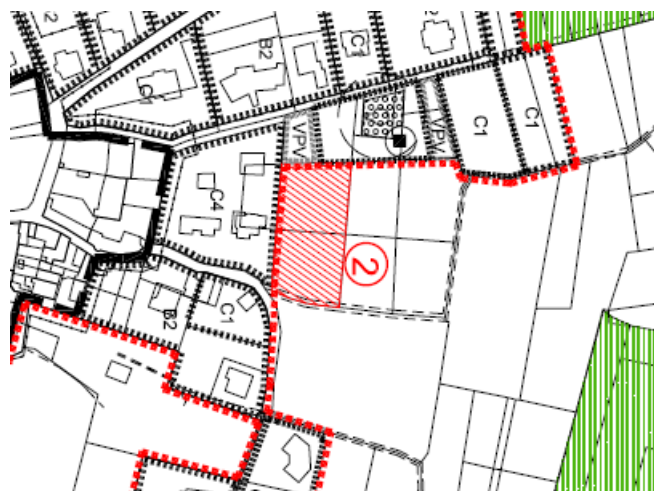
Area di 1.280 mq esterna alla perimetrazione attualmente a destinazione agricola e proposta a destinazione residenziale in area C1, con un indice Territoriale di 0,65 mc/mq, ed una capacità insediativa di $(1.280 \times 0,65 \text{ mc/mq}) = 832 \text{ mc}$ corrispondenti a 6 abitanti (con 130 mc/abitante). Con l'intervento dovranno essere cedute le aree per standard nella misura di 91,4 mq derivati dalla applicazione dell'indice fondiario 0,7 mc/mq.



Figura 3.2: PRGI Vigente



PRGI in Variante intervento n. 2



Area di 1.980 mq esterna alla perimetrazione attualmente a destinazione agricola e proposta a destinazione residenziale in area C1, con un indice Territoriale di 0,65 mc/mq, ed una capacità insediativa di $(1.980 \times 0,65 \text{ mc/mq}) = 1.287,5 \text{ mc}$ corrispondenti a 10 abitanti (con 130 mc/abitante). Con l'intervento dovranno essere cedute le aree per standard nella misura di 141,4 mq derivati dalla applicazione dell'indice fondiario 0,7 mc/mq.

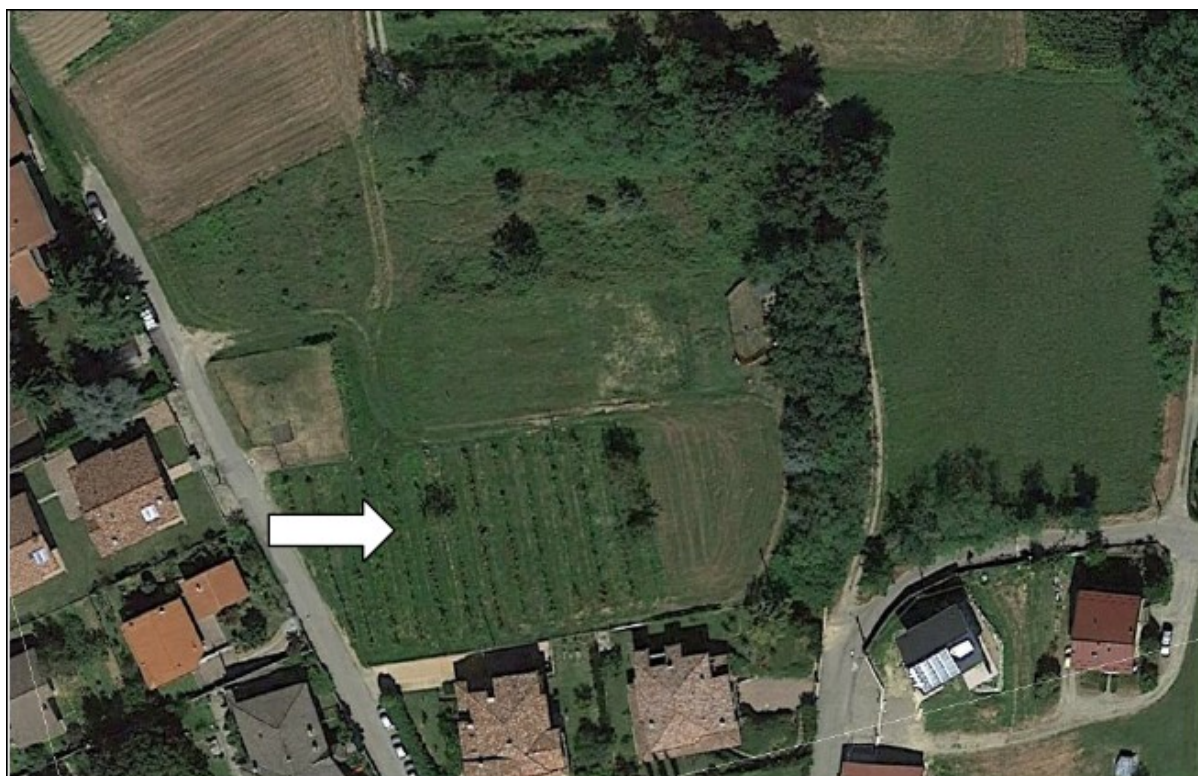


Figura 3.3: PRGI Vigente

PRGI in Variante intervento n. 3



Area di 530 mq esterna alla perimetrazione attualmente a destinazione agricola e proposta a destinazione residenziale in area C1, con un indice Territoriale di 0,65 mc/mq, ed una capacità insediativa di $(530 \times 0,65 \text{ mc/mq}) = 344,5 \text{ mc}$. Corrispondenti a 3 abitanti (con 130 mc./abitante). Con l'intervento dovranno essere cedute le aree per standard nella misura di 37,8 mq derivati dalla applicazione dell'indice fondiario 0,7 mc/mq.



Figura 3.4: PRGI Vigente



PRGI in Variante intervento n. 4



Area di 3.800 mq (corrispondenti al 50% dell'intera area di Piano) interna alla perimetrazione attualmente a destinazione standard (verde pubblico) e proposta a destinazione residenziale in area C2, con un indice Territoriale di 0,65 mc/mq, ed una capacità insediativa di $(3.800 \times 0,65 \text{ mc/mq}) = 2.470 \text{ mc}$ corrispondenti a 19 abitanti (con 130 mc/abitante). Con l'intervento dovranno essere cedute le aree per standard nella misura di 712,5 mq derivati dalla applicazione dell'indice fondiario 0,8 mc/mq.

L'intervento prevede la cessione gratuita al Comune della quota rimanente a destinazione standard. L'amministrazione vorrebbe realizzare sull'area una palestra a servizio della adiacente scuola elementare ma anche a servizio della comunità di Mezzomerico.

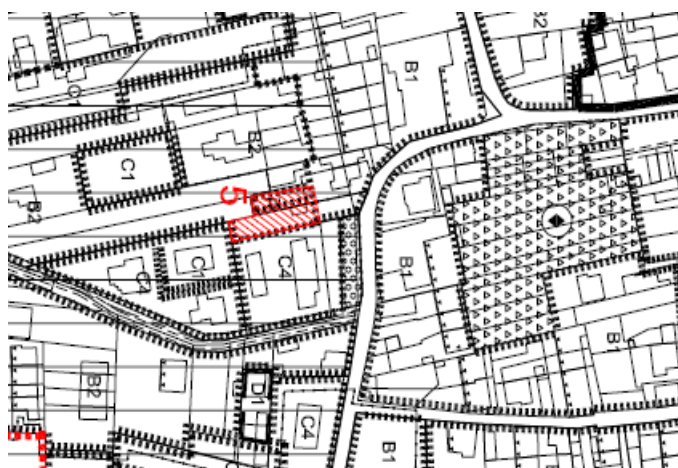
A compensazione delle superfici a standard la variante propone identica superficie (3.800 mq) per nuove aree a standard (verde pubblico) a sud del cimitero e all'interno della relativa fascia di rispetto attualmente a destinazione agricola ed esterna alla perimetrazione dell'abitato.



Figura 3.5: PRGI Vigente



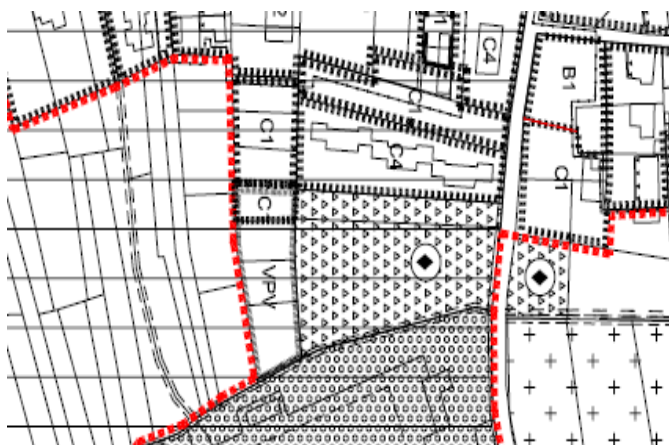
PRGI in Variante intervento n. 5



Intervento di recupero di cassero esistente per circa 430 mc. Corrispondenti a 3 abitanti insediabili.



Figura 3.6: PRGI Vigente



PRGI in Variante intervento n. 6

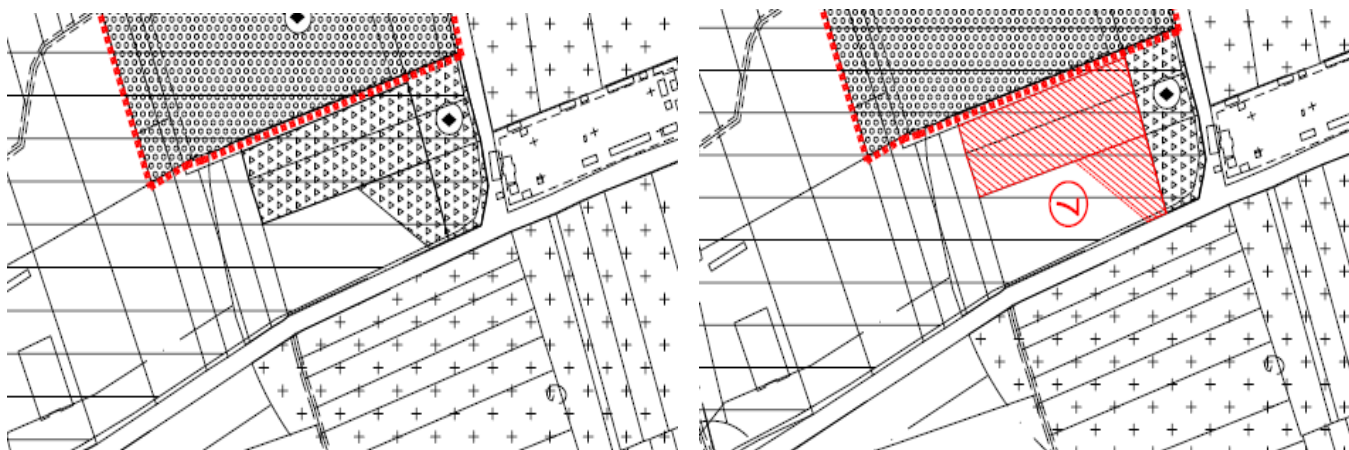


Area di 670 mq interna alla perimetrazione attualmente a destinazione verde privato e proposta a destinazione residenziale in area C1, con un indice Territoriale di 0,65 mc/mq, ed una capacità insediativa di $(670 \times 0,65 \text{ mc/mq}) = 435 \text{ mc}$ corrispondenti a 3 abitanti (con 130 mc/abitante). Con l'intervento dovranno essere cedute le aree per standard nella misura di 47,8 mq derivati dalla applicazione dell'indice fondiario 0,7 mc/mq.



Figura 3.7: PRGI Vigente

PRGI in Variante intervento n. 7



Intervento a compensazione delle aree a standard trasformate a destinazione residenziale con l'intervento 4. Tale superficie a standard potrebbe essere ulteriormente incrementata con il trasferimento delle aree a verde pubblico a cavallo del Torrente Agamo a nord dell'abitato nel caso in cui la variante di adeguamento al PAI dovesse richiedere il loro annullamento per circa 4.300 mq.



Di seguito si riportano i dimensionamenti delle aree oggetto di modifica.

Riepilogo Tabella dati quantitativi

Con riferimento agli stralci ed ai dati sopra riportati, di seguito si riporta scheda che indica e riassume i contenuti della variante, per ciascun ambito proposto dalla stessa.

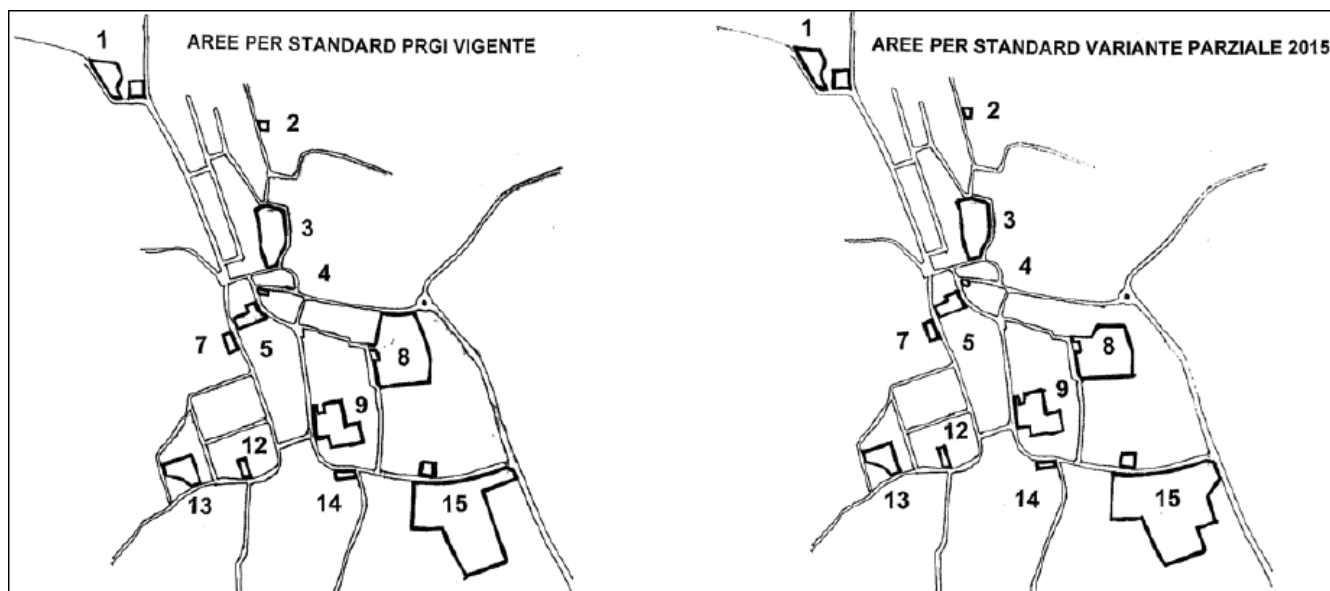
VARIANTE PARZIALE 2016						
C.I.R. E VANI DI PREVISIONE						
intervento	superficie	indice IT	Indice If	standard	Volume	vani
1 - C1	1.280	0,40	0,43	89	512	4
2 - C1	1.980	0,65	0,70	141	1.287	10
3 - C1	530	0,65	0,70	38	345	3
4 - C2	4.000	0,65	0,80	500	2.600	20
5 - B2					430	3
6 - C1	670	0,65	0,70	48	436	3
7 - standard	4.500			450		
Tot. B2					430	3
Tot. C1	4.460			316	2.580	20
Tot. C2	4.000			500	2.600	20
totale	8.960			1.266	5.610	43

AREE A STANDARD

COMUNE DI MEZZOMERICO						COMUNE DI MEZZOMERICO					
PRGI variante strutturale 2005 con aggiornamento al 2015 e variante PAI						PRGI - VARIANTE 2015					
STANDARDS URBANISTICI ESISTENTI E PREVISTI						STANDARDS URBANISTICI ESISTENTI E PREVISTI					
Capacità insediativa di Piano 1520 abitanti + 153 vani/abitanti turistici = 1.673 ab.						Capacità insediativa di Piano 1573 abitanti + 153 vani/abitanti turistici = 1.716					
AREA	ISTRUZIONE	INTERESSE COMUNE	PARCHEGGI	VERDE ATTREZZATO	TOTALE	AREA	ISTRUZIONE	INTERESSE COMUNE	PARCHEGGI	VERDE ATTREZZATO	TOTALE
1				4.172	4.172	1				4.172	4.172
2a e 2b		1.860			1.860	2A e 2B		1.860			1.860
3	1.755	2.020			3.775	3	1.755	2.020			3.775
4		220			220	4		220			220
5		700	740		1.440	5		700	740		1.440
6				0	0	6				0	0
7			784		784	7			784		784
8	5.300			8.108	13.408	8	5.300			4.108	9.408
9				5.413	5.413	9				5.413	5.413
10				0	0	10				0	0
11				0	0	11				0	0
12		557			557	12		557			557
13				2.720	2.720	13				2.720	2.720
14		684			684	14		684			684
15				25.927	25.927	15				30.427	30.427
zone C1			4.404		4.404	zone C1			4.720		4.720
zone C2			773	3.090	3.863	zone C2			873	3.490	4.363
TOTALE	7.055	6.041	6.700	49.430	69.226	TOTALE	7.055	6.041	7.116	50.330	70.542
mq/abitante (CIR)	4,64	3,97	4,00	29,55	42,17	mq/abitante (CIR)	4,51	3,87	4,15	29,33	41,86
mq/vano (2.374 vani)	2,97	2,54	2,82	20,82	29,16	mq/vano (2.417 vani)	2,92	2,50	2,94	20,82	29,19
mq/ab (LR 56/77)	5,00	5,00	2,50	12,50	25,00	mq/ab (LR 56/77)	5,00	5,00	2,50	12,50	25,00

Nella tabella relativa alla Variante 2016 sono evidenziate in rosso le aree che vengono modificate: con lo stralcio di 4.000 mq. Dall'area 8; la integrazione di 4.500 mq. Dell'area 15 in relazione alla proposta di intervento n. 4 e all'incremento della capacità insediativa della variante; l'incremento

delle aree a parcheggio e verde in relazione agli interventi della variante nelle aree C1 e C2, derivanti dalla applicazione degli indici territoriali e fondiari e dalle quantità minime previste dalla Norme di PRGI vigenti.



Fonte: relazione del progetto preliminare della variante parziale

4. ANALISI DELLA COERENZA CON I PIANI E PROGRAMMI SOVRA/SOTTO – ORDINATI

L'analisi di coerenza è necessaria per far in modo che gli obiettivi perseguiti dalla Variante Parziale al PRGC non siano in contrasto con la normativa di tipo comunitario, nazionale e regionale, ma soprattutto che siano coerenti con gli obiettivi di sostenibilità territoriale, economica e sociale dei piani e programmi sovraordinati. Il fine è quello di verificare che sul territorio non siano vigenti Piani o Programmi che, perseguendo obiettivi contrastanti, determinino azioni tra loro contrastanti e sinergie negative sul territorio.

Di seguito, per ciascun strumento di pianificazione/programmazione preso in esame, viene riportata una breve sintesi dei contenuti, in particolare obiettivi indirizzi e prescrizioni che possono avere rilevanza in riferimento alla portata della Variante Parziale in esame.

L'analisi della coerenza viene pertanto effettuata rispetto a:

Livello regionale

- Piano Territoriale Regionale (PTR)
- Piano Paesistico Regionale (PPR)

Livello Provinciale

- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)
- Programma Energetico Provinciale

Livello Comunale

- Piano Regolatore Generale Comunale (PRGC)
- Piano di Zonizzazione Acustica (PZA)
- Programmazione commerciale comunale
- Piano Energetico Comunale

Sono stati inoltre consultati altri strumenti di pianificazione quali:

- Piano Regionale di Tutela delle Acque (approvato con D.C.R. n.117-10731 del 13/03/ 2007);
- Piano Regionale per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria (*approvato con DCR 98-1247 del 11/01/2007*);
- Protocollo di Itaca e Piano Energetico Ambientale Regionale (approvato con D.C.R. n. 351-3642 del 3/02/2004) e la Relazione Programmatica sull'Energia (approvata con la D.G.R. n. 30- 12221 del 28 settembre 2009);
- Piano Regionale per la Gestione dei rifiuti (*approvato con DCR 436-11546 del 29/07/1997*).
- Piano Attività Estrattive Provinciale (P.A.E.P.) approvato con D.C.R. n° 120-29781 del 21.07.2011;
- Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Novara del 2011;
- Piano d'azione per il Miglioramento della Qualità dell'Aria Ambiente (in attuazione artt 7-8 D.LGS 151/99, art.3 L.R. 43/2000) approvato dalla Provincia di Novara con deliberazione N°87/2005 del 17 marzo 2005;
- Linee guida di programmazione per la gestione dei rifiuti solidi urbani quale aggiornamento al Programma provinciale di gestione dei rifiuti (approvato con D.C.P. n. 188 del 03.12.1998 e s.m.i..

2. LIVELLO REGIONALE

3. *Piano Territoriale Regionale* (D.C.R. n. 122-29783 del 21.07.2011)

Attualmente è in vigore il Nuovo Piano Territoriale Regionale adottato con D.G.R. 16-10273 del 16 dicembre 2008 (pubblicata sul B.U.R. supplemento al n. 51 del 18 dicembre 2008) e approvato con D.C.R. n. 122-29783 del 21.07.2011, redatto sulla scorta delle indicazioni contenute nel documento programmatico (per un nuovo Piano Territoriale Regionale) approvato con deliberazione n. 30-1375 del 14 novembre 2005 e n. 17-1760 del 13 dicembre 2005.

Il nuovo Piano sostituisce il PTR approvato nel 1997 ad eccezione delle norme di attuazione relative ai caratteri territoriali e paesistici (articoli 7, 8, 9, 10, 11, 18bis e 18ter) che continuano ad applicarsi fino all'approvazione del Piano Paesaggistico Regionale che, nel maggio 2015 è stato oggetto di nuova adozione che ha di fatto sostituito il precedente.

Questo nuovo strumento di pianificazione contiene le scelte strategiche che la Regione intende compiere, o favorire, nei riguardi delle diverse politiche di tutela e uso del suolo. Individua, pertanto, attraverso i propri elaborati cartografici, una serie di politiche da attivare. Definisce gli indirizzi generali e settoriali di pianificazione, provvede al riordino dei piani, programmi e progetti regionali e individua i caratteri territoriali paesistici e gli indirizzi di governo del territorio.

La valenza paesistica e ambientale del PTR determina l'imposizione di vincoli specifici a tutela di beni cartograficamente individuati e prescrizioni vincolanti per gli strumenti urbanistici, nonché direttive e indirizzi per i soggetti pubblici locali.

Il PTR si articola in 5 differenti strategie:

– **Strategia 1: riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio**

La strategia è finalizzata a promuovere l'integrazione tra valorizzazione del patrimonio ambientale – storico – culturale e le attività imprenditoriali ad essa connesse; la riqualificazione delle aree urbane in un'ottica di qualità della vita e inclusione sociale, lo sviluppo economico e la rigenerazione delle aree degradate.

– **Strategia 2: sostenibilità ambientale, efficienza energetica**

La strategia è finalizzata a promuovere l'eco-sostenibilità di lungo termine della crescita economica perseguendo una maggiore efficienza nell'utilizzo delle risorse.

– **Strategia 3: integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica**

La strategia è finalizzata a rafforzare la coesione territoriale e lo sviluppo locale del nord-ovest nell'ambito di un contesto economico e territoriale a dimensione Europea; le azioni del PTR mirano a stabilire relazioni durature per garantire gli scambi e le aperture economiche tra Mediterraneo e Mare del Nord (Corridoio 24 o dei due mari) e quello tra occidente ed oriente (Corridoio 5).

– **Strategia 4: ricerca, innovazione e transizione produttiva**

La strategia individua le localizzazioni e le condizioni di contesto territoriale più adatte a rafforzare la competitività del sistema regionale attraverso l'incremento della sua capacità di produrre ricerca ed innovazione, ad assorbire e trasferire nuove tecnologie, anche in riferimento a tematiche di frontiera, alle innovazioni in campo ambientale ed allo sviluppo della società dell'informazione.

– **Strategia 5: valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali**

La strategia coglie le potenzialità insite nella capacità di fare sistema tra i diversi soggetti interessati alla programmazione/pianificazione attraverso il processo di governance territoriale.

Al fine di garantire un efficace governo delle dinamiche di sviluppo dei diversi territori regionali nel rispetto dei caratteri culturali ed ambientali che li contraddistinguono, il PTR definisce le seguenti articolazioni:

A. Ambiti di Integrazione Territoriale (AIT), 33 sistemi territoriali e funzionali con lo scopo di favorire una visione integrata a scala locale di tutto ciò che il PTR intende governare.

B. Quadranti, aggregati territoriali vasti utilizzati nella definizione del Quadro di riferimento strutturale ai fini di una lettura a scala più ampia del territorio per meglio comprendere le principali dinamiche evolutive.

C. Reti, intese come interconnessioni e interazioni tra gli AIT, nodi di una rete di sistemi locali presenti sul territorio regionale, per offrirne una visione unificante a sostegno degli obiettivi strategici del PTR: la pianificazione locale ha il compito di verificare la coerenza delle proprie politiche e azioni con le politiche di rete.

Le previsioni/obiettivi di PTR possono essere così sintetizzate:

- la riqualificazione territoriale la tutela e valorizzazione del paesaggio;
- la valorizzazione del policentrismo Piemontese;
- la riqualificazione dell'ambiente urbano;
- la tutela e la valorizzazione del ruolo e dell'identità culturale dei tutti i centri storici;
- la rivitalizzazione e rifunionalizzazione delle aree urbane, in particolare se degradate;
- la valorizzazione degli insediamenti produttivi esistenti per attrarre imprese innovative, ambientalmente sostenibili, evidenziando le aree di nuovo impianto da privilegiare;
- l'equilibrata distribuzione territoriale della rete commerciale;
- l'affermazione del settore turistico nel processo di diversificazione dell'economia;
- la valorizzazione del ruolo dell'agricoltura;
- la limitazione dell'eccessivo e disordinato consumo di suolo nelle aree rurali perturbane;
- la promozione dei valori, delle attività e delle potenzialità della produzione agro-forestale per la qualificazione culturale e paesaggistica del territorio;
- la tutela e la salvaguardia degli aspetti paesaggistici e ambientali;
- la sostenibilità ambientale e l'efficienza energetica;
- la razionalizzazione del sistema della mobilità;
- la valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali.

Il Comune di Mezzomerico viene ricompreso nell'ambito "AIT 4 – Novara":

L'Ambito di Integrazione Territoriale n. 4 è, a sua volta, suddiviso in otto sub ambiti; fra questi Mezzomerico è inserito nel **sub ambito 4.4** con Bellinzago Novarese, Divignano, Marano Ticino, Varallo Pombia, Pombia e Oleggio.

Per tale ambito vengono declinate le finalità e le strategie perseguite dal PTR in funzione di tematiche a rilevanza territoriale riguardanti la valorizzazione del territorio, risorse e produzioni primarie, ricerca, tecnologia, produzioni industriali, trasporti e logistica e turismo.

(nella scheda riportata a pag. 30, sono evidenziate le linee d'azione prevalenti da prendere in considerazione per la definizione delle politiche per lo sviluppo locale).

Qui di seguito si riporta la scheda descrittiva dell'AIT n° 4; gli AIT ricevono il nome del centro urbano più importante, che funziona anche da polo di gravitazione principale.

AIT N. 4. NOVARA

1. Componenti strutturali

Con 232.106 abitanti, è l'Ait più popoloso dopo Torino e occupa il secondo posto nella Regione per il valore di molte componenti. Si estende nella media e bassa pianura tra il Ticino e il Sesia, con una fascia di sovrapposizione con l'Ait di Vercelli sulla destra di questo fiume.

Le principali risorse primarie sono date dalle acque (Ticino e canali derivati), dall'estrazione di idrocarburi (campo petrolifero Agip e polo petrolchimico di S. Martino di Trecate) e dalla quantità e dalla qualità dei suoli agrari. Ricade nell'Ambito la sponda piemontese del Parco del Ticino e sono anche presenti beni culturali di interesse sovra-locale, specie nel centro storico di Novara, nella trama insediativa della pianura agricola e nel corrispondente paesaggio rurale.

Un valore particolare assume la posizione geografica e la corrispondente nodalità infrastrutturale, all'incrocio dei progettati Corridoio europeo 5 (autostrada A4, TAV) e 24 (autostrada A26, ferrovia del Sempione-Loetschberg) e la

vicinanza all'aeroporto internazionale di Malpensa. Di conseguenza sono già presenti importanti installazioni logistiche e in particolare l'interporto CIM. Le attività produttive agricole e agro-industriali (cereali, riso in particolare, e prodotti caseari) hanno sedimentato notevoli conoscenze e capacità imprenditoriali specifiche. Lo stesso si può dire del settore manifatturiero, in cui le principali produzioni riguardano la chimica (fibre sintetiche e artificiali, plastica, farmaceutica, raffinerie), l'abbigliamento (maglieria, stile e indumenti particolari, specie nel distretto Oleggio-Varallo Pombia), la grafica ed editoria, la metalmeccanica (macchine tessili e per la stampa ecc) e l'elettronica (telefonia, citofoni). Legata soprattutto all'industria è la presenza di un ricco capitale cognitivo sedimentato nelle imprese (specie quelle innovative nel settore della chimica fine e dei materiali), nei centri di ricerca, alcuni dei quali, come l'Istituto Donegani sono una risorsa di livello nazionale, nell'apparato scolastico (ITIS Fauser ecc.), nell'Università del Piemonte Orientale (Facoltà di economia, chimica e tecnologie farmaceutiche, medicina) e nella struttura ospedaliera.

2. Sistema insediativo

La trama insediativa si fonda su una rete di centri particolarmente fitta - e in certi tratti conurbata - lungo l'asse -ord parallelo al Ticino, lungo la direttrice per Borgomanero e nella fascia di espansione periurbana a est di Novara, frutto di fenomeni di dispersione insediativa piuttosto consistenti tra 1991 e 2001. Nelle restanti parti dell'ambito prevale ancora la trama rurale tradizionale.

Mentre nelle aree nei pressi di Novara e delle principali infrastrutture di trasporto si assiste a notevoli espansioni soprattutto di aree produttive, nei territori rurali il problema di maggior rilievo è la diffusa sottoutilizzazione e abbandono del patrimonio residenziale rurale. I fenomeni di dispersione dell'insediamento sono un problema.

3. Ruolo regionale e sovraregionale

L'Ait Novara riveste un ruolo di cerniera fra Piemonte e Lombardia, infatti costituisce il polo di riferimento per il quadrante N-E del Piemonte, in cui già oggi si legano in vario modo i sistemi locali di Vercelli, Borgosesia, Borgomanero, Omegna, Verbania, Domodossola e, in prospettiva, quelli di Biella e Casale Monferrato. Per quanto riguarda le filiere produttive e le imprese prevalgono le connessioni con la regione metropolitana di Milano. Per quanto concerne l'istruzione universitaria, l'Ait Novara è strettamente relazionato all'area lombarda, soprattutto con Milano e meno con Pavia e Varese (il 54% degli studenti risultano iscritti in altra regione, soprattutto in provincia di Milano).

Posto all'intersezione di due corridoi europei (il 5 e il 24), l'Ait presenta in prospettiva il livello di nodalità potenziale più elevato della Regione per quanto riguarda i trasporti di superficie, cui si aggiunge la prossimità con l'aeroporto di Malpensa. Di qui un ruolo crescente a livello nazionale ed europeo nella logistica (in un contesto di logistica globale il CIM di Novara gioca un ruolo rilevante). Nella gerarchia delle centralità urbane Novara occupa invece un rango inferiore (4° livello) ma la sua collocazione geografica tra Torino (2° livello) e Milano (1° livello) e la prossimità a quest'ultima metropoli e soprattutto ad alcune sedi di servizi di livello internazionale localizzati nella limitrofa fascia lombarda (aeroporto di Malpensa e Fiera Rho - Pero), conferiscono a Novara una centralità potenziale di 3° livello, che, realizzandosi in un prossimo futuro, colmerebbe l'attuale lacuna di questo livello nella gerarchia urbana regionale. Per il rafforzamento delle sue relazioni a scala del Nord Ovest e della macroarea padana, l'Ait partecipa alla Fondazione delle Province del Nord Ovest e al tavolo interregionale dell'Adria PO Valley.

Per quanto concerne invece le relazioni transfrontaliere, l'Ait partecipa all'Euroregione Alpi-Mediterraneo e all'Interreg IIIA Italia Svizzera, grazie al quale consolida i rapporti soprattutto con Bellinzona, nel Ticino.

4. Dinamiche evolutive, progetti, scenari

Nel territorio di Novara le due dimensioni, continentale e locale, sono eccezionalmente intrecciate, e rese intricate dagli elementi di incertezza che pesano sulle dinamiche (e sulle politiche territoriali) e che si influenzano e si alimentano reciprocamente. Vi si stanno addensando investimenti infrastrutturali che possono proiettare questo comparto territoriale su uno scenario di livello continentale. Il livello di accessibilità che l'Ambito potrà acquisire a seguito della realizzazione delle infrastrutture in corso di attuazione e programmate, se accortamente gestito e pianificato, è tale da far compiere un vero e proprio salto di scala a un territorio in grado di assumere il carattere e acquisire le funzioni di un nodo di interconnessione completa del sistema padano-alpino.

Le tendenze in atto permettono di delineare due scenari, che non si escludono del tutto a vicenda, anche se sono tendenzialmente contrapposti. Il primo prevede una progressiva dipendenza da Milano, sotto forma dell'inclusione dell'intero ambito nella periferia dell'area metropolitana milanese, destinata ad ospitare attività e funzioni consumatrici di spazio, a basso valore aggiunto, attratte principalmente dalla buona accessibilità associata a valori fondiari-immobiliari più bassi rispetto alle direttrici lombarde dell'espansione metropolitana. Il secondo scenario prevede invece una maggior capacità di controllo della Regione Piemonte e degli attori istituzionali locali sullo sviluppo dell'Ambito, facendo leva principalmente: (a) su attività produttive e di servizio innovative, legate a grandi servizi già esistenti (università, ospedali, centri di ricerca), a settori di punta già presenti (chimica delle fibre e farmaceutica, plastica biodegradabile, ICT, grafica, stilistica ecc), alla presenza storica di un importante istituto di credito (BPVN); (b) sullo sviluppo di un vero e proprio distretto logistico delle merci, capace anche di attrarre segmenti di filiere produttive connesse, il tutto basato sulla "lavorazione" dei grandi flussi in transito nell'intersezione dei due Corridoi europei e nello scalo di Malpensa. I punti deboli di questo scenario sono appunto questi ultimi, in quanto è tuttora incerto il destino di Malpensa come hub internazionale e sono indeterminati i tempi di attivazione dei due Corridoi, al di là della già presente, ma limitata, capacità e operabilità delle attuali infrastrutture. Di qui la difficoltà di assumere decisioni di largo respiro per lo sviluppo territoriale.

Rispetto ai due scenari sopra delineati esistono programmi e progetti infrastrutturali, di diversa scala e appartenenti a settori diversi, che potrebbero svolgere un ruolo a favore o contro l'una o l'altra ipotesi, a seconda dei tempi e delle priorità attuative, nonché delle possibili sinergie.

Si tratta di (i) interventi viabilistici, soprattutto di scala locale, di (ii) un complesso di interventi di riorganizzazione del piano del ferro, e di (iii) interventi stradali e ferroviari di Corridoio, vale a dire opere di livello territoriale sovralocale e transnazionale. A livello locale, i più importanti progetti riguardano il settore viabilistico urbano e intercomunale e sono finalizzati ad alleggerire dal traffico di attraversamento la conurbazione novarese, attraverso interventi di circonvallazione e di completamento di strade tangenziali (fra i più importanti ci sono la tangenziale ovest di Galliate e il completamento della tangenziale ovest di Novara).

Quanto al piano del ferro, è in atto uno sforzo consistente di riorganizzazione di un nodo in cui convergono ben dieci direttrici e su cui gli interventi sulle grandi reti si ripercuotono inevitabilmente sull'assetto locale. I principali progetti riguardano sia il livello locale, con interventi, sostanzialmente finalizzati a una migliore funzionalità del parco ferroviario relativo soprattutto alla città e ai territori limitrofi, tra i quali è compresa l'idea-progetto di un "sistema metropolitano territoriale" come dotazione importante del quadrante nord-est, sia interventi relativi alla grande rete dei due assi nord-sud ed est-ovest (compresa la problematica interconnessione fra direttrici e la collocazione del centro logistico). In questo quadro si riconoscono opere di dismissione di tratte ferroviarie urbane, potenziamenti di direttrici di livello regionale e sub-regionale come il miglioramento dell'accessibilità ferroviaria a Malpensa, l'eliminazione di intersezioni a raso, ricollocazione del terminale HuckePack, realizzazione del Movicentro.

Per quanto riguarda le opere di corridoio (AC/AV e logistica) gli interventi riguardano il potenziamento della linea storica nord-sud (che a nord di Novara si biforca in due tratte con caratteristiche differenti), il completamento della linea AV per Milano, l'interconnessione fra le due direttrici mediante stazioni di interscambio, il potenziamento dell'autostrada A4, il potenziamento del CIM. La città è dunque interessata da almeno quattro grandi opere legate alla mobilità e al trasporto: i due nuovi assi ferroviari AV e AC relativi ai due Corridoi 5 e 24, il potenziamento dell'autostrada (e del sistema tangenziale al centro urbano) e il nuovo centro logistico in corso di realizzazione, senza contare le nuove stazioni.

Sono inoltre all'ordine del giorno iniziative di trasformazione urbanistica. Alcune riguardano il settore nord-est della città, comprendente lo sviluppo di insediamenti produttivi, importanti investimenti immobiliari residenziali, il possibile riuso di aree ferroviarie, aree industriali dismesse in attesa di trasformazione, interventi sulle stazioni esistenti e progetti di nuove. Inoltre la stazione AV, collocata per esigenze tecnico funzionali fuori dall'area urbana e 'n linea sulla tratta TO MI, in sinergia con la ferrovia FNM e con lo svincolo autostradale, è destinata ad attrarre nuove funzioni e insediamenti con effetti di diffusione urbana e di saldatura fra abitati finitimi, con conseguenze sullo sviluppo territoriale dell'intera conurbazione novarese. Se si considera la collocazione baricentrica della nuova infrastruttura (Novaroad), appare realistica la prospettiva di una prossima saldatura urbana fra i territori della città (Pernate) e quelli del Comune di Galliate, tale da contrastare e progressivamente stravolgere l'attuale carattere policentrico della conurbazione.

Le diverse prospettive di sviluppo si specificano in una serie di progetti espressi localmente da documenti come l'Agenda 21, Il PTC provinciale; il "Patto per lo sviluppo" 2005, il progetto "RaVe", il Piano strategico di area vasta di Novara (in bozza), il Prusst ecc., nonché in alcune iniziative di trasformazione urbanistica, in corso e programmate, quali quelle che riguardano il Quartiere Sant'Agabio, il Polo tecnologico scientifico, il Contratto di Quartiere II, il Progetto Life. Altri progetti riguardano: la messa in rete delle risorse ambientali, culturali e paesaggistiche nella prospettiva della loro valorizzazione con programmi di turismo sostenibile; la ricerca congiunta di soluzioni innovative nel campo della chimica (farmaceutica, packaging ecc) da parte di imprese, enti territoriali, centri di ricerca, organismi di controllo e di certificazione dei prodotti; il potenziamento delle attività sanitarie e universitarie (Medicina) di servizio e di ricerca con la creazione di un distretto sanitario di livello internazionale; l'ulteriore potenziamento del polo universitario, in funzione anche della collaborazione con i centri di ricerca, le imprese e del trasferimento tecnologico.

Gli interventi infrastrutturali in corso e programmati i principali riguardano: l'accessibilità ferroviaria Novara - Malpensa, di -accordo ferroviario AV/AC Torino - Milano con la linea FNM Novara - Saronno, l'interconnessione di Novara Est con la linea AV/AC, la variante e la nuova stazione della linea FNM, il Novaroad, il raddoppio Vignale-Oleggio-Arona, la nuova stazione alta velocità, il potenziamento dell'Interporto di Novara CIM, il Progetto Movicentro, la localizzazione del Terminal Huckepack, la realizzazione delle opere necessarie per eliminare interferenze a raso della linea ferroviaria Novara- Mortara e interventi connessi nello scalo Boschetto e negli impianti ferroviari di Novara, il completamento del sistema delle stazioni, il potenziamento della linea ferroviaria Novara-Biella.

E' auspicabile un disegno di riassetto complessivo del nodo trasportistico di Novara, che consenta un'interconnessione multimodale della stazione AV/AC con le altre linee ferroviarie (in particolare per Malpensa) e l'accesso alle autostrade.

5. Progettazione integrata

All'interno dell'ambito è presente una molteplicità di iniziative riconducibili alla progettazione integrata e strategica (ad esempio, il Progetto "Comuni in rete", il Progetto della Fondazione Novara Sviluppo per la creazione di servizi innovativi per le imprese e gli enti pubblici, e altri già sopra richiamati). Tali progetti vedono la partecipazione di soggetti pubblici e privati al fine di promuovere lo sviluppo dell'area attraverso l'incremento e l'organizzazione dell'offerta turistica, il miglioramento dei servizi alle imprese, la qualità della vita, lo sviluppo dell'agricoltura di qualità e di culture agricole orientate alla produzione di energie rinnovabili, la realizzazione del distretto tecnologico della chimica sostenibile e con legami alla ricerca universitaria per la chimica verde, la riqualificazione ecologica, paesistica e ambientale fra Ticino e Sesia e l'azzeramento del gap della copertura territoriale della banda larga.

Particolare importanza assume, in questo quadro, il potenziamento del nodo infrastrutturale di Novara, su cui si incentra una strategia di sviluppo locale legata al potenziamento del ruolo di Novara come nodo di relazioni. In questo campo è necessario ricercare forme di integrazione progettuale coinvolgendo gli attori che agiscono a livello delle diverse scale territoriali, e in settori diversi. Questo perché solo per le opere infrastrutturali sono presenti due gestori

ferroviari, il promotore della logistica, il concessionario autostradale, società del trasporto locale, la Regione, la Provincia e i Comuni contermini.

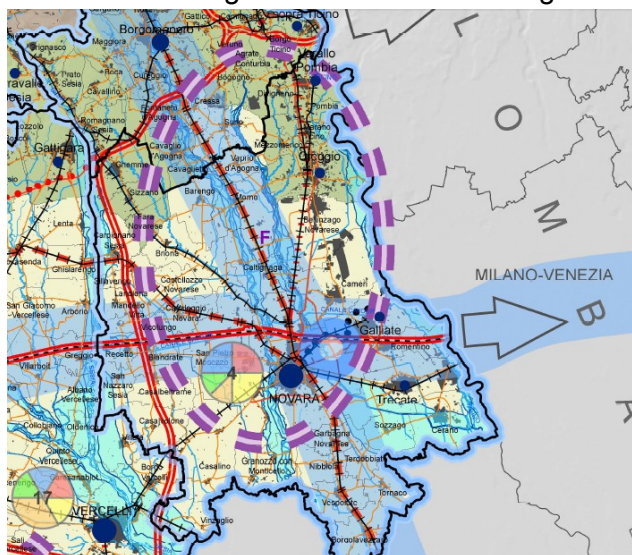
Occorre razionalizzare le interconnessioni tra le diverse reti e i loro collegamenti con gli insediamenti logistici, industriali e terziari, migliorando l'integrazione fra politiche urbanistiche e grandi investimenti infrastrutturali, attraverso la definizione di quadri strategici di respiro non solo urbano.

All'interno del contesto territoriale è importante la definizione dell'interconnessione tra i due assi e del centro logistico, in modo da cogliere le opportunità offerte dalla concomitanza di iniziative ed investimenti esogeni e creare valore aggiunto attraverso politiche locali.

6. Interazioni tra le componenti

Sulle sinergie che possono derivare da una maggiore integrazione nell'utilizzo delle componenti insistono tutti i progetti sopra ricordati. Il turismo potrebbe avvantaggiarsi da un maggior legame delle attrattive urbane (compresi affari, fiere e congressi) con quelle offerte dall'ambiente rurale e dal Parco del Ticino, in circuiti che dovrebbero comprendere le analoghe attrattive dei territori confinanti. Una più stretta interazione tra industria chimica, farmaceutica, elettronica, informatica, servizi alle imprese, ricerca, formazione, università e ospedale potrebbe rafforzare un cluster locale di livello europeo, già in parte operante. Più incerta è, come s'è detto l'integrazione tra trasporti, logistica e trasformazioni urbane. In ogni caso tali trasformazioni e gli altri sviluppi insediativi connessi dovranno essere attentamente programmate e controllate per evitare le rendite d'attesa immobiliari puramente speculative, gli eccessi di carico lungo alcuni assi stradali (in particolare Novara-Vercelli, Novara-Oleggio e raggiera stradale convergente su Novara), lo sprawl periurbano novarese, il consumo di suoli agricoli e gli impatti ambientali e paesaggistici nelle fasce fluviali.

Vediamo in dettaglio le finalità e le strategie del PTR rispetto all'AIT 4 Novara



Estratto della tavola di progetto del PTR e sviluppo della zona di Mezzomerico

Gli elementi individuabili dalla tavola di progetto del PTR (*qui sopra riportata*) per il territorio del Comune di Mezzomerico sono:

- appartenenza alla categoria altimetrica dei territori di collina (fonte ISTAT);
- con un ovale a doppio tratteggio di colore viola, "il polo di innovazione produttiva (D.G.R. n. 25-8735 del 05.05.2008) della "chimica sostenibile";
- nelle vicinanze, con fasce di colore azzurro i due corridoi internazionali ovest est (Lione, Torino, Novara, Milano, Venezia) e sud nord (Genova, Alessandria, Novara, Rotterdam).

Inoltre, altre tematiche settoriali di rilevanza territoriale sono rappresentate dal cerchio caratterizzato da spicchi di diverso colore:

- rosso) la valorizzazione del territorio;
- arancio) le risorse e le produzioni primarie;
- giallo) la ricerca tecnologica e le produzioni industriali;
- azzurro) i trasporti e la logistica di livello sovralocale;
- verde) il turismo.

Si riportano di seguito alcuni stralci che caratterizzano l'AIT oggetto di studio all'interno del PTR

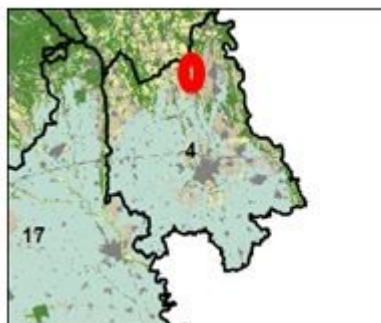


Tavola A "Classi di uso del suolo"



Tavola A "consumo di suolo"



Tavola A "dispersione urbana"

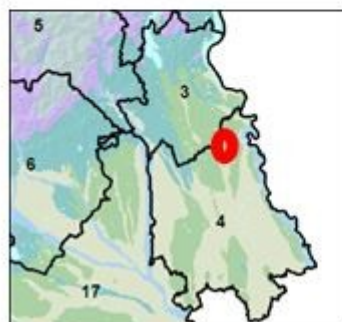
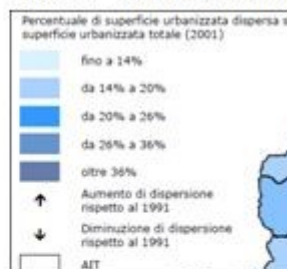


Tavola A "capacità di uso del suolo"



Tavola A del PTR

Per l'Ambito di Integrazione Territoriale sono individuate (Allegato "C" alle NTA) le Tematiche settoriali di rilevanza territoriale e sono espresse (come linee di indirizzo e riferimento di livello strategico), le linee di azione da considerare per la definizione delle politiche per lo sviluppo locale.

AIT 4 - Novara

Tematiche	Indirizzi
Valorizzazione del territorio	Governance territoriale multilivello: il futuro dell'AIT, e di Novara in particolare, dipende dalla capacità di Comuni, Provincia, Regione e grandi gestori di servizi di elaborare e realizzare in tempi relativamente brevi un piano strategico di trasformazione e riqualificazione urbana integrato con quello della ristrutturazione del nodo infrastrutturale novarese (v. sotto), come preconditione di contesto per fare di Novara e comuni contermini un sistema urbano di livello funzionale superiore (pari nel Nord a città come Verona e Padova). In particolare vanno connessi e armonizzati i vari progetti già elaborati da diversi attori pubblici e privati (v. scheda AIT del QRS). Vanno chiaramente definite le aree di ristrutturazione e di espansione urbana (residenziale, APEA, logistica, commerciale), limitando i consumi di suolo agrario, lo sprawl periurbano, le rendite di attesa immobiliari di tipo puramente speculativo; va curato il riuso e il recupero (anche con bonifica) delle vecchie aree dismesse; va ridisegnata la rete della viabilità urbana e tangenziale; va curata l'interconnessione del sistema ferroviario locale e di quadrante (rete ferroviaria secondaria del N-E) con quello nazionale e internazionale; va promossa la qualità ambientale e architettonica urbana e la dotazione di servizi pubblici (università, scuole superiori, ospedale). Nelle restanti aree rurali va controllato il rischio idraulico, quello industriale, la qualità ambientale delle acque, con specifico riferimento alle risaie, valutando con attenzione il loro corretto inserimento paesaggistico e idrogeologico, la conservazione del patrimonio naturale (Parco del Ticino, dorsale ecologica dell'Agogna); va limitata la dispersione insediativa, specie lungo le arterie stradali, la saldatura fra centri urbani finitimi (Oleggio, Bellinzago Novarese, Borgo Ticino, Varallo, Pombia e Marano Ticino) e il consumo di suolo agrario, anche in relazione al crescente uso estrattivo dei terreni alluvionali. Messa in sicurezza ambientale dell'estrazione di idrocarburi (Trecate). Sviluppo del sistema metropolitano territoriale.
Risorse e produzioni primarie	Sistema agro-industriale. Sostegno e promozione delle produzioni agricole locali in connessione, specie per quanto riguarda ricerca e servizi, con quelle analoghe di altre aree forti dell'agricoltura regionale (ad es. Vercellase per il riso e l'arboricoltura, Cuneese per l'allevamento). Lo stesso per quanto riguarda le reti di produzione energetica da biomasse vegetali e biogas. Uso razionale delle acque superficiali e sotterranee, salvaguardia della loro qualità ambientale.
Ricerca, tecnologia, produzioni industriali <i>Cluster tecnologico-industriale.</i>	Crescita e messa in rete locale (e collegamenti sovralocali) di Università del Piemonte Orientale, Istituti, centri di ricerca (Donegani e altri privati), Ospedale, imprese innovative nei settori della chimica "verde", delle fibre, farmaceutica, plastica biodegradabile, ICT, servizi finanziari e altri servizi all'impresa. Promozione di analoghe connessioni e sviluppi (reti a livello di Quadrante N-E con gli AIT di Biella, Borgosesia e Borgomanero) del sistema delle imprese dell'abbigliamento-moda.
Trasporti e logistica	L'area novarese va pensata come nodo trasportistico e distretto logistico (di "cattura" e di primo trattamento delle merci) di livello internazionale, all'incrocio dei Corridoi europei 5 e 24, in un ambito geografico che comprende il retroporto di Genova nell'Alessandrino e la prossimità della regione milanese (Milano, Fiera a Rho-Pero, Malpensa), attraverso la creazione di sinergie di complementarietà a scala macroregionale. Dal punto di vista tecnico occorre razionalizzare le interconnessioni tra le diverse reti e i loro collegamenti con gli insediamenti logistici, industriali e terziari (uffici, commercio, alberghi, business park, Università, Città della salute, centri di ricerca). Dal punto di vista territoriale e urbanistico, tale disegno deve iscriversi nel più vasto piano di riordino e riqualificazione urbana sopra indicato. Occorre infine realizzare i piani già approvati o in esecuzione relativi all'AV/AC ed all'autostrada Torino-Milano, alla connessione ferroviaria Alessandria-Mortara-Novara, agli accessi diretti a Malpensa, al potenziamento della connessione ferroviaria con Biella. Potenziamento attraverso il raddoppio ferroviario della tratta Vignale (Novara)-Oleggio-Arona (come previsto all'interno dell'Intesa Generale Quadro stipulata tra il Governo e la Regione Piemonte in data 23 Gennaio 2009).
Turismo	A partire dalle dotazioni di beni storico architettonici, di attività culturali e di strutture ricettive e congressuali, Novara potrà sviluppare una vocazione turistica legata al turismo di affari (imprese, CIM, università) diventando un polo di supporto organizzativo e logistico dell'intera offerta territoriale degli AIT del Quadrante Nord-est, a cui fanno capo sia circuiti di turismo rurale e ambientale (Parco del Ticino) che quelli del turismo lacuale (AIT di Borgomanero e Verbania) e pedemontano del N-E (Sacri Monti, ecomusei, parchi e riserve naturali degli AIT di Borgosesia e Biella).

Infine, rispetto alle Norme Tecniche di Attuazione del PTR si riportano gli articoli di rilievo a cui si è fatto riferimento rispetto alle nuove proposte di Variante Parziale:

art. 14 . la perequazione territoriale: che evidenzia il ruolo fondamentale della Provincia e del Piano Territoriale Provinciale;

art. 20 . Le aree esterne ai centri storici: che individua tali aree come luogo privilegiato per la nuova edificazione tramite azioni di riordino, riuso, completamento, compattamento e densificazione dell'edificato. Negli ambiti costruiti a sviluppo lineare sono da evitare nuove espansioni mentre potranno prevedersi limitati e circoscritti interventi di completamento, volti al compattamento ed alla qualificazione dell'esistente, ricomponendo il fronte del costruito attraverso la sistemazione degli spazi aperti e puntuali realizzazioni edilizie.

Art. 30 . La Sostenibilità ambientale: che si configura con una "pianificazione sostenibile". In particolare, un'azione di trasformazione è "sostenibile" quando integra le seguenti componenti:

- quella ambientale, prevenendo o minimizzando l'impatto ambientale attraverso misure di prevenzione o di compensazione ambientale dei danni alla fonte;
- quella economica, rendendo i benefici prodotti maggiori dei costi nel breve e nel lungo termine;
- quella sociale, determinando un impatto positivo su tutta la popolazione interessata.

La sostenibilità passa attraverso i seguenti assi d'intervento strategici:

4. ridurre il consumo energetico e promuovere l'utilizzo delle energie pulite prestando particolare attenzione ai settori quantitativamente significativi della mobilità e dello sviluppo territoriale;
- b) incrementare la produttività economica orientando gli schemi di consumo e produzione ai principi della sostenibilità;
- c) utilizzare le risorse naturali in modo sostenibile.

Art. 31 . Contenimento del consumo di suolo: che riconosce la valenza strategica della risorsa suolo; che prevede un uso parsimonioso del territorio contrastando il fenomeno della dispersione insediativa; che delega al PTCP il compito di definire soglie massime di consumo di suolo per categorie di comuni; che impegna la pianificazione locale a nuovi impegni di suolo solo quando sia dimostrata l'inesistenza di alternative e a non prevedere nuovi insediamenti su territori isolati dagli insediamenti urbani esistenti; che promuove il ricorso alla compensazione ecologica anche mediante l'utilizzo di tecniche perequative; che prescrive, una **soglia massima di incremento di consumo di suolo per ogni quinquennio del 3%** in assenza di diverse indicazioni del PTCP.

Art. 33. Le energie rinnovabili: che promuove l'efficienza energetica incentivando l'uso delle energie rinnovabili; che richiede alla pianificazione locale di assicurare la qualità degli interventi in rapporto all'efficienza energetica, alla riduzione dell'inquinamento, al risparmio di risorse naturali e al migliore inserimento nel contesto.

Per opportuna conoscenza, il Comune di Mezzomerico **non** è inserito nello strumento **PTR – area di approfondimento Ovest Ticino**, (approvato con D.C.R. n° 417-11196 del 23/07/1997), in quanto lo stesso riguarda appunto i seguenti comuni: Novara, Marano Ticino, Oleggio, Bellinzago, Cameri, Galliate, Romentino, Trecate, Sozzago e Cerano.

Con riferimento agli obiettivi ed alle previsioni del PTR come analizzati e verificati in relazione ai contenuti della Variante Parziale 2016 del Comune di Mezzomerico, si rileva che le nuove previsioni introdotte nella strumentazione urbanistica locale risultano coerenti e conformi alle previsioni del PTR e non presentano elementi di difformità.

4.1.2 Piano Paesaggistico Regionale (PPR adottato con D.G.R. n° 20-1442 del 18.05.2015)

Sin dal 2005 la Regione Piemonte ha avviato una nuova fase di pianificazione dell'intero territorio regionale, che ha comportato la formazione del Piano Paesaggistico Regionale (PPR), ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.lgs. 42/2004) e della Convenzione Europea del Paesaggio (Consiglio d'Europa, 2000).

Il Piano Paesaggistico Regionale disciplina la pianificazione del paesaggio e, unitamente al Piano Territoriale Regionale e al Documento Strategico Territoriale, costituisce il *"Quadro di governo del territorio"* con il quale la regione definisce gli indirizzi strategici per uno sviluppo sostenibile del proprio territorio.

Il PPR costituisce atto di pianificazione generale regionale ed è improntato ai principi di sviluppo sostenibile, uso consapevole del territorio, minor consumo del suolo agro-naturale, salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche e di promozione dei valori paesaggistici coerentemente inseriti nei singoli contesti ambientali; inoltre definisce modalità e regole volte a garantire che il paesaggio sia adeguatamente conosciuto, tutelato, valorizzato e regolato.

Il PPR persegue tale obiettivo in coerenza con il Piano territoriale, soprattutto:

- ✚ promuovendo concretamente la conoscenza del territorio regionale, dei suoi valori e dei suoi problemi, con particolare attenzione per i fattori "strutturali", di maggior stabilità e permanenza, che ne condizionano i processi di trasformazione;
- ✚ delineando un quadro strategico di riferimento, su cui raccogliere il massimo consenso sociale e con cui guidare le politiche di governance multisettoriale del territorio regionale e delle sue connessioni con il contesto internazionale;
- ✚ costruendo un apparato normativo coerente con le prospettive di riforma legislativa a livello regionale e nazionale, tale da responsabilizzare i poteri locali, da presidiare adeguatamente i valori del territorio e da migliorare l'efficacia delle politiche pubbliche.

A tale scopo promuove la salvaguardia, la gestione e il recupero dei beni paesaggistici e la qualificazione di nuovi valori paesaggistici coerenti ed integrati. La promozione della qualità del paesaggio è perseguita mediante cinque strategie diverse e complementari:

- 1. riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio;*
- 2. sostenibilità ambientale ed efficienza energetica;*
- 3. integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica;*
- 4. ricerca, innovazione e transizione economico-produttiva;*
- 5. valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali.*

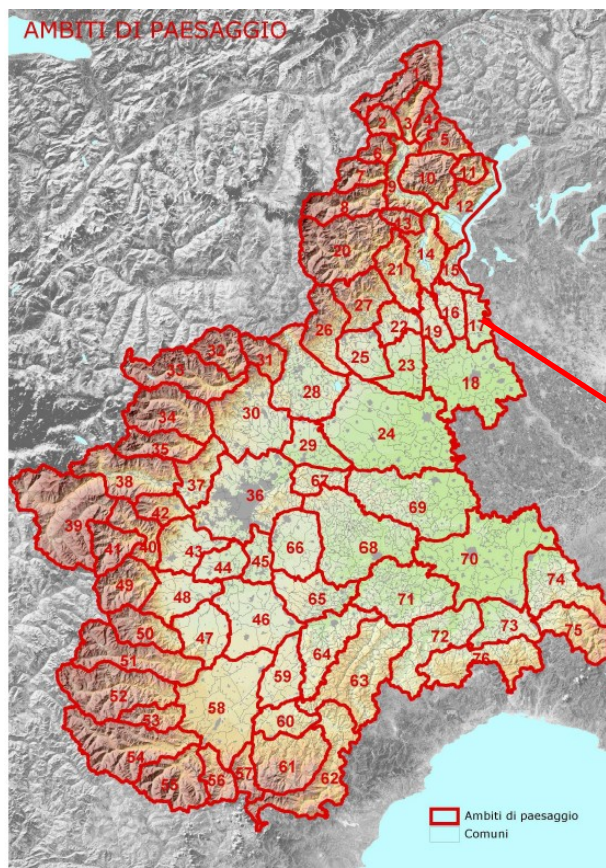
Come già più sopra riportato, dalle strategie di cui sopra discendono obiettivi comuni con il PTR, che sono articolati in obiettivi specifici, pertinenti alle specifiche finalità di ciascun Piano.

Per una migliore lettura del territorio, il PPR suddivide quest'ultimo in 76 diversi ambiti definiti in relazione alla tipologia, rilevanza e integrità dei valori paesaggistici. Tali ambiti sono perimetrati in apposite schede e nei riferimenti normativi si trovano gli obiettivi di qualità paesaggistica da raggiungere, le strategie e gli indirizzi da perseguire.

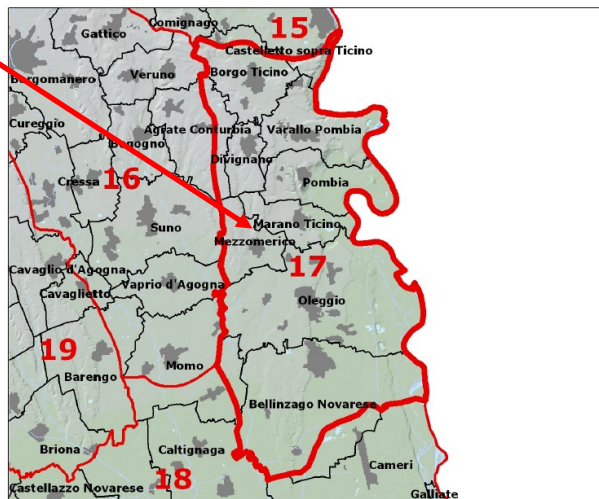
Di seguito vengono analizzati i diversi vincoli di tipo ambientale-paesistico e storico-culturale ricadenti sull'area oggetto d'intervento di cui al D.Lgs. 42/2004 e contemplati nel PPR di recente adozione che si sostituisce al precedente adottato con D.G.R. n° 53-11975 del 4.08.2009.

Il Comune di Mezzomerico viene inserito nell'Ambito n. 17 – Alta Valle del Ticino:

l'Ambito comprende i Comuni di Bellinzago, Oleggio, Marano Ticino, Varallo Pombia, Pombia, Divignano e Borgo Ticino.



Ambito	Alta Valle del Ticino	17
--------	-----------------------	----



Scheda Ambito del PTR

Si riportano, per brevità, alcuni stralci della scheda esplicativa dell'ambito d'interesse per l'area oggetto d'intervento sia rispetto al contesto di area vasta nel quale si inserisce che agli indirizzi e orientamenti strategici di livello generale.

DESCRIZIONE AMBITO

L'ambito a est confina con la Lombardia, a ovest con l'ambito 16 "Alta Pianura Novarese", mentre a nord il limite è dato dalle morene che chiudono il bacino lacustre del lago Maggiore. Si tratta di un'ampia zona caratterizzata da una doppia connotazione: da una parte si evidenzia la forte impronta urbana e industriale di Oleggio e Bellinzago, dall'altra appare ancora consistente la presenza dell'agricoltura e dell'ambito fluviale apparentemente selvaggio. La relazione con la complessa zona lombarda del Parco Naturale della Valle Ticino è fortemente segnata dalla presenza e dal potenziamento dello scalo internazionale di Malpensa e dai previsti nuovi collegamenti viabilistici.

Il sistema insediativo è essenzialmente leggibile in direzione nord-sud, in sponda destra del Ticino, sulla via di comunicazione che dipartendosi da Novara prosegue per il Sempione, passando da Oleggio e Arona (Lago Maggiore). Lungo tale direttrice si è verificato un fenomeno di consistente urbanizzazione (residenziale, commerciale e industriale), che ha portato a un *continuum* insediativo, ora però interrelato con una maggiore comunicazione est-ovest (presenza della Diramazione Autostradale A26/A8) per il servizio all'aeroporto di Malpensa.

Il collegamento nord-sud e la connotazione di cerniera verso il Lago Maggiore sono comunque confermati dalla presenza della linea ferroviaria Novara-Arona (dal 1855), con attestamento storicamente correlato al porto lacustre.

La fascia fluviale del Ticino (Parco del Ticino) è caratterizzata dalla coltura del prato, irrigato sfruttando l'acqua del fiume e di una fitta rete di canali.

Dal punto di vista geomorfologico l'ambito è costituito da una successione di paesaggi che da ovest a est comprendono: i terrazzi antichi di Marano Ticino e Pombia, il livello fondamentale della pianura e, infine, i terrazzi alluvionali recenti del Ticino.

CARATTERISTICHE STORICO-CULTURALI

In un territorio insediato *ab antiquo* grazie alla presenza di una strada come quella per il colle del Sempione, già nota in età romana – quando il passo aveva interesse secondario, ma che conobbe una gran fortuna nel basso Medioevo come importante via verso l'oltralpe per i commerci milanesi –, non può che verificarsi la presenza di aree archeologiche di notevole interesse e di insediamenti storici, di età antica e medioevale, che sono da rintracciarsi in particolare nell'area di cerniera con il Lago Maggiore. In continuità con gli ambiti limitrofi il territorio viene inoltre a connotarsi per il sistema plebano legato all'antica sede episcopale di Novara.

L'insediamento rurale, ultima propaggine della pianura agricola novarese, si articola in centri abitati aggregati e in cascine sparse, con le proprie pertinenze e strutture di servizio.

Oltre ai caratteri generali sopra descritti sono importanti i seguenti:

FATTORI CARATTERIZZANTI

- Sistema dei castelli viscontei e sforzeschi;
- infrastrutture viarie viscontee e sforzesche;
- infrastrutture idrauliche viscontee e sforzesche;
- sistema delle architetture romaniche dipendenti dalla città episcopale di Novara (ambiti 16, 18, 19), in relazione con la trama insediativa rurale e con un più ampio sistema plebano (in prima analisi si segnalano i casi di Borgo Ticino, Varallo Pombia, Pombia, Oleggio e Dulzago presso Bellinzago).

FATTORI QUALIFICANTI

- Chiesa di San Michele a Oleggio;
- sistemi di edifici fortificati (Pombia, Marano, Oleggio);
- sistemi di edifici storici industriali (Filatoio Mylius).

STRUMENTI DI SALVAGUARDIA PAESAGGISTICO - AMBIENTALE

- Parco naturale del Ticino;
- Riserva naturale di Bosco Solivo;
- SIC: Valle del Ticino (IT1150001); Baraggia di Bellinzago (IT1150008);
- ZPS: Valle del Ticino (IT1150001);
- Sito Unesco: MaB – Riserva della Biosfera "Valle del Ticino" (core zone e buffer zone);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona sita nei comuni di Pombia e Varallo Pombia (D.M. 01/08/1985).

INDIRIZZI E ORIENTAMENTI STRATEGICI

In una prospettiva strategica di valorizzazione naturalistica e culturale delle attività caratterizzanti l'ambito con riferimento al Parco del Ticino, devono essere introdotti alcuni criteri di gestione del territorio insediato e coltivato anche nel contesto dell'area protetta, con i seguenti caratteri:

- all'interno dell'area Parco Naturale Valle del Ticino, è necessario promuovere azioni di valorizzazione, recupero e rivitalizzazione sia dei numerosi edifici di interesse storico documentario (cascine, mulini, attrezzature di servizio al sistema fluviale), sia dell'attività rurale tradizionale, indispensabile al presidio e alla conservazione dei caratteri dei luoghi; vanno in tal senso modulati gli indirizzi e le azioni di tutela e salvaguardia della fascia fluviale, rendendo possibile l'introduzione di attività e nuove funzioni (anche connesse alla fruizione e al *loisir*) compatibili, non contrastanti con le istanze generali di tutela;

- per quanto riguarda la direttrice SS32, è necessario attivare azioni coordinate per il contenimento dell'ulteriore sviluppo delle attività commerciali-produttive, con particolare riferimento alla salvaguardia del primo versante collinare e delle aree boscate immediatamente a ridosso della strada; la definizione di interventi di mitigazione a scala territoriale degli insediamenti esistenti (ad esempio introduzione di nuovi boschi planiziali e formazioni lineari); l'introduzione di criteri di sostenibilità paesaggistica (aree ecologicamente attrezzate, linee guida per progettuali) per le nuove realizzazioni;
- parallelamente è necessario contenere la crescita e l'impatto dell'assetto infrastrutturale (svincoli, rotonde, nuove vie di innesto) attraverso criteri di pianificazione e localizzazione degli insediamenti;
- il previsto rafforzamento della direttrice ferroviaria del corridoio europeo TEN XXIV (Genova-Rotterdam) determinerà prevedibilmente ricadute sul nodo di Oleggio, sia in termini di potenziamento della infrastruttura ferroviaria, sia in termini di domanda per l'insediamento sul territorio di nuove attività logistiche; dal punto di vista paesaggistico è necessario che tali dinamiche vengano governate e indirizzate verso criteri di sostenibilità ambientale;
- con riferimento particolare ai centri urbani di Oleggio e Bellinzago, caratterizzati dalla presenza di numerose frazioni a corona del centro principale, la crescita del tessuto urbano a partire dalla seconda metà del XX secolo ha determinato la perdita di leggibilità delle singole individualità dei nuclei all'interno di un *continuum* edificato: il recupero, per quanto possibile, della leggibilità del sistema insediativo storico e dell'individualità e identità dei singoli luoghi deve configurarsi come indirizzo strategico per la pianificazione urbana e territoriale.

Per quanto riguarda gli aspetti naturalistici e selvicolturali:

- nuovi orientamenti agronomici per rendere la risicoltura, in sé potenzialmente rilevante per il paesaggio e il nutrimento dell'avifauna, meno impattante, recuperando connessioni della rete ecologica, riducendo l'inquinamento del suolo e delle falde da concimi di sintesi, fitofarmaci ed erbicidi, e le pullulazioni di zanzare: nelle terre con ridotta capacità protettiva delle falde e all'interno di aree protette e siti Natura 2000, generalizzare l'applicazione dei protocolli delle misure agroambientali del PSR;
- conservazione e ripristino delle alberate campestri, sia di singole piante, sia di formazioni lineari (siepi, filari, fasce boscate) radicate lungo corsi d'acqua, fossi, viabilità, limiti di proprietà e appezzamenti coltivati, per il loro grande valore paesaggistico, identitario dei

luoghi, di produzioni tradizionali (assortimenti legnosi per attrezzi), naturalistico (funzione di portaseme, posatoi, microhabitat, elementi di connessione della rete ecologica), di fascia tampone assorbente residui agricoli. A quest'ultimo fine, in abbinamento o in alternativa, lungo i fossi di scolo soggetti a frequente manutenzione spondale, è efficace anche la creazione di una fascia a prato stabile, larga almeno 2 metri;

- pianificazione agro-forestale delle zone collinari in abbandono agricolo e loro rinaturalizzazione, favorendo l'insediamento di specie autoctone, in particolare rovere e pino silvestre. Le terre a bassa capacità protettiva dovrebbero essere gestite secondo piani agronomici che considerino il rischio di inquinamento delle falde;
- corretta gestione selvicolturale delle superfici forestali;
- valorizzazione degli alberi monumentali o comunque a portamento maestoso all'interno del bosco, oltre al mantenimento di una quantità sufficiente di alberi maturi, deperenti e morti in piedi e al suolo, in misura adeguata per la tutela della biodiversità;
- negli interventi selvicolturali di qualsiasi tipo (tagli intercalari, di maturità/rinnovazione), prevenzione dell'ulteriore diffusione di robinia e altre specie esotiche; in particolare, nei boschi a prevalenza di specie spontanee, la gestione deve contenere la robinia e tendere a eliminare gli altri elementi esotici (ciliegio tardivo, ailanto, quercia rossa, conifere, ecc.), soprattutto se diffusivi, o le specie comunque inserite fuori areale. Devono essere inoltre valorizzate le specie spontanee rare, sporadiche o localmente poco frequenti, conservandone i portaseme e mettendone in luce il novellame, per il loro ruolo di diversificazione del paesaggio e dell'ecosistema;

Il Comune di Mezzomerico viene ricompreso (vedi stralcio sopra riportato) in specifica **“Unità di Paesaggio”** rubricata al n° **1702**, (Alta Valle del Ticino) (si veda stralcio da Tav. P3 PPR più sopra riportato). Tale unità, per quanto concerne la tipologia normativa viene classificata: **“Tipo VII Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità”**.

Per quanto attiene la Tavola P4 (qui analizzata al foglio 5 di approfondimento a scala 1:50.000, come sotto riportata in stralcio) definisce le **“Componenti paesaggistiche”** e, per la complessità ed i contenuti della stessa, con i relativi rimandi in legenda agli specifici articoli normativi di riferimento, può a ragion veduta essere intesa quale vera e propria **“Tavola di Progetto del PPR”** ove sono sintetizzate le puntuali disposizioni a scala territoriale da “contestualizzare” in sede di adeguamento di strumentazioni urbanistiche locali.

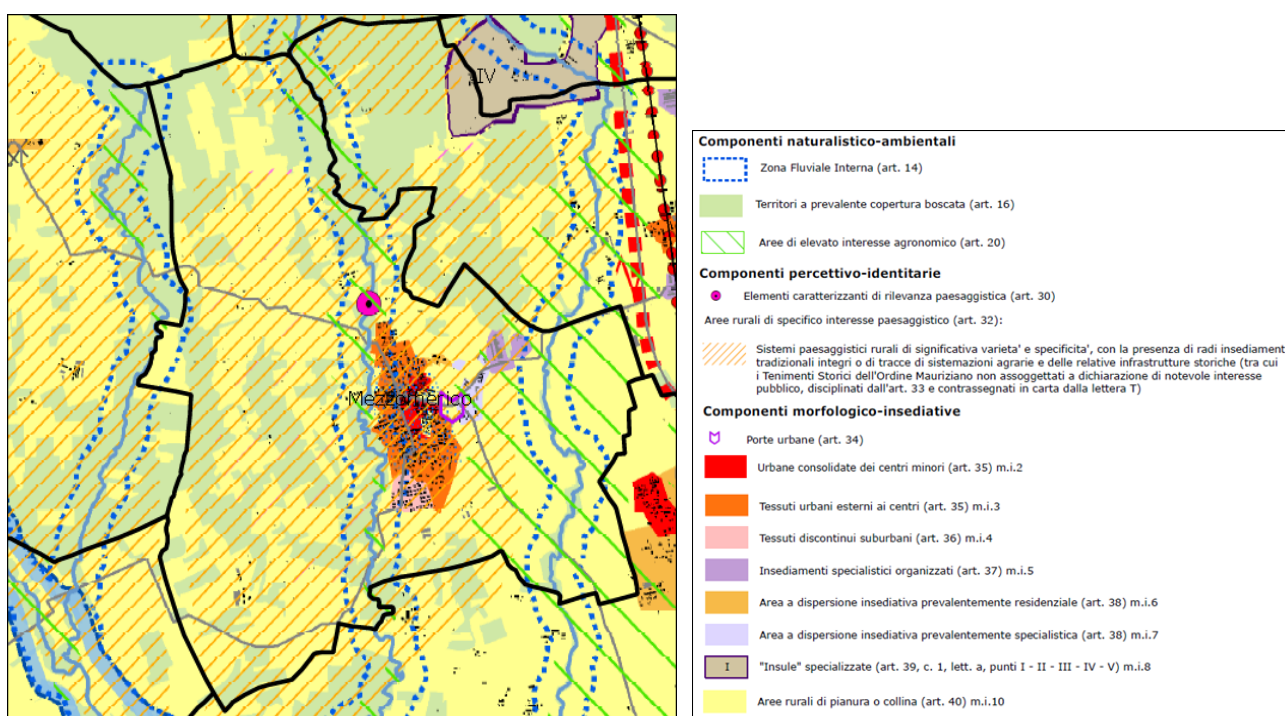


Tavola P4.5 – Componenti paesaggistiche

Per quanto attiene le componenti paesaggistiche, il PPR riconosce le aree urbane consolidate, i tessuti urbani esterni ed i tessuti suburbani e gli insediamenti specialistici; le aree rurali di pianura o collina; i sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità; le porte urbane, gli elementi caratterizzanti; i territori a prevalente copertura boscata e le zone fluviali interne.

Come già più sopra precisato il Comune di Mezzomerico **non** presenta aree tutelate per legge o immobili ed aree oggetto di dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi degli artt.li 136 e 157 del Codice Urbani.

Si evidenzia e si ricorda che, la D.G.R. n° 20-1442 del 18.05.2015 (di adozione del PPR), prevede specifiche prescrizioni d'uso che sono sottoposte a misure di salvaguardia per quanto attiene alcuni articoli delle NdA.

Si riporta stralcio della sopra citata D.G.R.:

..... il Piano paesaggistico regionale, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, lettera b., del Codice, per gli immobili ed oggetto di dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi degli articoli 136 e 157 del Codice definisce **specifiche prescrizioni d'uso**, riportate nel Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte;

- le prescrizioni definite dal Ppr sono sottoposte alle **misure di salvaguardia** previste dall'art. 143, comma 9 del Codice e pertanto, a far data dalla sua adozione, non sono consentiti sugli immobili e nelle aree tutelate ai sensi dell'articolo 134 del Codice stesso interventi in contrasto con le prescrizioni degli articoli 3, 13, 14, 15, 16, 18, 23, 26, 33 e 39 delle norme di attuazione in esso contenute, nonché con le specifiche prescrizioni d'uso di cui all'articolo 143, comma 1, lettera b., del Codice stesso, riportate nel Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte, Prima parte, all'interno della sezione "prescrizioni specifiche" presente nelle schede relative a ciascun bene.

Dato altresì atto che, fino all'approvazione del Ppr, il regime transitorio relativo alla delimitazione e rappresentazione dei beni paesaggistici di cui agli articoli 136, 142 e 157 del Codice è disciplinato dall'articolo 45, comma 1, delle norme di attuazione del Ppr stesso.

Il Territorio comunale di Mezzomerico non risulta essere interessato dalle misure di salvaguardia sopra citate per quanto attiene alle aree oggetto di Variante così come riportato nella sottostante tabella.

Analizzando i contenuti della scheda del PPR si evince che la Variante proposta <u>non risulta in contrasto con le indicazioni in essa riportate</u>		
Art.li		Note
3	Ruolo del PPR e rapporto con Piani e Programmi	Non pertinente
13	Aree di montagna	Non pertinente
14	Sistema idrografico	Non pertinente
15	Laghi e territori contermini	Non pertinente
16	Territori coperti da boschi	Non pertinente
18	Aree naturali protette e altre aree di conservazione della biodiversità	Non pertinente
23	Zone di interesse archeologico	Non pertinente
26	Ville parchi e giardini, aree e impianti per il loisir e il turismo	Non pertinente
33	Luoghi ed elementi identitari	Non pertinente
39	"Insule" specializzate e complessi infrastrutturali	Non pertinente

Come più sopra già ben esplicitato il territorio **NON** presenta aree tutelate per legge o immobili ed aree oggetto di dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi degli artt.li 136 e 157 del Codice Urbani.

Nelle Norme Tecniche di Attuazione del PPR per l'Ambiti 1.7 – **Alta Valle del Ticino**, sono poi indicati gli obiettivi specifici di maggior rilevanza per la qualità paesaggistica e le relative linee di azione strategiche ritenute più opportune per le caratteristiche e le dinamiche del territorio oggetto di studio. Di seguito si riporta la specifica scheda.

AMBITO 17 – ALTA VALLE DEL TICINO

Obiettivi	Linee di azione
1.2.3. Conservazione e valorizzazione degli ecosistemi a "naturalità diffusa" delle matrici agricole tradizionali, per il miglioramento dell'organizzazione complessiva del mosaico paesistico, con particolare riferimento al mantenimento del presidio antropico minimo necessario in situazioni critiche o a rischio di degrado.	Valorizzazione delle specie spontanee rare, conservandone i portamenti e mettendone in luce il novellame, per il loro ruolo di diversificazione del paesaggio e dell'ecosistema; recupero di connessioni della rete ecologica.
1.2.4. Contenimento dei processi di frammentazione del territorio per favorire una più radicata integrazione delle sue componenti naturali ed antropiche, mediante la ricomposizione della continuità ambientale e l'accrescimento dei livelli di biodiversità del mosaico paesaggistico.	Conservazione e ripristino delle alberate campestri.
1.3.2. Riconoscimento del ruolo funzionale dei centri storici nel quadro di una politica territoriale di rilancio delle città e sostegno ai processi di conservazione attiva dell'impianto urbanistico ed edilizio, delle pertinenze paesistiche e delle relazioni con il sistema dei beni d'interesse storico, archeologico e culturale.	Recupero della leggibilità del sistema insediativo storico, della individualità e identità dei singoli luoghi, in particolare a Oleggio e Bellinzago.
1.3.3. Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole di particolare pregio paesaggistico, anche attraverso la conservazione attiva e il recupero degli impatti penalizzanti nei contesti paesaggistici di pertinenza.	Valorizzazione, recupero e rivitalizzazione dei numerosi edifici storici della tradizione rurale, all'interno del Parco Naturale Valle del Ticino.
1.4.3. Contenimento e integrazione delle tendenze trasformatrici e dei processi di sviluppo che minacciano paesaggi insediati dotati di un'identità ancora riconoscibile, anche mediante il concorso attivo delle popolazioni insediate.	Definizione di interventi di mitigazione a scala territoriale degli insediamenti esistenti, mediante l'impianto di nuovi boschi planiziali e di formazioni lineari e l'introduzione di criteri di sostenibilità paesistica per le nuove realizzazioni.
1.5.2. Contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane.	Contenimento dell'impatto connesso all'assetto infrastrutturale delle attività commerciali e produttive tra Borgo Ticino, Varallo, Pombia, Marano, Bellinzago e Oleggio e alla crescita arteriale lungo la direttrice est-ovest.
1.6.2. Contenimento e mitigazione delle proliferazioni insediative nelle aree rurali, con particolare attenzione a quelle di pregio paesistico o produttivo.	Blocco di nuovi insediamenti non indirizzati alla valorizzazione dei luoghi, per arrestare la dispersione insediativa intorno a Oleggio e Bellinzago.
1.7.1. Integrazione a livello del bacino padano delle strategie territoriali e culturali interregionali per le azioni di valorizzazione naturalistiche ecologiche e paesistiche del sistema fluviale.	Mantenimento di popolamenti forestali giovani nelle zone fluviali ricadenti nella fascia A del PAI, per il rallentamento dei flussi d'acqua e il mancato sbarramento in caso di fruttazione.
1.9.3. Recupero e riqualificazione delle aree interessate da attività estrattive o da altri cantieri temporanei con azioni diversificate (dalla rinaturalizzazione alla creazione di nuovi paesaggi) in funzione dei caratteri e delle potenzialità ambientali dei siti.	Promozione di misure di gestione delle attività estrattive, affinché queste non danneggino gli ecosistemi fluviali e contribuiscano alla rinaturalizzazione.
2.4.1. Salvaguardia del patrimonio forestale.	Valorizzazione degli alberi monumentali o comunque a portamento maestoso e mantenimento di alberi maturi, in misura adeguata per la tutela della biodiversità.
4.4.1. Integrazione paesistico-ambientale e mitigazione degli impatti degli insediamenti terziari, commerciali e turistici, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno).	Recupero dell'edilizia abbandonata per l'inserimento di nuovi insediamenti turistici, in relazione alla proliferazione di seconde case verso i territori del Verbano.

Comuni

Agrate Conturbia (16-17), Bellinzago Novarese (17-18), Borgo Ticino (15-17), Castelletto sopra Ticino (15-17), Divignano (17), Marano Ticino (17), Mezzomerico (17), Momo (16-17-18), Oleggio (17), Pombia (17), Varallo Pombia (17).

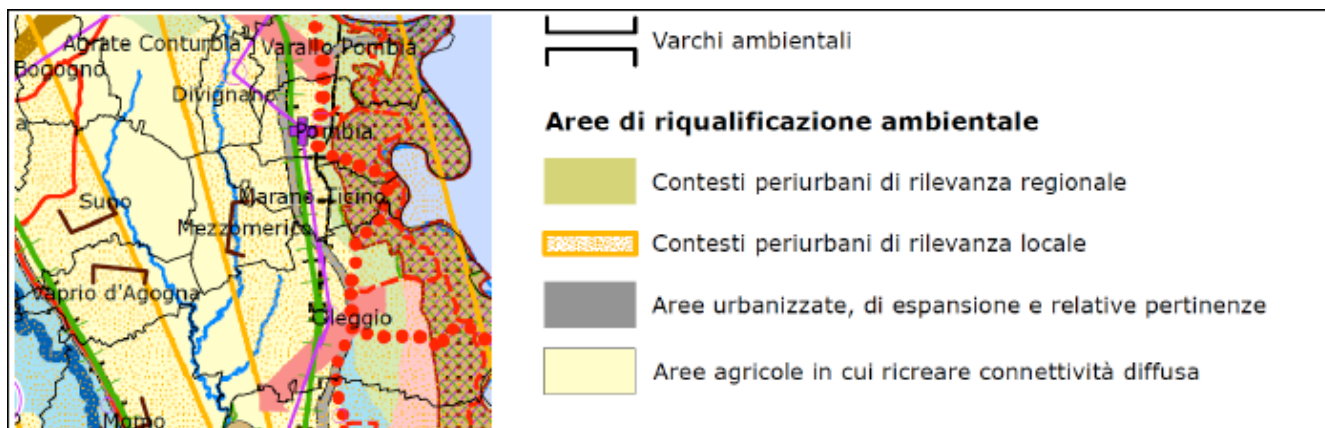
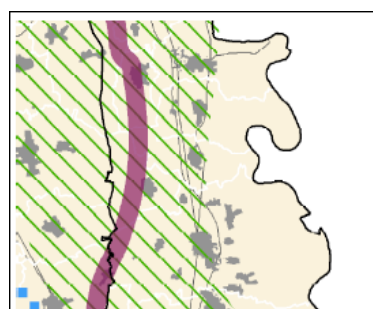


Tavola P.5 – Rete di connessione paesaggistica

Nella suddetta tavola – Tavola P.5: rete di connessione paesaggistica – il PPR riconosce i varchi ambientali, i contesti periurbani di rilevanza locale e le aree agricole



STRATEGIA 2	SOSTENIBILITA' AMBIENTALE, EFFICIENZA ENERGETICA
OBIETTIVI 2.1 - 2.2 - 2.3 - 2.4 - 2.5	Tutela e valorizzazione delle risorse primarie
Tem	Edificato Classi di alta capacità d'uso del suolo
Azioni	Contenimento del consumo di suolo (Tavole P4 e P5, articoli dal 12 al 42) Sottrazione dei suoli con classi di alta capacità d'uso e dei paesaggi agrari (Tavole P4 e P5, articoli 19, 20, 32, 40 e 42) Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio forestale (Tavole P2 e P4, articolo 16)
OBIETTIVI 2.6 - 2.7	Prevenzione e protezione dai rischi naturali e ambientali
Azioni	Attuazione della disciplina per componenti e beni paesaggistici (Tavole P2 e P4, articoli dal 12 al 40)

STRATEGIA 4	RICERCA, INNOVAZIONE E TRANSIZIONE ECONOMICO-PRODUTTIVA
OBIETTIVI 4.1 - 4.3 - 4.4	Integrazione paesaggistico-ambientale e mitigazione degli impatti degli insediamenti delle attività terziarie, produttive e di ricerca
Azioni	Attuazione della normativa per i complessi specialistici (Tavola P4, articoli 39, 41 e 44)
OBIETTIVI 4.2 - 4.5	Potenziamento della riconoscibilità dei luoghi di produzione agricola, manifatturiera e potenziamento delle reti e dei circuiti per il turismo locale e diffuso
Tem	Territori del vino Principali luoghi del turismo (collina, comprensori sciistici, zona dei laghi, Torino)
Azioni	Attuazione della disciplina per componenti e beni paesaggistici (Tavole P2 e P4, articoli dal 12 al 40)

Tavola P.6 – Strategie e politiche del paesaggio

Nella sopra riportata Tavola P6: strategie e politiche per il paesaggio, sono individuate le strategie e gli obiettivi del Piano: 2.1 tutela e valorizzazione delle risorse primarie; 2.6 prevenzione e protezione dai rischi naturali e ambientali; 4.1 integrazione paesaggistico-ambientale e mitigazione degli impatti degli insediamenti delle attività terziarie, produttive e di ricerca; 4.2 potenziamento della riconoscibilità dei luoghi di produzione agricola, manifatturiera e potenziamento delle reti e dei circuiti per il turismo locale e diffuso.

Alla luce della disamina effettuata, anche con riferimento agli obiettivi ed alle previsioni del PPR come analizzati e verificati in relazione ai contenuti della Variante parziale 2016 del Comune di Mezzomerico, si rileva che le nuove previsioni introdotte nella strumentazione urbanistica locale risultano coerenti e conformi alle previsioni del PPR e non presentano elementi di difformità.

5. LIVELLO PROVINCIALE

4.2.1. *Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (approvato con D.C.R. n° 383-28587 del 5/10/2004)*

Il Piano Territoriale Provinciale della Provincia di Novara si propone come uno strumento necessario al governo di uno sviluppo territoriale sostenibile, intendendo con “governo” la capacità di indirizzare e di coinvolgere nel processo decisionale e attuativo tutti i soggetti, istituzionali e non, che ai vari livelli concorrono alla definizione dell’assetto infrastrutturale e insediativo del territorio (in particolare i Comuni), e con “sviluppo sostenibile” gli obiettivi di tutela e valorizzazione del patrimonio storico e paesistico e le condizioni di compatibilità delle trasformazioni territoriali con la difesa dell’ambiente e delle sue risorse e la prevenzione del rischio idrogeologico.

Sono state, infatti, affrontate in modo approfondito le tematiche di contenuto ambientale e paesistico, in quanto fattori ritenuti strategici della pianificazione territoriale della provincia di Novara, che ha nelle risorse ambientali uno dei suoi principali punti di forza.

Il PTP si è in conseguenza strutturato con i seguenti obiettivi/strategie:

- definire strumenti conoscitivi, obiettivi e criteri per la pianificazione di settore e locale affinché il paesaggio provinciale possa essere tutelato, conservato e valorizzato;
- indicare ambiti e modalità con cui la Provincia intende svolgere un ruolo di indirizzo e coordinamento nei confronti dei piani comunali, laddove caratteri unitari dell’area e/o specifiche azioni di tutela coinvolgano territori di più comuni;
- individuare aree e tematismi per i quali la Provincia intende assumere direttamente il compito di promuovere successivi livelli di pianificazione, sia aderendo al PTR (e PTR Ovest Ticino), sia promuovendo programmi e progetti di intervento diretto, nelle situazioni nelle quali l’estensione territoriale e/o la particolare rilevanza degli elementi lo richiedano (*ad es. Accordi di Pianificazione*);
- creare le basi per la realizzazione di una “rete ecologica” in grado di assicurare su tutto il territorio provinciale, le necessarie connessioni tra aree di residua naturalità, aree agricole e aree urbane, al fine di garantire uno sviluppo compatibile dell’ambiente e del paesaggio nel suo complesso;
- individuare, attraverso approfondimenti mirati le condizioni di tutela e la prevenzione dei rischi legati alla struttura del “suolo e del sottosuolo.”

Il PTCP assume pertanto valenza paesistico-ambientale così come previsto ai sensi del comma 3 dell’art. 4 della L.R. 56/77 e s.m.i., identifica nella tavole 6 e 8 e nell’allegato 1 al capitolo 2.6 del quadro analitico conoscitivo i vincoli paesistici ed ambientali preordinati sul territorio e gli enti competenti al rilascio delle autorizzazioni e/o alla gestione dei territori vincolati.

Il territorio del Comune di Mezzomerico è ricompreso:

nell’**“ambito di paesaggio” 9 “Terrazzo di Oleggio, Cavagliano, Suno”** che viene di seguito descritto.

9. Terrazzo di Oleggio-Cavagliano-Suno: l’ambito paesistico d’alta pianura è costituito dal terrazzo antico che separa l’alta pianura dell’ovest Ticino dalla piana dell’Agogna, delimitato a nord dal sistema morenico del basso Verbano, a sud dalla pianura novarese. E’ caratterizzato da superfici ondulate variamente erose dai numerosi corsi d’acqua, tra i quali i più importanti, sotto il profilo paesistico sono il Terdoppio e la Meja. Lungo questi corsi d’acqua e lungo la costa orientale sono presenti boschi e formazioni

lineari che, assieme alle aree baraggive, caratterizzate da vegetazione erbacea ed arbustiva, costituiscono rilevanti aree di naturalità. Il sistema insediativo, prevalentemente collocato ai margini del terrazzo, lungo tracciati storici, sul lato orientale tende a formare, anche per aggregazione di nuclei rurali, conurbazioni consistenti che si spingono sulle aree pianeggianti dell'ovest Ticino. I sistemi di beni caratterizzanti l'area sono riconducibili ai numerosi resti di fortificazioni di origine altomedievale, agli edifici storico-industriali, testimonianze dello sviluppo economico dei secoli XIX-XX concentrati ad Oleggio e dintorni, ed agli edifici religiosi di epoca romanica, presenti anche con esempi di elevato valore storico-artistico. La struttura agraria è poco condizionante per le scarse dimensioni aziendali e per l'alternanza delle coltivazioni a prato e seminativi. Il PTR riprende la delimitazione proposta dal Piano dell'Ovest Ticino di "area di elevata qualità paesistico ambientale" da sottoporre a pianificazione paesistica di competenza provinciale.

Le previsioni del PTP, di interesse, sono indicate nelle seguenti tavole del Piano, in particolare:

✓ **la Tavola A di progetto "Caratteri territoriali e paesistici"**, inserisce gran parte del territorio comunale in aree di elevata qualità paesistica sottoposto a Piano Paesistico Provinciale **art. 2.6** delle NTA, oltre ad essere interessato da percorsi di interesse paesistico di cui all'art. **2.11** delle NTA e dalla Rete Ecologica, **art. 2.8**, del Torrente Agamo e del Rio Rito. Per quanto attiene invece il centro storico esso appartiene alla **categoria "E" centri storici di rilevanza sub-regionale di cui all'art. 2.14 delle NTA**, (vedere stralcio Tav. A più sotto riportata).

Infine, una piccolissima porzione ad Est del territorio è ricadente nel perimetro del PTO "Ovest Ticino Settentrionale" di cui all'art. 4.15 delle NTA (vedere stralcio Tav. A più sotto riportata).

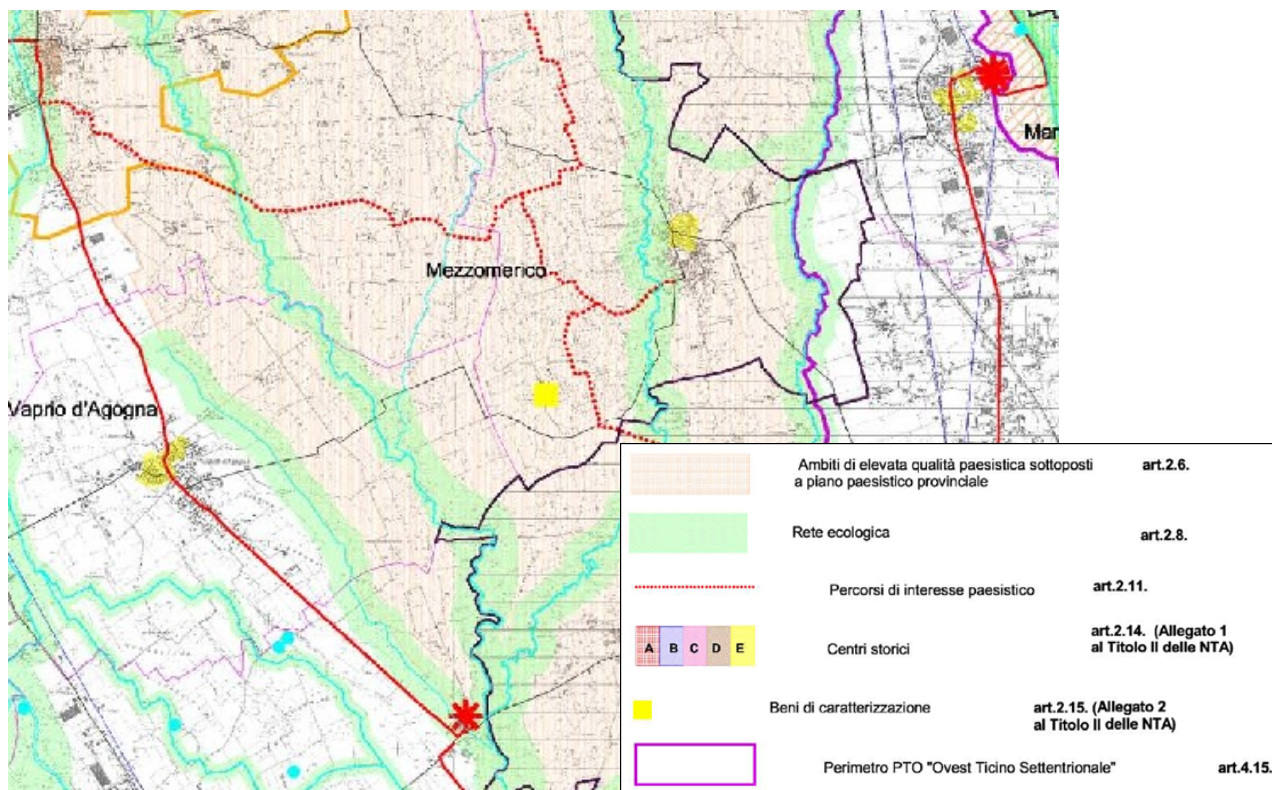
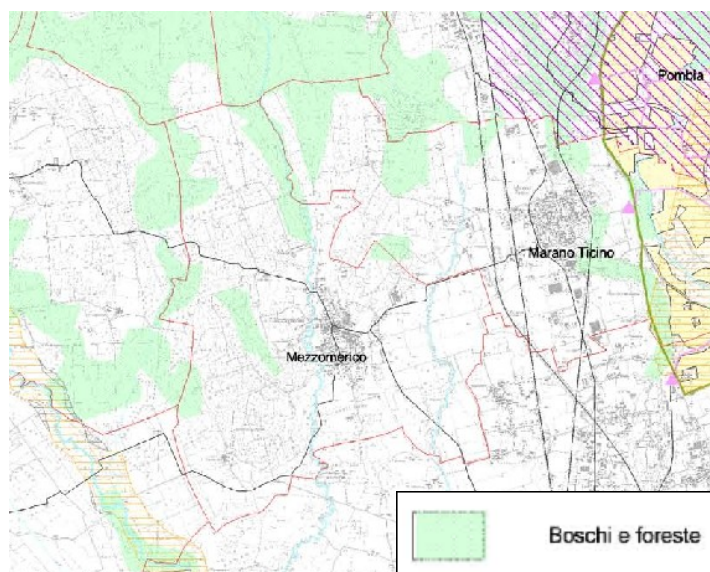


Figura 4.9: Piano Territoriale Provinciale (P.T.P. – tavola "A" *Caratteri territoriali e paesistici*, stralcio)

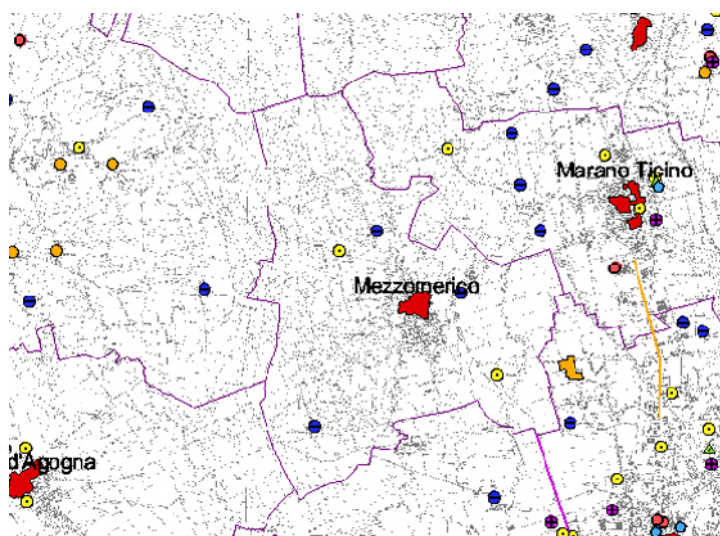
A norma dell'art. 2.8 con la presente Variante parziale sono individuate le aree per la formazione della Rete Ecologica con una fascia di metri 150 per ciascuna sponda del Torrente Agamo e del Rio Rito.

Per questo attiene la Rete Ecologica, l'art. 45 delle norme di attuazione del PRGI vigente è integrato al punto 3.b con la prescrizione di inedificabilità assoluta, fatte salve le previsioni del Piano vigente all'interno della perimetrazione dell'abitato e gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo per le aree e gli edifici esistenti all'esterno della perimetrazione dell'abitato.

✓ **la Tavola B "Indirizzi di governo del territorio"** non riporta nessuna specifica indicazione, (riferimento Tavola B del PTCP che comunque viene qui omessa).



Tav. 6 Vincoli paesistici ambientali P.T.P. - stralcio



Tav. 5 Beni urbanistici, architettonici ed archeologici P.T.P. - stralcio.
I Centri Storici (rosso), gli edifici rurali di pregio (blu), beni religiosi (giallo)

Come si evince dai sopra riportati stralci, il territorio del Comune di Mezzomerico è ricoperto da superfici boscate, con presenza inoltre, per gran parte del territorio comunale, di aree di elevata qualità paesistica.

Dalla disamina effettuata, in particolare si vuole far emergere, come già più sopra evidenziato, la problematica legata ai corridoi ecologici e, in generale, all'adeguamento del vigente PRGC al PTCP.

Per l'adeguamento del PRGC al PTCP, con la Variante parziale proposta si coglie l'occasione, anche in considerazione delle norme in cui ricade il territorio, di **richiedere il “Parere di compatibilità territoriale” di cui all’art.1.7** così come di seguito riportato:

Art. 1.7.

Parere di compatibilità territoriale

1. Per taluni ambiti territoriali caratterizzati da particolari sensibilità paesistico-ambientali o da fenomeni di dispersione insediativa, il P.T.P. dispone che eventuali nuove previsioni insediative e/o urbanizzative, contenute in varianti strutturali di PRGC o in nuovi strumenti urbanistici da formare successivamente alla data di approvazione del P.T.P., siano sottoposte ad uno specifico “parere di compatibilità territoriale” espresso preventivamente dalla Provincia al Comune interessato, al fine di attuare efficacemente l’istituto dell’”intesa” che deve ispirare il processo di pianificazione territoriale.
2. Il “parere di compatibilità territoriale” deve essere espresso prima dell’adozione del progetto preliminare di variante strutturale e/o di strumento urbanistico da parte del Consiglio Comunale competente: pertanto il parere di cui al presente articolo deve essere formulato sulla base di elaborati tecnici in bozza, che possano adeguatamente prefigurare le scelte dell’Amministrazione proponente ed i contenuti complessivi del progetto preliminare.
3. Il “parere di compatibilità territoriale” va richiesto dal Comune interessato alla Provincia di Novara, allegando la documentazione tecnica richiesta.
4. Il parere viene espresso mediante delibera della Giunta Provinciale, sulla base degli indirizzi e delle valutazioni risultanti dall’istruttoria tecnica effettuata dall’”Ufficio di Piano” e dallo specifico verbale della “Commissione Territorio” di cui all’art. 1.8.; la delibera della Giunta è da rendersi al Comune interessato perentoriamente entro 45 giorni dalla data di ricevimento della richiesta di parere: trascorso inutilmente tale termine, il Comune interessato può comunque procedere nell’iter di formazione ed approvazione dello strumento urbanistico del caso.
5. La delibera di adozione dello strumento urbanistico sottoposto alla procedura di cui al presente articolo, deve dare atto del “parere di compatibilità territoriale” espresso dalla Provincia, richiamando le eventuali indicazioni riportate nel parere stesso, ovvero l’eventuale decadenza dei termini di cui al comma precedente.

Come si evince da quanto riportato all’art. 1.7, si evidenzia che il territorio comunale di Mezzomerico ricade nei seguenti ambiti caratterizzati da particolari sensibilità paesistico-ambientali:

- **art. 2.6 aree di elevata qualità paesistica sottoposte a Piano Paesistico di competenza provinciale**
- **art. 2.8 il sistema del verde provinciale – La Rete Ecologica**
- **art. 2.11 percorsi di interesse paesistico – I principali tracciati di fruizione del paesaggio e del patrimonio storico**
- **art. 2.14 Centro storico categoria “E” – centri storici di rilevanza sub-regionale**

Con riferimento al “Parere di compatibilità territoriale” si evidenzia che i soli **artt.li 2.6 e 2.8** sono oggetto di tale “Parere”.

Con riferimento agli obiettivi ed alle previsioni del PTP come analizzati e verificati in relazione ai contenuti della Variante parziale 2016 del Comune di Mezzomerico, si rileva che le nuove previsioni introdotte nella strumentazione urbanistica locale risultano coerenti e conformi alle previsioni del PTP e non presentano elementi di difformità.

Sostanzialmente, le aree oggetto di Variante parziale perseguono i contenuti del PTP, sia di natura prescrittiva che di indirizzo.

Si evidenzia difatto la richiesta di parere di compatibilità territoriale al PTCP ai sensi dell'art. 1.7 delle relative NTA.

Per quanto attiene alla Rete Ecologica è stato aggiornato l'art. 45 al punto 3.b delle vigenti NTA e riportato sulla relazione allegata al progetto preliminare della Variante 2016.

4.2.2. Programma Energetico Provinciale

Il piano di indirizzo si propone di individuare gli strumenti più idonei alla definizione di un'efficace azione di programmazione energetica del territorio, di verificarne la disponibilità o meno a livello locale, le modalità o innovazioni eventualmente necessarie per la loro attivazione. Gli obiettivi del piano di indirizzo sono riportati qui di seguito.

Si specifica, comunque, che tale strumento risale all'anno 2005 e, pertanto, nel presente documento si segnaleranno strumenti più aggiornati ai quali fare ricorso in quanto anche più congrui e rispondenti a migliori tecnologie disponibili.

In estrema sintesi, quindi, con la redazione del Piano di Indirizzo ci si pone l'obiettivo di individuare, a livello locale, il mix ottimale di linee strategiche di intervento e di strumenti tecnici (sul lato produzione di energia da fonti convenzionali o rinnovabili e sul lato di gestione della domanda) che sia in grado di rispondere efficacemente all'evoluzione del sistema in esame, indirizzandone i flussi energetici verso il contenimento delle emissioni così come stabilito nella conferenza di Kyoto (-6,5% entro il 2010 rispetto al 1990), integrandoli opportunamente con gli obiettivi di economicità di gestione, miglioramento del servizio agli utenti, stimolo all'economia ed all'occupazione, ecc.

Dal punto di vista dell'offerta energetica è evidente che una particolare enfasi deve essere posta all'incremento dello sfruttamento delle fonti rinnovabili, benché in sintonia con determinati vincoli ambientali. D'altra parte si ritiene che questo sfruttamento non possa prescindere da opportune considerazioni riguardanti anche le fonti fossili tradizionali.

Dal punto di vista della domanda di energia si deve enfatizzare il risparmio nel suo ruolo di risorsa energetica. Nel quadro di una pianificazione integrata delle risorse, il risparmio si pone come valutazione del potenziale di gestione della domanda (DSM), esattamente al pari livello della valutazione del potenziale dell'offerta.

4.4 ALTRI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

Sono stati inoltre esaminati i Piani elencati di seguito:

- ✓ Piano d'azione per il Miglioramento della Qualità dell'Aria Ambiente (in attuazione artt 7-8 D.LGS 151/99, art.3 L.R. 43/2000) approvato dalla Provincia di Novara con deliberazione N°87/2005 del 17 marzo 2005;
- ✓ Piano Attività Estrattive Provinciale (P.A.E.P.) approvato con D.C.R. n° 120-29781 del 21.07.2011;
- ✓ Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Novara del 2011;
- ✓ Piano di Tutela delle Acque (approvato con D.C.R. n.117-10731 del 13/03/ 2007);
- ✓ Piano Regionale per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria (*approvato con DCR 98-1247 del 11/01/2007*);
- ✓ Protocollo di Itaca e Piano Energetico Ambientale Regionale (approvato con D.C.R. n. 351-3642 del 3/02/2004) e la Relazione Programmatica sull'Energia (approvata con la D.G.R. n. 30- 12221 del 28 settembre 2009);
- ✓ Piano Regionale per la Gestione dei rifiuti (*approvato con DCR 436-11546 del 29/07/1997*);
- ✓ Linee guida di programmazione per la gestione dei rifiuti solidi urbani quale aggiornamento al Programma provinciale di gestione dei rifiuti (approvato con D.C.P. n. 188 del 03.12.1998 e s.m.i..

Si evidenzia come a seguito dell'analisi non si segnalano casi di incongruità e/o incompatibilità tra i suddetti Piani ed i contenuti della Variante parziale 2016 in esame. Difatto le Norme Tecniche di Attuazione del vigente PRGI saranno aggiornate e recepite con la delibera di adozione del progetto preliminare della Variante 2016.

Per i dettagli specifici si rimanda anche ai contenuti dell'analisi delle componenti/matrici ambientali di cui al paragrafo specifico.

4.5 PIANI/PROGRAMMI DI LIVELLO COMUNALE

4.5.1 Classificazione Acustica del Territorio Comunale

Il Comune di Mezzomerico con D.C.C. n° 8 del 8.04.2004, ha provveduto ad approvare la Classificazione acustica del territorio comunale ai sensi e per gli effetti della L.R. 52/2000; nel Piano di classificazione sono individuate le 6 classi acusticamente omogenee così come definite nel D.P.C.M. del 14/11/1997.

Si rimanda, per le risultanze, allo specifico documento relativo alla compatibilità acustica della proposta di Variante parziale. Tale relazione è parte integrante della proposta tecnica del progetto preliminare della Variante parziale 2016.

4.5.2 Compatibilità tecnico-geologica

Il Comune di Mezzomerico, parallelamente alla presente Variante parziale, ha in corso specifica Variante strutturale finalizzata all'adeguamento dello strumento al Piano Assetto Idrogeologico (PAI). Lo studio geologico di dettaglio, a supporto della Variante parziale, rientra contestualmente anche nell'adeguamento dello stesso P.R.G.C. alla normativa prevista dalla Circolare Presidente della Giunta Regionale 8 maggio 1996 nr. 7/LAP "L.R. 5.12.1977 e s.m.i. *specifiche tecniche per l'elaborazione degli studi geologici a supporto degli strumenti urbanistici*" e alla normativa prevista dal Piano Assetto Idrogeologico (P.A.I.), avendo già completato l'iter per la condivisione dello studio geologico generale, del quadro del dissesto e della definizione della carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica.

Inoltre, si rileva che le aree oggetto di Variante parziale 2016 risultano quasi tutte interamente inserite in Classe I e Classe II nella "Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica" come approvata. Solamente l'area rubricata n° 4 risulta ricadente oltre che in Classe I-II(a) anche in Classe III e nella sottoclasse III(b).

In particolare ed in estrema sintesi, per le aree ascritte in classe II, in generale, dove non sussistono condizioni di pericolosità gravi, è necessario in fase progettuale ed esecutiva prevedere opere di regimazione delle acque meteoriche prevedendo anche il punto di scarico. Inoltre è necessario effettuare delle indagini idrogeologiche e geotecniche a livello di singolo lotto esecutivo in caso di nuova edificazione.

Per i dettagli su ogni singola area si rimanda alla specifica relazione geologico-tecnica contenente le relative schede. Tale relazione è parte integrante della proposta tecnica del progetto preliminare della Variante parziale 2016.

4.5.3 Piano Energetico Comunale

Il Comune di Mezzomerico non è al momento dotato di Piano Energetico Comunale in conformità al programma energetico provinciale redatto dalla provincia di Novara.

4.5.4 Piano Comunale del Colore

Il Comune di Mezzomerico è dotato di un Piano Comunale del Colore solo ed esclusivamente per il centro storico.

4.5.5 Programmazione Commerciale Comunale

Il Comune di Mezzomerico in adeguamento alle disposizioni regionali in materia:

- ha approvato i *"Criteri ex art. 8, comma 3, D.Lgs 114/98"* con riconoscimento di Addensamenti.

La proposta di Variante parziale, per le aree che individua, non interferisce con la programmazione commerciale comunale.

4.6 SINTESI DELL'ANALISI DI COERENZA DEI PIANI/PROGRAMMI SOVRA E SOTTO-ORDINATI (ESTERNA E INTERNA)

La sintesi della valutazione condotta viene effettuata con riferimento ai due principali *obiettivi* dichiarati della Variante,

1. *recepire richieste avanzate da cittadini che consentano di soddisfare esigenze reali di insediamento (mettendo comunque in gioco aree totalmente urbanizzate, interne o contigue alla perimetrazione degli abitati), realizzare la palestra comunale a servizio delle scuole e della cittadinanza, con anche l'obiettivo di garantire la salvaguardia e la valorizzazione dei caratteri e delle risorse paesistiche ed ambientali esistenti;*

2. *assicurare condizioni di pronta fattibilità attuativa degli interventi anche al fine di promuovere il rilancio del settore e delle attività dell'edilizia e, più in generale, dell'economia e dei livelli occupazionali del paese.*

Tale valutazione presenta sostanzialmente quattro gradi possibili di coerenza come riportato di seguito

Valutazione delle coerenze della Variante strutturale	
-	Assenza di coerenza
...	Indifferenza
X	Coerenza
XX	Coerenza ottimale

PIANI E PROGRAMMI	OBIETTIVI	COERENZA DELLA VARIANTE STRUTTURALE PROPOSTA			
COERENZA ESTERNA					
		Grado di coerenza			
PTR	Limitazione dell'eccessivo e disordinato consumo di suolo soprattutto nelle aree rurali e periurbane; sostenibilità ambientale ed efficienza energetica	X			
PPR	Contenimento dei processi di frammentazione territoriale; riqualificazione delle aree urbanizzate degli insediamenti di frangia (contenimento uso); compensazione degli impatti e delle pressioni antropiche	X			
PTP	Tutelare e valorizzare le risorse ambientali, paesistiche e storico culturali; ridurre e moderare gli impatti ambientali	X			
PTA Piano tutela acque	Tutela della risorsa idrica, permeabilità per ricarica acquiferi; favorire il riutilizzo delle acque meteoriche nei nuovi interventi	X			
Piano di Gestione Rifiuti	Favorire la raccolta differenziata con localizzazione di punti di raccolta dedicati		X		
Piano Energetico regionale	Diversificazione fonti energetiche, incremento		X		

	<i>rinnovabili; qualificare rendimento energetico dei nuovi fabbricati</i>				
PAEP Piano Attività Estrattive provinciale	<i>Gestione sul territorio provinciale delle attività estrattive, valorizzazione fonti alternative di approvvigionamento nel rispetto dell'ambiente e la fruizione ottimale delle risorse del territorio</i>			-----	
Piano Faunistico Venatorio provinciale	<i>Tutela dei vari comparti delle risorse ambientali; difesa delle emergenze ambientali e del territorio che con alta vocazione faunistica</i>	X			
Piano di azione per il monitoraggio qualità dell'aria provinciale	<i>Controllo e gestione delle emissioni delle sostanze inquinanti nell'aria per la tutela e la salute dell'uomo, dell'ecosistema risorse biologiche ed i beni materiali pubblici e privati</i>	X			
Classificazione acustica	<i>Corretta ed adeguata classificazione acustica del territorio</i>	X			
Classificazione geologica	<i>Idoneità tecnica all'utilizzazione urbanistica</i>	X			
Programmazione commerciale	<i>Compatibilità territoriale per lo sviluppo della rete commerciale</i>			-----	
COERENZA INTERNA					
PRGI vigente		X			

Dall'analisi condotta è quindi possibile affermare che gli obiettivi generali e specifici, con le azioni conseguenti tradotte nei contenuti tecnici della Variante parziale 2016 del Comune di Mezzomerico, nel quadro degli strumenti di pianificazione esaminati (verifica di coerenza interna ed esterna e strumenti sovra-sotto ordinati), ritrovano adeguati elementi di coerenza ed, in alcuni casi si propongono quale adeguamento e/o contestualizzazione in sede locale.

Non sono emersi elementi di difformità/incoerenza o contrapposizione tra gli strumenti esaminati ed i contenuti della Variante in esame.

Si ricorda infine che le Norme Tecniche di Attuazione del vigente PRGI saranno aggiornate e recepite con la delibera di adozione del progetto preliminare della Variante 2016.

5. ANALISI DELLE ALTERNATIVE

Come già più sopra espresso l'obiettivo generale della Variante parziale nasce dalla necessità di garantire, con la salvaguardia e la valorizzazione dei caratteri e delle risorse paesistiche ed ambientali esistenti, il soddisfacimento dei fabbisogni espressi dalla popolazione e dalle famiglie residenti con interventi che comportino limitate modifiche all'azzoneamento di Piano e limitati incrementi al consumo di suolo, nel rispetto delle indicazioni e prescrizione del nuovo Piano Territoriale Regionale e Piano Paesaggistico Regionale di recente adozione.

Per rimarcare quanto sopra si evidenzia che l'Amministrazione Comunale ha ritenuto opportuno ed utile valutare, la necessità di una Variante parziale con l'obiettivo e l'opportunità di **soddisfare esigenze reali di insediamento** con la convinzione e consapevolezza di assicurare tempi di approvazione celeri e comunque rispondenti tanto alle esigenze dell'Amministrazione di prossima scadenza, quanto alle urgenze a suo tempo espresse dai richiedenti, ritenendo la proposta di Variante di interesse pubblico e generale data anche la necessità di realizzare una palestra comunale a servizio della vicina scuola e per l'utilizzo di tutta la collettività.

Gli interventi proposti sono piccoli, modesti e riguardano aree interne o contigue alla perimetrazione del centro abitato, comunque dotate di opere di urbanizzazione primaria, e di un intervento di ristrutturazione edilizia di fabbricato, il tutto finalizzato anche all'obiettivo di contribuire al rilancio dell'economia locale e del settore edilizio in particolare.

La "Variante parziale 2016" si inserisce e si giustifica quindi in questo quadro quale elemento di ottimizzazione per la gestione dello strumento urbanistico vigente, in questa fase che può essere considerata di transizione, non intervenendo sicuramente sull'impianto strutturale, ma individuando previsioni tecniche e normative di rilevanza molto limitata.

Alla luce di quanto sopra espresso non sono state pertanto prese in considerazione Alternative di Piano.

6. VERIFICA ED ANALISI DELL'INCIDENZA AMBIENTALE

6.1 PREMESSA

Il presente capitolo si pone l'obiettivo di un'attenta valutazione della "pertinenza" dei contenuti della Variante strutturale in esame, per quanto concerne l'effettiva integrazioni delle considerazioni ambientali nel percorso di definizione progettuale.

Vengono pertanto in questo paragrafo analizzate le caratteristiche degli impatti che l'attuazione della Variante può causare sull'ambiente circostante.

La definizione delle **componenti ambientali** da considerare parte da quanto riportato nell'Allegato 1 lettera f) della Direttiva 2001/42/CE dove si specificano i diversi aspetti da considerare per la verifica di possibili impatti sull'ambiente della proposta di Variante in esame, ovvero:

- ✓ Aria
- ✓ Acqua (risorse idriche)
- ✓ Suolo e sottosuolo;
- ✓ Biodiversità (flora e fauna)
- ✓ Paesaggio (percezione visiva)
- ✓ Beni storici, culturali e documentari
- ✓ Rifiuti
- ✓ Energia (produzione, consumo)
- ✓ Rumore
- ✓ Popolazione e salute
- ✓ Assetto socio-economico

Di seguito si riporta l'analisi effettuata sui differenti comparti. La logica di analisi applicata a ciascuna singola componente è la seguente:

- Analisi di Stato Attuale;
- Descrizione degli impatti prevedibili;
- Previsione di Stato Finale;
- Descrizione delle azioni di mitigazione e/o compensazione proposte;
- Descrizione delle azioni di monitoraggio proposte.

6.2 ANALISI DELL'INCIDENZA AMBIENTALE

6.2.1 Premessa

L'analisi dell'incidenza ambientale della Variante in oggetto si basa sull'analisi della Variante stessa e dei suoi contenuti. Va infatti considerato che, come descritto con maggior dettaglio nel precedente capitolo 3, la Variante in oggetto consiste di 7 interventi per un totale di 8.960 mq di superficie. Le modifiche sono così scomponibili:

1. 1280 mq di terreno agricolo trasformato in area residenziale.
2. 1.980 mq di terreno agricolo trasformato in area residenziale.
3. 530 mq di terreno agricolo trasformato in area residenziale.
4. 4.000 mq di aree standard (verde pubblico) trasformati in aree residenziali con cessione aree standard per realizzare palestra comunale.
5. Intervento di recupero di cassero esistente.
6. 670 mq di verde privato trasformato in area residenziale.
7. Intervento a compensazione delle aree standard trasformate in aree residenziali con l'intervento 4 con individuazione nuova area a verde pubblico attrezzato di 4.500 mq.

La Variante in oggetto, con una capacità insediativa aggiuntiva alle previsioni del PRGI vigente, di 5.642 mc. e 43 vani verifica una C.I.R. di 1.716 abitanti ed una dimensione dei vani di 2.417.

Sulla base dei dati sopra sintetizzati si possono effettuare le seguenti osservazioni:

- La connotazione di maggior rilievo della variante consiste sicuramente nella resa disponibilità di nuove volumetrie edificabili con un apporto previsto di un ulteriore numero di abitanti pari a 43.
- Altro aspetto di rilievo è il consumo di suolo agricolo a favore della nuova volumetria edificabile e di aree standard a verde pubblico.
- Il consumo di aree a verde pubblico viene completamente compensato.
- Non è prevista la realizzazione di nuova viabilità.
- Le nuove superfici edificabili sono collocate in aree già urbanizzate e quindi dotate di urbanizzazione primaria.

6.2.2 Aria

L'inquinamento atmosferico è definito dalla normativa come "ogni modificazione della normale composizione o stato fisico dell'aria atmosferica, dovuta alla presenza nella stessa di una o più sostanze in quantità o con caratteristiche tali da alterare le normali condizioni ambientali e di salubrità dell'aria; da costituire pericolo ovvero pregiudizio diretto o indiretto per la salute dell'uomo; da compromettere le attività ricreative e gli usi legittimi dell'ambiente; da alterare le risorse biologiche ed i beni materiali pubblici e privati".

La nuova legislazione Europea, in materia di inquinamento atmosferico, è basata sulla Direttiva Quadro 96/62 "Qualità dell'Aria Ambiente", recepita già nella legislazione italiana con DL 4/8/1999 n. 351.

A questa Direttiva Quadro, hanno fatto seguito due Direttive specifiche ed esattamente una prima Direttiva Derivata 1999/30 per SO₂, NO₂, PM₁₀ (PM_{2,5}) e Piombo ed una seconda Direttiva Derivata 2000/69 per Benzene e CO. Tali direttive sono state recentemente recepite dall'Italia con D.M. 2 aprile 2002 n. 60.

La principale norma vigente in materia di qualità dell'aria è il Decreto Legislativo n° 155 del 13/08/2010 che detta limiti per il Monossido di Carbonio, Biossido di Azoto, Biossido di Zolfo, PM₁₀, PM_{2,5}, Ozono, Benzene, Benzo[a]Pirene, Piombo, Arsenico, Cadmio e Nichel.

Inquinante	Valore Limite	Periodo di Mediazione	Legislazione
Monossido di Carbonio (CO)	Valore limite protezione salute umana, 10 mg/m³	Max media giornaliera calcolata su 8 ore	D.L. 155/2010 Allegato XI
Biossido di Azoto (NO₂)	Valore limite protezione salute umana, da non superare più di 18 volte per anno civile, 200 µg/m³	1 ora	D.L. 155/2010 Allegato XI
	Valore limite protezione salute umana, 40 µg/m³	Anno civile	D.L. 155/2010 Allegato XI
	Soglia di allarme 400 µg/m³	1 ora (rilevati su 3 ore consecutive)	D.L. 155/2010 Allegato XII
Biossido di Zolfo (SO₂)	Valore limite protezione salute umana da non superare più di 24 volte per anno civile, 350 µg/m³	1 ora	D.L. 155/2010 Allegato XI
	Valore limite protezione salute umana da non superare più di 3 volte per anno civile, 125 µg/m³	24 ore	D.L. 155/2010 Allegato XI
	Soglia di allarme 500 µg/m³	1 ora (rilevati su 3 ore consecutive)	D.L. 155/2010 Allegato XII
Particolato Fine (PM₁₀)	Valore limite protezione salute umana, da non superare più di 35 volte per anno civile, 50 µg/m³	24 ore	D.L. 155/2010 Allegato XI
	Valore limite protezione salute umana, 40 µg/m³	Anno civile	D.L. 155/2010 Allegato XI
Particolato Fine (PM_{2,5}) FASE I	Valore limite, da raggiungere entro il 1° gennaio 2015, 25 µg/m³	Anno civile	D.L. 155/2010 Allegato XI
Particolato Fine (PM_{2,5})	Valore limite, da raggiungere entro il 1° gennaio 2020, valore indicativo	Anno civile	D.L. 155/2010 Allegato XI

Inquinante	Valore Limite	Periodo di Mediazione	Legislazione
FASE II	20 $\mu\text{g}/\text{m}^3$		
Ozono (O_3)	Valore obiettivo per la protezione della salute umana, da non superare più di 25 volte per anno civile come media su tre anni, 120 $\mu\text{g}/\text{m}^3$	Max media 8 ore	D.L. 155/2010 Allegato VII
	Soglia di informazione, 180 $\mu\text{g}/\text{m}^3$	1 ora	D.L. 155/2010 Allegato XII
	Soglia di allarme, 240 $\mu\text{g}/\text{m}^3$	1 ora	D.L. 155/2010 Allegato XII
	Obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana, nell'arco di un anno civile.	Max media 8 ore	D.L. 155/2010 Allegato VII
	Valore obiettivo per la protezione della vegetazione, AOT40 (valori orari) come media su 5 anni: 18.000 ($\mu\text{g}/\text{m}^3/\text{h}$)	Da maggio a luglio	D.L. 155/2010 Allegato VII
	Obiettivo a lungo termine per la protezione della vegetazione, AOT40 (valori orari): 6.000 ($\mu\text{g}/\text{m}^3/\text{h}$)	Da maggio a luglio	D.L. 155/2010 Allegato VII
Benzene (C_6H_6)	Valore limite protezione salute umana, 5 $\mu\text{g}/\text{m}^3$	Anno civile	D.L. 155/2010 Allegato XI
Benzo[a]pirene ($\text{C}_{20}\text{H}_{12}$)	Valore obiettivo, 1 ng/m^3	Anno civile	D.L. 155/2010 Allegato XIII

Valori limite per la Qualità dell'Aria ai sensi del il Decreto Legislativo n° 155 del 13/08/2010

STATO ATTUALE

Per la caratterizzazione dello stato attuale della componente ambientale "Aria" si è fatto riferimento al **piano regionale per la qualità dell'aria, all'inventario regionale delle emissioni in atmosfera** disponibile sul Portale Sistema Piemonte nell'area Qualità dell'aria e al **Rapporto sullo Stato dell'Ambiente in Piemonte (2013)** disponibile sul sito di Arpa Piemonte.

La legge regionale 7 aprile 2000 n. 43 è l'atto normativo regionale di riferimento per la gestione ed il controllo della qualità dell'aria. In essa sono contenuti gli obiettivi e le procedure per l'approvazione del Piano per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria nonché le modalità per la realizzazione e la gestione degli strumenti della pianificazione: il Sistema Regionale di Rilevamento della Qualità dell'Aria, l'inventario delle emissioni IREA.

Il Piano per la qualità dell'aria, aggiornato con la Delibera di Giunta Regionale 11 novembre 2002, n 14-7623, è lo strumento per la programmazione, il coordinamento ed il controllo in materia di inquinamento atmosferico, finalizzato al miglioramento progressivo delle condizioni ambientali e alla salvaguardia della salute dell'uomo e dell'ambiente.

Il Piano ha suddiviso il territorio piemontese in zone di piano:

Zona 1

- I Comuni con popolazione superiore ai 250.000 abitanti;
- I Comuni con popolazione superiore ai 20.000 abitanti e densità di popolazione (riferita alla superficie edificata dei centri urbani) superiore a 2.500 abitanti/Km²;

- I Comuni capofila di una Conurbazione, ovvero di un'area urbana finitima per la quale deve essere redatto un Piano generale del traffico dell'intera area, così come individuata dalla Regione;
- I Comuni per i quali la valutazione della qualità dell'aria evidenzia il superamento di uno o più valori limite aumentati del margine di tolleranza.

Zona 2

- I Comuni con meno di 20.000 abitanti e densità di popolazione inferiore a 2.500 abitanti/Km², facenti parte di una Conurbazione ovvero di un'area urbana finitima per la quale deve essere redatto un Piano generale del traffico dell'intera area, così come individuata dalla Regione;
- I Comuni per i quali la valutazione della qualità dell'aria stima il superamento di uno o più limiti, ma entro il margine di tolleranza.

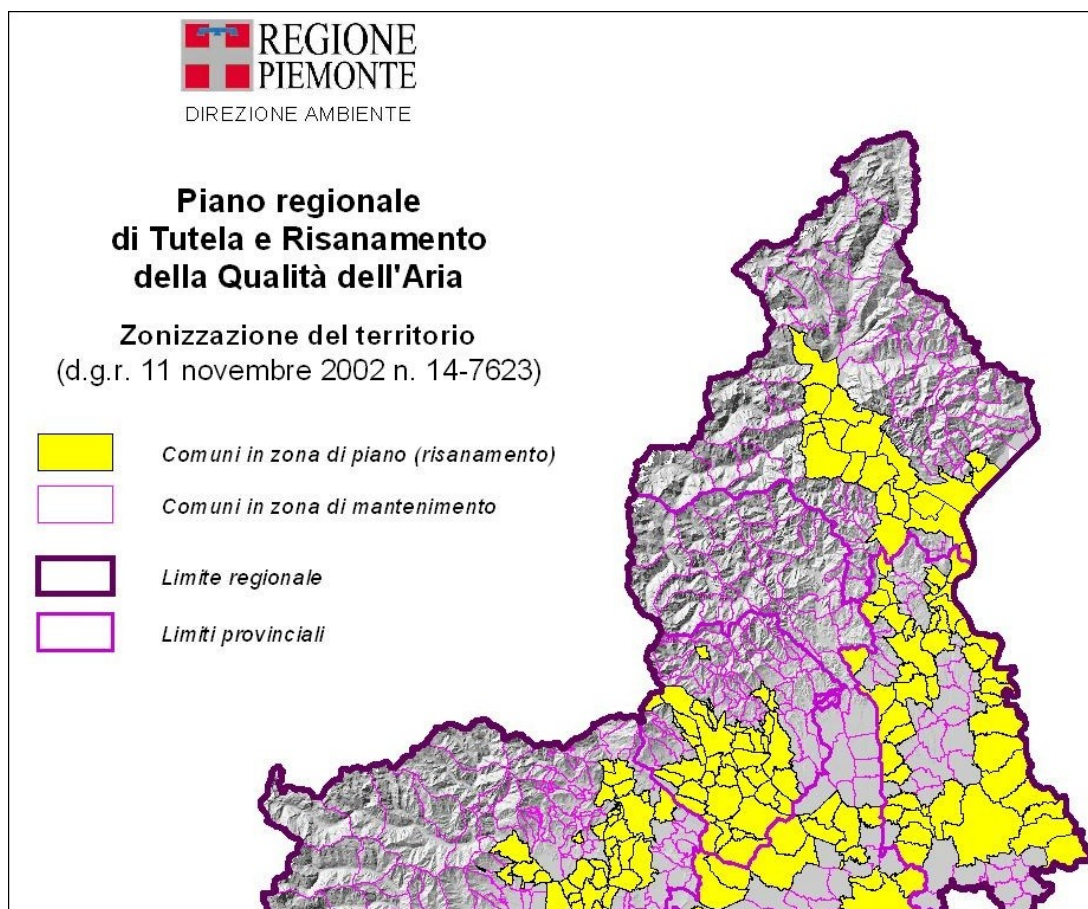
Zona 3

a cui vengono assegnati tutti i Comuni nei quali si stima che i livelli degli inquinanti siano inferiori ai limiti.

Il piano regionale colloca il Comune di Mezzomerico in **zona 3**, ovvero **zona di mantenimento**.

Regione Piemonte - Elenco Comuni e Zone Piano				Piano Regionale per la Qualità dell'Aria (P.R.Q.A.)	
Codice ISTAT	Toponimo	Superficie mq	Popolazione al 2004	Zona	Provincia
003097	Mezzomerico	7.726.792	1.005	Comune in zona di mantenimento	NOVARA

Elenco Zonizzazione comuni - Fonte: Sistema Piemonte, qualità dell'aria in Piemonte



Fonte: Sistema Piemonte, qualità dell'aria in Piemonte . Mappa d'insieme della zonizzazione

Occorre precisare che la Regione Piemonte, con D.G.R. n° 41-855 del 29 Dicembre 2014, ha approvato il progetto di aggiornamento della “Zonizzazione e Classificazione del Territorio Regionale” relativa alla qualità dell’aria ambiente, redatto in attuazione degli artt.li 3, 4 e 5 del D.Lgs. 155/2010 (attuazione della Direttiva 2008/50/CE). Contestualmente è stato approvato il “Programma di Valutazione”, recante la nuova configurazione della rete di rilevamento della Qualità dell’Aria e degli strumenti necessari alla valutazione della stessa.

Si riporta di seguito la zonizzazione del Comune di Mezzomerico tratta dal nuovo elenco della zonizzazione di cui alla D.G.R. n° 41-855 del 29 Dicembre 2014 dove il Comune è ricadente nella zona altimetrica “Collina interna”.

ISTAT	TOPONIMO	PROV	AREA (KMQ)	POPOLAZIONE 2009	AB/KMQ	PM10/KMQ	NOX/KMQ	NH3/KMQ	COV/KMQ	CODICE ZONA_2002	NOM_ZONA_2002	ZONA ALTIMETRICA	CODICE ZONA 2011
003062	Dormelletto	NO	7,25	2695	371,60	0,78	4,31	0,12	12,41	IT0106	Zona di Piano di Novara	Collina interna	IT0120
003065	Fara Novarese	NO	9,21	2083	226,00	0,55	2,91	0,92	4,23	IT0107	Zona di Mantenimento di Novara	Collina interna	IT0120
003066	Fontaneto d'Agogna	NO	21,17	2727	128,80	0,46	2,70	1,26	4,97	IT0106	Zona di Piano di Novara	Collina interna	IT0120
003070	Gargallo	NO	3,75	1826	486,30	1,01	4,07	0,12	10,82	IT0107	Zona di Mantenimento di Novara	Collina interna	IT0120
003071	Gattico	NO	16,29	3375	207,20	1,44	7,05	1,93	6,37	IT0106	Zona di Piano di Novara	Collina interna	IT0120
003073	Ghemme	NO	20,64	3736	180,90	0,43	2,46	1,13	4,62	IT0106	Zona di Piano di Novara	Collina interna	IT0120
003076	Gozzano	NO	12,58	5715	454,20	1,50	7,11	0,22	11,82	IT0106	Zona di Piano di Novara	Collina interna	IT0120
003079	Grignasco	NO	14,33	4795	334,50	0,62	3,35	0,38	6,92	IT0106	Zona di Piano di Novara	Collina interna	IT0120
003082	Inverio	NO	17,37	4353	250,50	0,66	2,90	0,90	7,04	IT0107	Zona di Mantenimento di Novara	Collina interna	IT0120
003084	Lesa	NO	13,58	2349	173,00	0,31	1,79	0,05	3,62	IT0106	Zona di Piano di Novara	Collina interna	IT0120
003088	Maggiora	NO	10,66	1805	169,30	0,34	2,70	0,59	5,15	IT0107	Zona di Mantenimento di Novara	Collina interna	IT0120
003091	Marano Ticino	NO	7,79	1575	202,20	0,63	3,51	3,06	6,25	IT0106	Zona di Piano di Novara	Collina interna	IT0120
003093	Massino Visconti	NO	6,86	1142	166,30	0,38	1,87	0,64	4,34	IT0107	Zona di Mantenimento di Novara	Montagna interna	IT0120
003095	Meina	NO	7,53	2542	337,30	0,94	3,78	0,09	5,18	IT0106	Zona di Piano di Novara	Collina interna	IT0120
003097	Mezzomerico	NO	7,72	1115	144,40	0,38	1,33	1,14	2,94	IT0107	Zona di Mantenimento di Novara	Collina interna	IT0120

Elenco Zonizzazione comuni aggiornata- Fonte: Sistema Piemonte, qualità dell’aria in Piemonte

Come si evince dalla sopra riportate tabella il Comune di Mezzomerico rimane comunque inserito in zona di mantenimento anche con la nuova zonizzazione. Si segnala però un evidente superamento per 1limite/parametro così come riportato nella tabella sottostante.

CODICE ISTAT	TOPONIMO	Codice Zona Aria del 2002 (ex. DGR n.14-7623 del 11/11/2002)	Codice Zona Aria del 2010 (ex. DGR n. 41-855 del 29/12/2014)	Comune che (da Valutazioni del quinquennio 2009-2013) erano in area di superamento ex. art.2 del d.lgs. 155/2010 (almeno 3 anni su 5)
003097	Mezzomerico	IT0107	IT0120	Evidente Superamento per almeno 1 Limite/Parametro

Fonte: Sistema Piemonte, qualità dell’aria in Piemonte - Superamenti

Da far rilevare che la DGR di cui sopra aggiorna la zonizzazione e riclassifica i Comuni sul territorio regionale ma attualmente non ha ancora dato avvio alla fase operativa relativa al Programma di Valutazione.

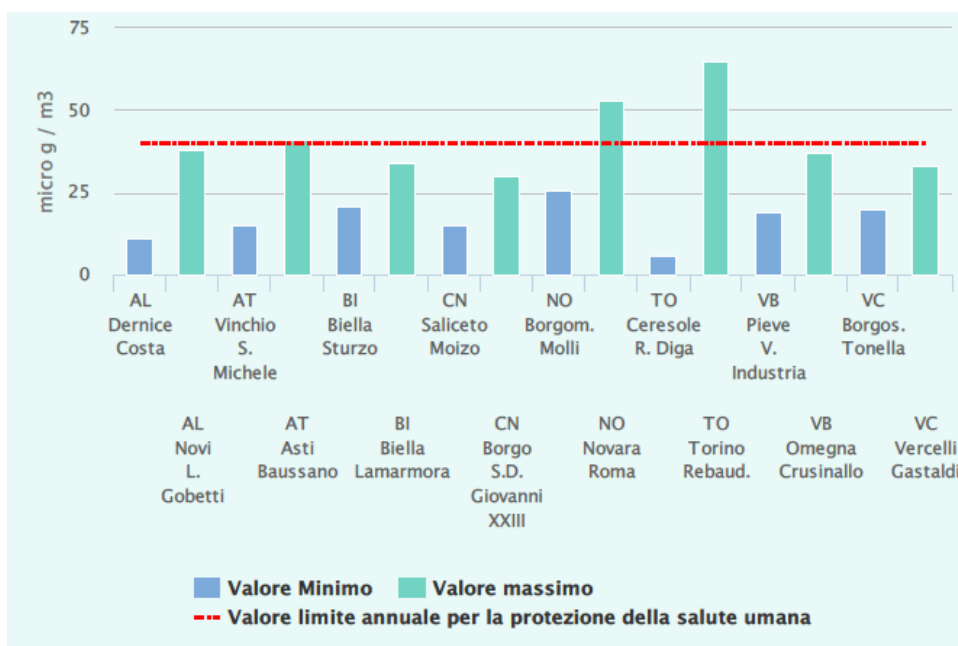
Facendo riferimento alla parte del Rapporto sullo Stato dell'Ambiente in Piemonte (anno 2013) che tratta della componente ambientale “aria”, si riporta per ogni indicatore monitorato lo stato attuale, il trend e il confronto con l’anno precedente.

Indicatore / Indice	Unità di misura	DPSIR	Fonte dei dati	Copertura geografica	Copertura temporale	Stato attuale	Trend
NO ₂ - sup. limite orario	numero	S	Arpa Piemonte	Provincia	2012		
NO ₂ - media annua	µg/m³	S	Arpa Piemonte	Provincia	2012		
O ₃ - sup. valore bersaglio protezione salute umana	numero	S	Arpa Piemonte	Provincia	2012		
O ₃ - sup. valore bersaglio protezione vegetazione (AOT40)	µg/m³ * h	S	Arpa Piemonte	Provincia	2012		
PM ₁₀ - media annua	µg/m³	S	Arpa Piemonte	Provincia	2012		
PM ₁₀ - sup. limite giornaliero	numero	S	Arpa Piemonte	Provincia	2012		
PM _{2.5} - media annua	µg/m³	S	Arpa Piemonte	Provincia	2012		
Benzene - media annua	µg/m³	S	Arpa Piemonte	Provincia	2012		
Piombo - media annua	µg/m³	S	Arpa Piemonte	Provincia	2012		
Arsenico, Cadmio, Nichel - media annua	ng/m³	S	Arpa Piemonte	Provincia	2012		
Benzo(a)pirene - media annuale	ng/m³	S	Arpa Piemonte	Provincia	2012		

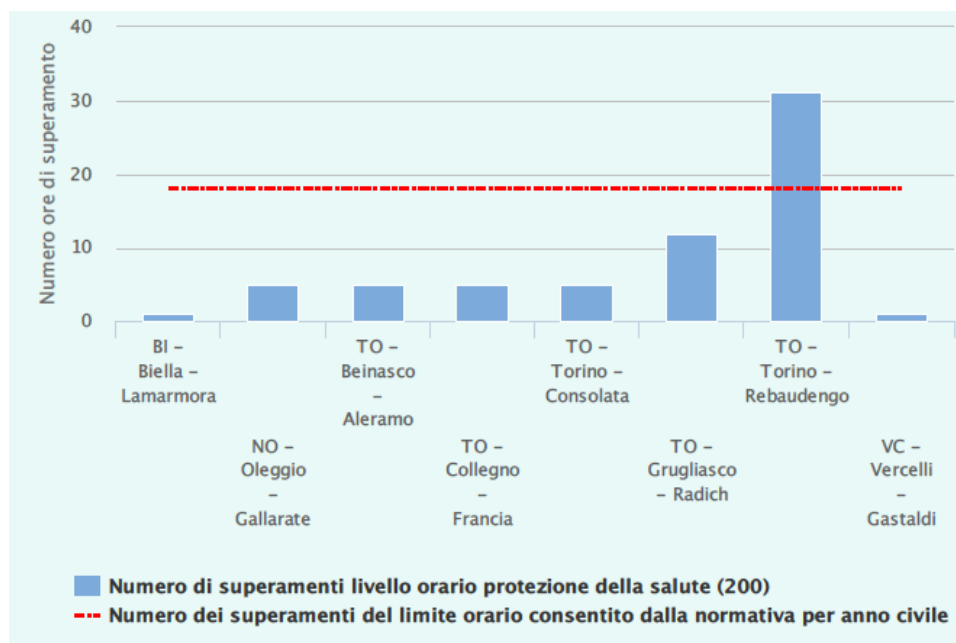
Stato della qualità dell'aria - anno 2012 per la Provincia di Novara.

Per ogni indicatore di cui alla tabella precedente sono riportati i grafici con la concentrazione media annuale minima e massima e con il numero di superamenti per provincia riferita però per l'anno 2013 (<http://relazione.ambiente.piemonte.gov.it/it/aria/stato/>).

NO₂

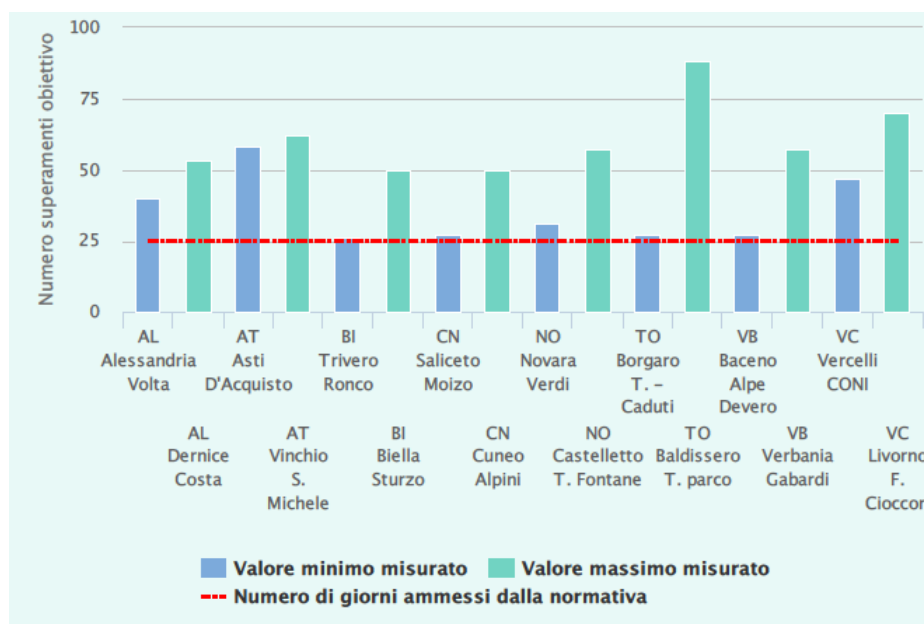


NO₂, minima e massima media annuale per provincia - anno 2013



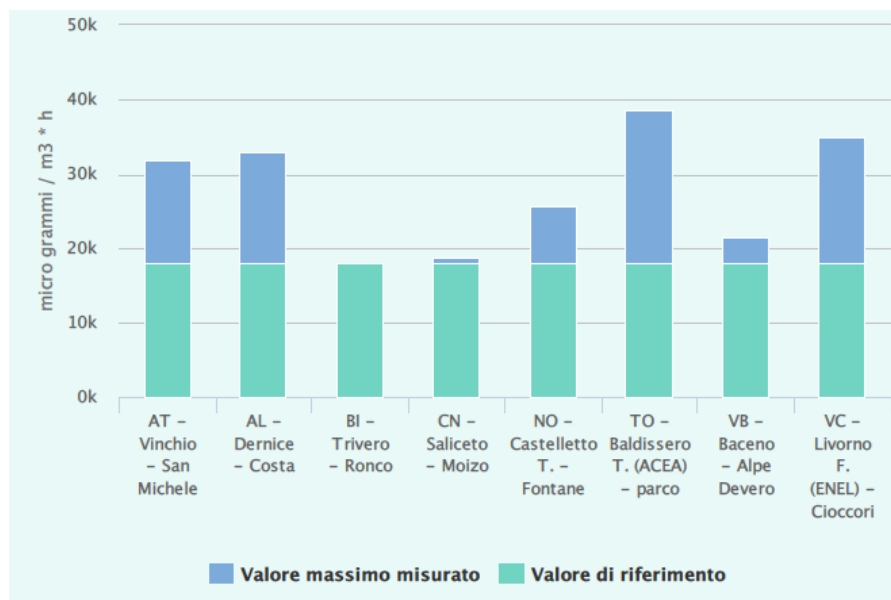
NO₂, stazioni con almeno un superamento del limite orario di 200 µg/m³- anno 2013

O₃



O₃, numero minimo e massimo di giorni di superamento del valore obiettivo per la protezione della salute umana per provincia- anno 2013

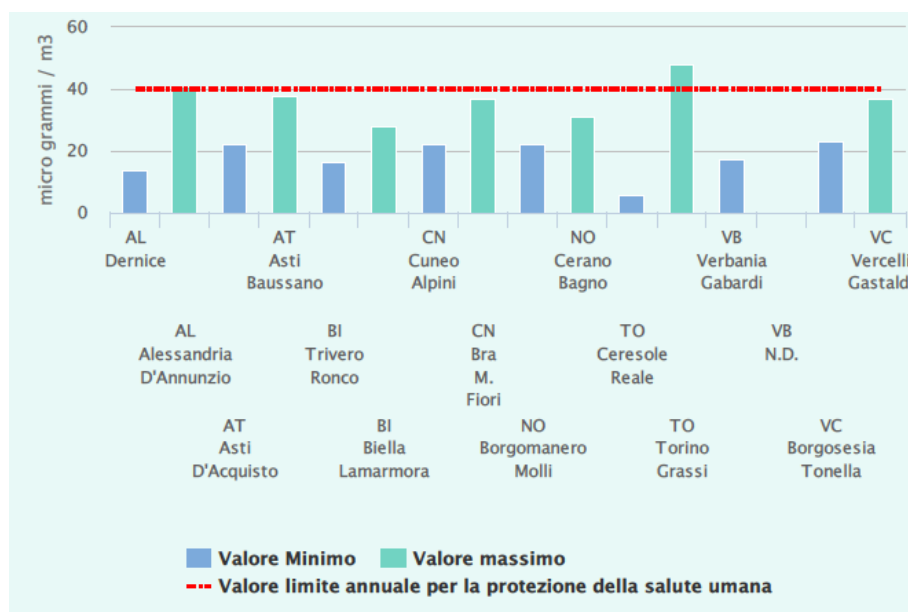
O₃, AOT40



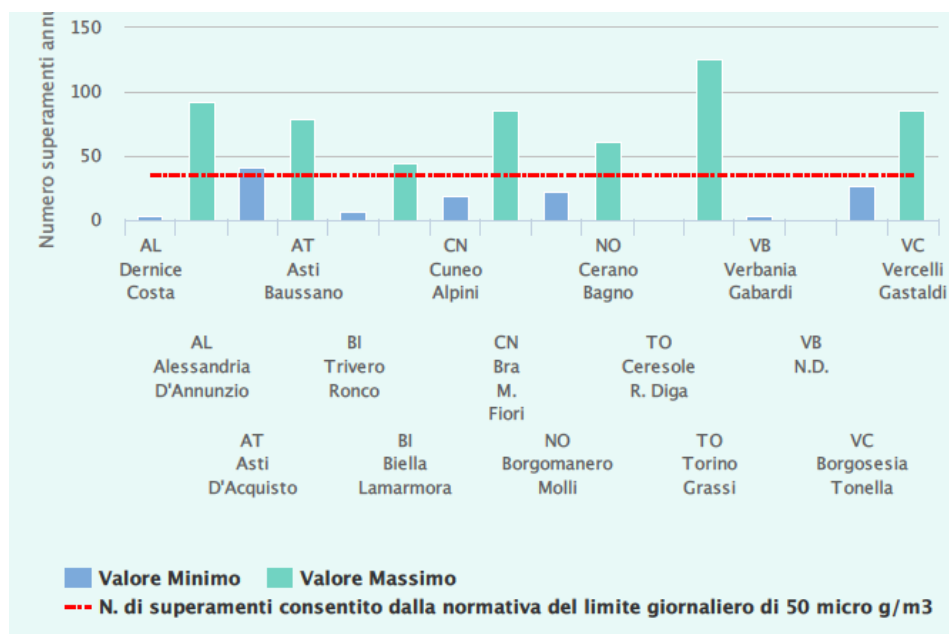
O₃, AOT40 per la protezione della vegetazione per provincia - anno 2013

Nel grafico si osserva che il **valore misurato supera il valore di riferimento (18.000 µg/m³) in tutte le stazioni** collocate sul territorio regionale in contesto rurale.

PM₁₀

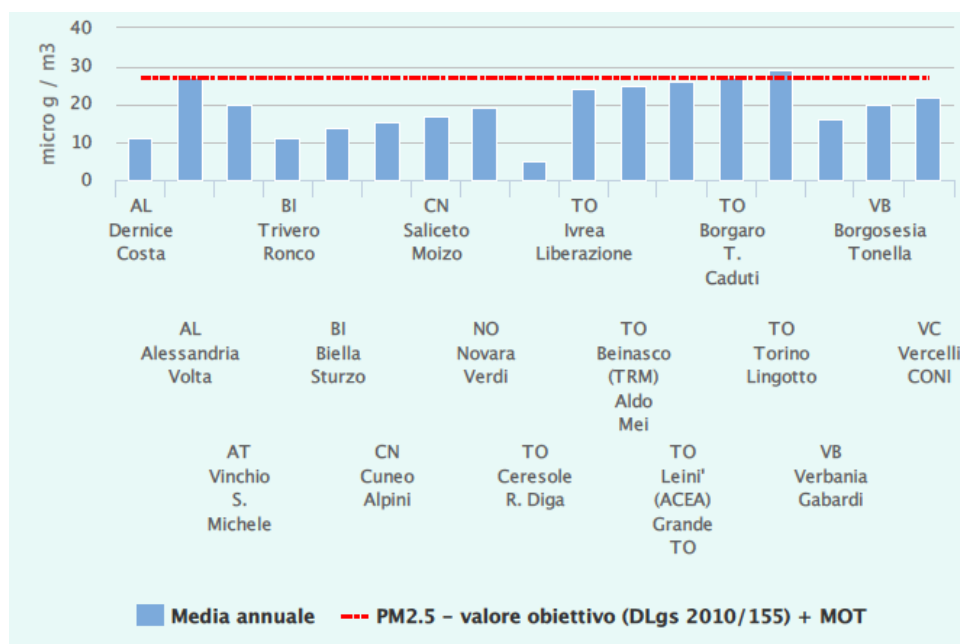


PM₁₀, minima e massima media annuale per provincia - anno 2013

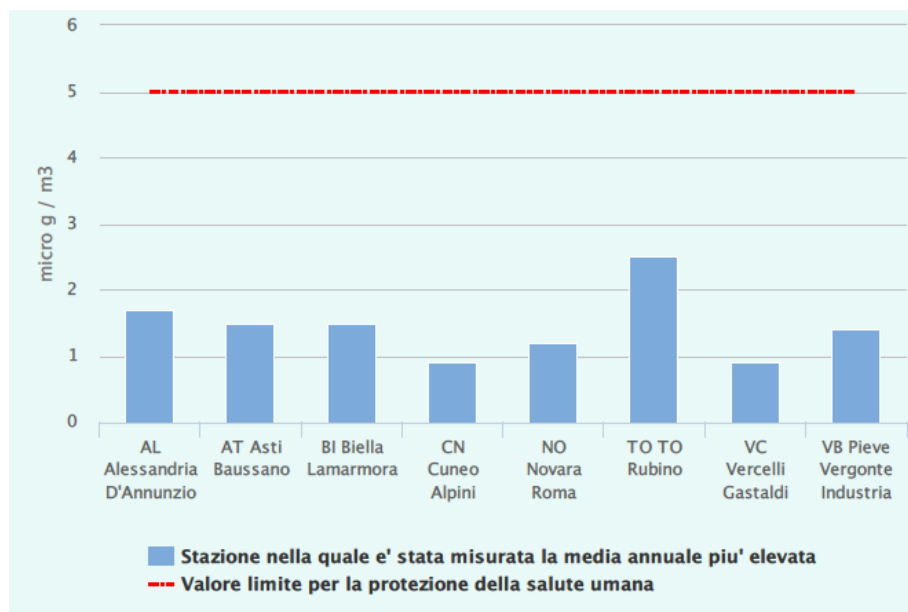


PM₁₀, numero minimo e massimo dei superamenti del limite giornaliero per provincia - anno 2013

PM2.5

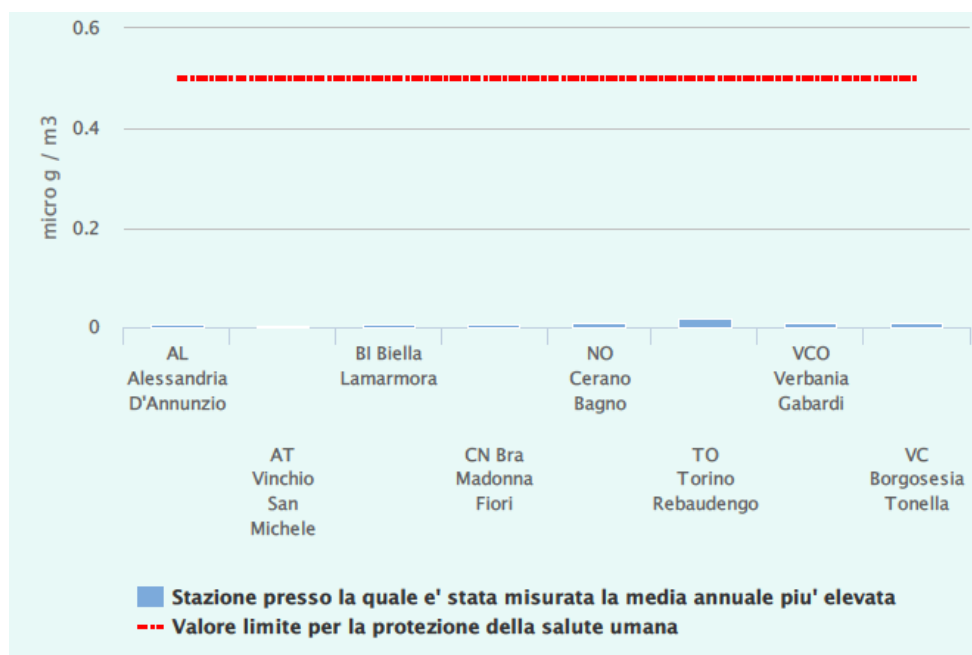


PM2,5 - media annuale relativa all'anno 2013



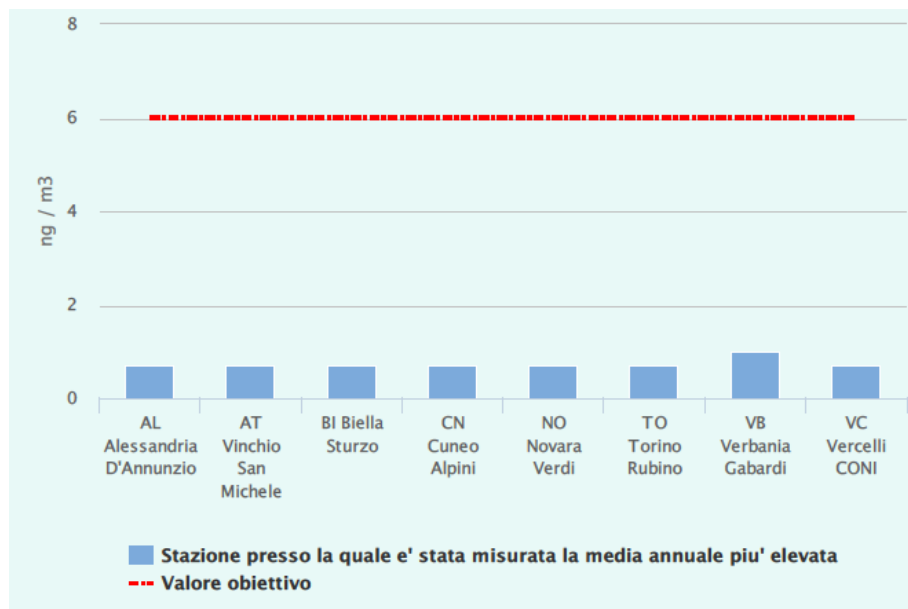
PM2,5 - media annuale relativa all'anno 2013

Pb



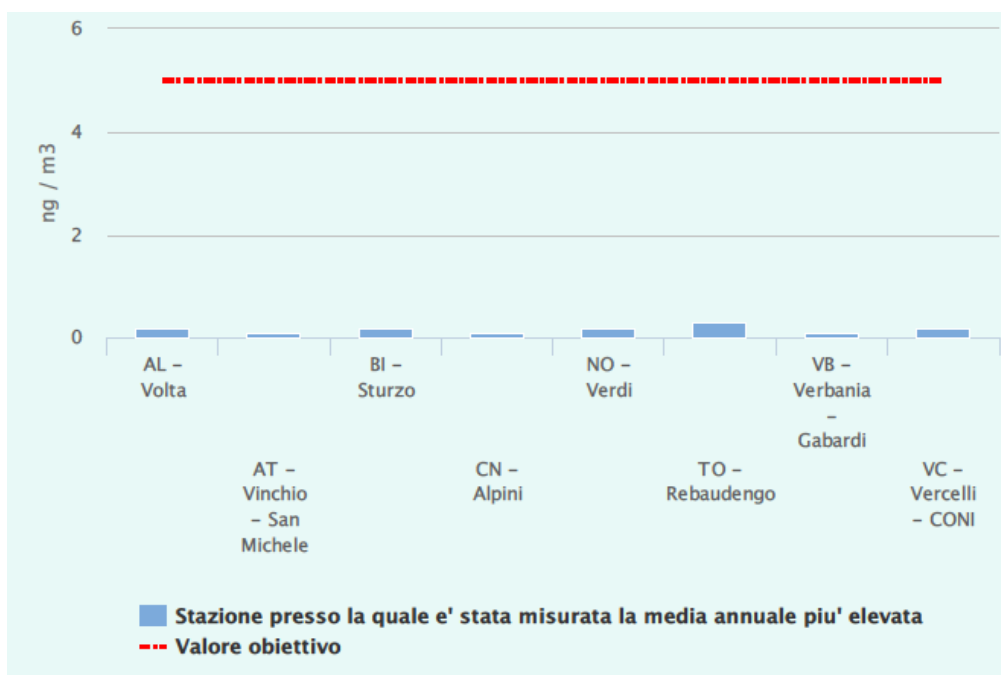
Pb, massima media annuale per provincia - anno 2013

Arsenico (As)



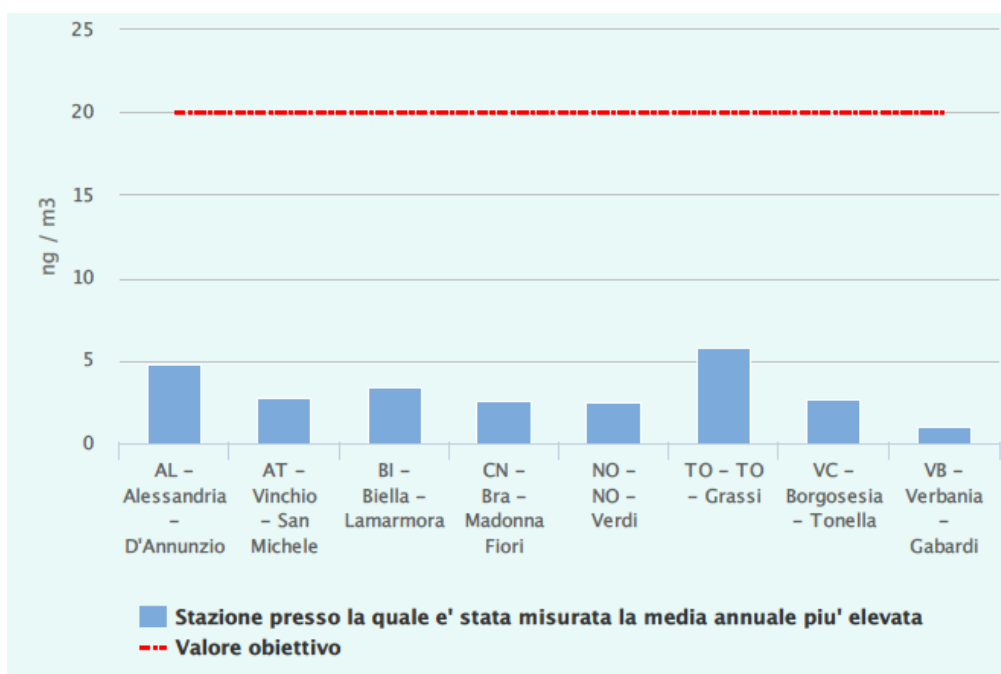
As, massima media annuale per provincia - anno 2013

Cadmio (Cd)



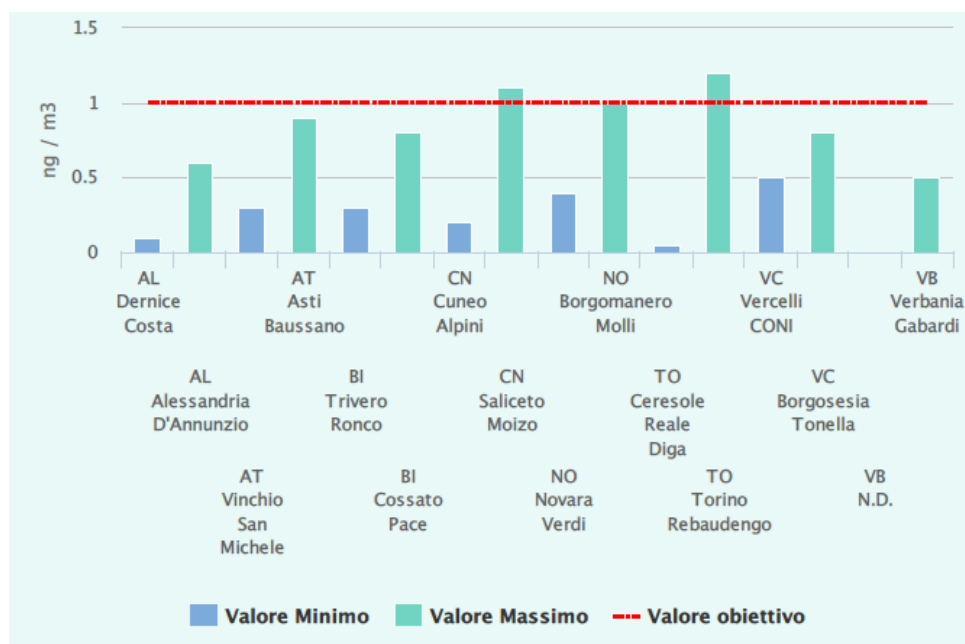
Cd, massima media annuale per provincia - anno 2013

Nichel



Ni, massima media annuale per provincia - anno 2013

Benzo(a)pirene



Benzo(a)pirene, minima e massima media annuale per provincia - anno 2013

Il Rapporto evidenzia che “I dati della rete confermano la tendenza degli ultimi anni: una situazione stabile per monossido di carbonio, il biossido di zolfo, i metalli e il benzene i cui livelli di concentrazione si mantengono inferiori ai limiti previsti dalla normativa vigente; resta critica la situazione per il biossido di azoto, l’ozono e il particolato PM10. Si è registrato un peggioramento di alcuni indicatori a causa di condizioni meteorologiche che nella stagione fredda hanno sfavorito la dispersione degli inquinanti determinandone un aumento dei valori rispetto all’anno precedente.”

Dall’inventario regionale delle emissioni in atmosfera (IREA) si riporta la tabella relativa alle emissioni dei principali inquinanti e di gas ad effetto serra da parte dei diversi comparti per l’anno 2008.

MACROSETTORE	CO	NH ₃	COV	NO _x	PM _{2,5}	PM ₁₀	SO ₂
	t/anno	t/anno	t/anno	t/anno	t/anno	t/anno	t/anno
01 - Produzione energia industria di trasformazione	2.225,07	0,17	327,76	4.879,27	86,68	87,35	494,49
02 - Combustione non industriale	89.227,20	156,99	15.199,11	5.632,69	8.719,57	8.955,59	935,88
03 - Combustione nell'industria	3.087,61	16,74	690,95	14.262,70	431,38	460,37	6.932,50
04 - Processi produttivi	2.913,96	64,63	10.118,57	3.536,53	260,91	286,58	7.121,59
05 - Estrazione/distribuzione combustibili fossili/geotermia			3.478,14				
06 - Uso di solventi	91,59	13,39	29.945,92	201,09	54,06	131,08	0,54
07 - Trasporto su strada	62.159,01	762,06	9.205,56	36.949,22	2.492,09	4.107,46	241,66
08 - Altre sorgenti mobili e macchinari	4.096,47	2,05	1.399,37	9.364,06	497,20	501,08	56,90
09 - Trattamento e smaltimento rifiuti	146,28	1.113,05	148,17	588,33	38,62	38,62	163,31
10 - Agricoltura	5.518,11	39.344,51	28.931,68	944,97	666,30	867,70	105,76
11 - Altre sorgenti e assorbimenti - natura	11.201,75	86,40	85.909,03	381,75	261,71	442,03	76,35
Totale regionale	180.667,04	41.559,98	185.354,25	76.740,63	13.508,51	13.421,83	15.877,86

IREA. Emissioni dei principali inquinanti da parte dei diversi comparti - anno 2008.

MACROSETTORE	Metano - CH ₄	Metano come CO ₂ eq.	N ₂ O	N ₂ O come CO ₂ eq.	CO ₂	CO ₂ eq.
	t/anno	kt/anno	t/anno	kt/anno	kt/anno	kt/anno
01 - Produzione energia industria di trasformazione	625,77	13,14	36,27	11,24	7.553,27	7.577,66
02 - Combustione non industriale	5.726,51	120,26	706,41	218,99	6.118,37	6.457,61
03 - Combustione nell'industria	321,73	6,76	406,80	126,11	8.131,51	8.264,38
04 - Processi produttivi	735,69	15,45	2.290,68	710,11	2.435,01	3.160,57
05 - Estrazione/distribuzione combustibili fossili/geotermia	38.567,85	809,92		0,31		810,23
06 - Uso di solventi		0,02		0,31		0,33
07 - Trasporto su strada	896,28	18,82	232,58	72,10	7.860,85	7.951,77
08 - Altre sorgenti mobili e macchinari	18,92	0,40	51,77	16,05	891,82	908,27
09 - Trattamento e smaltimento rifiuti	20.061,02	421,28	164,31	50,94	241,63	713,85
10 - Agricoltura	111.882,49	2.349,53	5.450,22	1.689,57		4.039,10
11 - Altre sorgenti e assorbimenti - natura	1.996,87	41,93			-7.210,09	-7.168,15
Totale regionale	180.833,11	3.797,50	9.339,03	2.895,10	26.022,38	32.714,98

Emissioni di gas serra da parte dei diversi comparti - anno 2008.

In base ai dati dell'IREA, il rapporto ambientale conclude che *“la principale sorgente di emissione per il CH₄ è l'agricoltura (intendendo sia allevamenti che coltivazioni), con il 62%. Risultano inoltre significative (21% del totale) le emissioni dovute alle perdite di prodotto nei processi petroliferi e durante il trattamento, trasporto e distribuzione del combustibile. Il settore agricolo è anche il principale responsabile delle emissioni del protossido di azoto, con il 58% delle emissioni totali.”*

VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI

Vengono in questo paragrafo analizzate le caratteristiche degli impatti che l'attuazione della Variante può causare sulla componente atmosfera. Per fare ciò è opportuno dividere la fase di cantiere (la fase della realizzazione delle opere) da quella relativa alla variante attuata.

Si ritiene, infatti, che durante **la fase di cantiere** verranno effettuate delle lavorazioni (quali ristrutturazioni, recuperi ed ampliamenti strutturali, nuove edificazioni, ecc.), che potenzialmente possono interferire con i diversi comparti ambientali ed in particolare con i comparti Aria e Rumore. **Tuttavia le azioni di cantiere previste sono temporanee, di piccola entità e limitate a piccole porzioni di territorio. Di conseguenza anche gli impatti saranno di ridotta entità, non cumulabili tra loro e transitori. Queste caratteristiche rendono i suddetti impatti così lievi da non poter essere, di fatto, quantificati.**

A seguito della realizzazione della Variante invece, alla luce di quanto sintetizzato nel precedente paragrafo 6.2.2, è possibile un potenziale impatto sulla Qualità dell'Aria dovuto a:

- **Aumento delle emissioni da autoveicoli circolanti**: l'aumento potenziale di abitanti pari a 43 può infatti comportare un ridottissimo incremento del numero di veicoli circolanti. Da ciò si desume una previsione di nuovi nuclei familiari pari a circa 20. Considerando inoltre in media un auto disponibile per ogni famiglia si attendono circa 20 nuovi autoveicoli a seguito della variante in oggetto. Tale incremento è da **ritenersi tuttavia non significativo rispetto alla situazione attuale** per le seguenti motivazioni:
 - Il numero di nuovi veicoli circolanti stimato pari a circa 20 è ridottissimo rispetto a quelli già attualmente in uso.
 - Il transito dei nuovi 20 veicoli è diluito nel tempo e nello spazio sulla viabilità esistente.
 - I principali inquinanti atmosferici, con particolare riferimento al PM₁₀ e Ozono, presenti nel territorio comunale derivano da processi produttivi e sorgenti su ampie scale anche regionali. Le emissioni di nuovi 20 veicoli non sono sicuramente in grado di alterare in modo significativo i valori attuali di Qualità dell'Aria.
- **Aumento delle emissioni da riscaldamento domestico**: l'incremento di nuovi vani e di nuova volumetria appare ridotto e di non grande significato relativamente alla situazione attuale esistente.
- **Emissioni da attività produttive**: Non sono previste destinazioni produttive nella variante proposta.

Sulla base di quanto esposto si **ritiene che non vi siano impatti sulla componente Aria e pertanto non si ritiene di** attivare azioni di monitoraggio mentre è possibile applicare tuttavia **azioni** comunque **migliorative**.

Risulta difatto doveroso, in sede di nuove realizzazioni edificatorie di tipo residenziale inserire nelle specifiche NTA vigenti, aggiornamenti inerenti la componente Emissioni in atmosfera.

In tema di mitigazioni si ricorda che è sempre possibile ridurre le emissioni in atmosfera prodotte dagli impianti di riscaldamento attraverso l'efficientamento energetico degli edifici. L'adozione di norme specifiche per le nuove edificazioni con prestazioni energetiche nel rispetto delle norme vigenti è una misura di mitigazione da attuarsi a livello di pianificazione locale.

Tali prescrizioni saranno recepite nelle NTA del vigente PRGI ed indicate nella delibera di adozione del progetto preliminare della Variante parziale 2016.

6.2.3 Acque superficiali

STATO ATTUALE¹

Il territorio comunale di Mezzomerico copre una superficie di circa 7,50 km². La quota topografica più elevata, 307 metri s.l.m., si rinviene all'estremo confine comunale Nord, mentre la quota minima, 224 metri s.l.m., si rinviene all'estremo confine comunale Sud.

Per quanto riguarda l'idrografia si osserva come il territorio comunale è caratterizzato dalla presenza di due corsi d'acqua principali: il **Torrente Agamo** e il **Rio Rito**, entrambi affluenti di sinistra del Torrente Terdoppio.

Il Torrente Agamo defluisce ad Ovest dell'abitato di Mezzomerico con caratteristico andamento meandriforme, mentre il Rio Rito defluisce lungo l'ampia piana che si sviluppa nella porzione orientale del territorio comunale.

A questi corsi d'acqua confluiscono una serie di impluvi secondari che si riattivano a seguito di eventi meteorici di notevole intensità.

Il P.A.I., ai sensi dell' art. 7 delle N.T.A. adottate con deliberazione del Comitato Istituzionale nr. 18 del 26/4/2001, classifica l'intero territorio comunale di Mezzomerico, nei confronti del rischio idraulico e idrogeologico in classe R1 *"moderato - per il quale sono possibili danni sociali ed economici marginali"*.

Il Torrente Agamo

Il Torrente Agamo è iscritto all'elenco delle acque pubbliche (R.D. 15/02/1923) al nr. 332. Il Piano Assetto Idrogeologico (P.A.I.) non prevede alcun tipo di fascia per suddetto corso d'acqua.

Le elaborazioni seguenti sono finalizzate a determinare fasce di rispetto compatibili con le portate di piena considerate. Il torrente defluisce con andamento meandriforme da Nord verso Sud ed è tributario di sinistra del Torrente Terdoppio nel quale confluisce dopo circa 14 km di percorso presso la frazione di "Castelletto" di Momo. Nasce sulle colline in prossimità della frazione di "Gagnago" di Borgoticino (No) ad una quota di circa 331 m s.l.m. . Il suo profilo morfologico ha una pendenza media dello 0.86%. La sua portata, minima per buona parte dell'anno, varia soprattutto in funzione delle precipitazioni.

Il bacino idrografico del Torrente Agamo si sviluppa con andamento Nord – Sud nei territori comunali di Borgoticino, Agrate Conturbia, Varallo Pombia, Divignano, Mezzomerico, Marano Ticino e Oleggio. Il bacino possiede un'estensione di 12.6 km² e confina con i seguenti bacini: a Nord con il Rio Orgoglia, ad Est con il Fiume Ticino e il Rio Rito, a Sud e ad Ovest con il Torrente Terdoppio. La quota massima del bacino si rileva al suo limite settentrionale, nelle località "Gagnano", "M. Pineto" e "C.na Geromina", situate a 344 m s.l.m., mentre la quota minima, 213 m s.l.m., si rinviene a Sud, alla confluenza con il Torrente Terdoppio, al confine con il territorio comunale di Momo.

Il Rio Rito

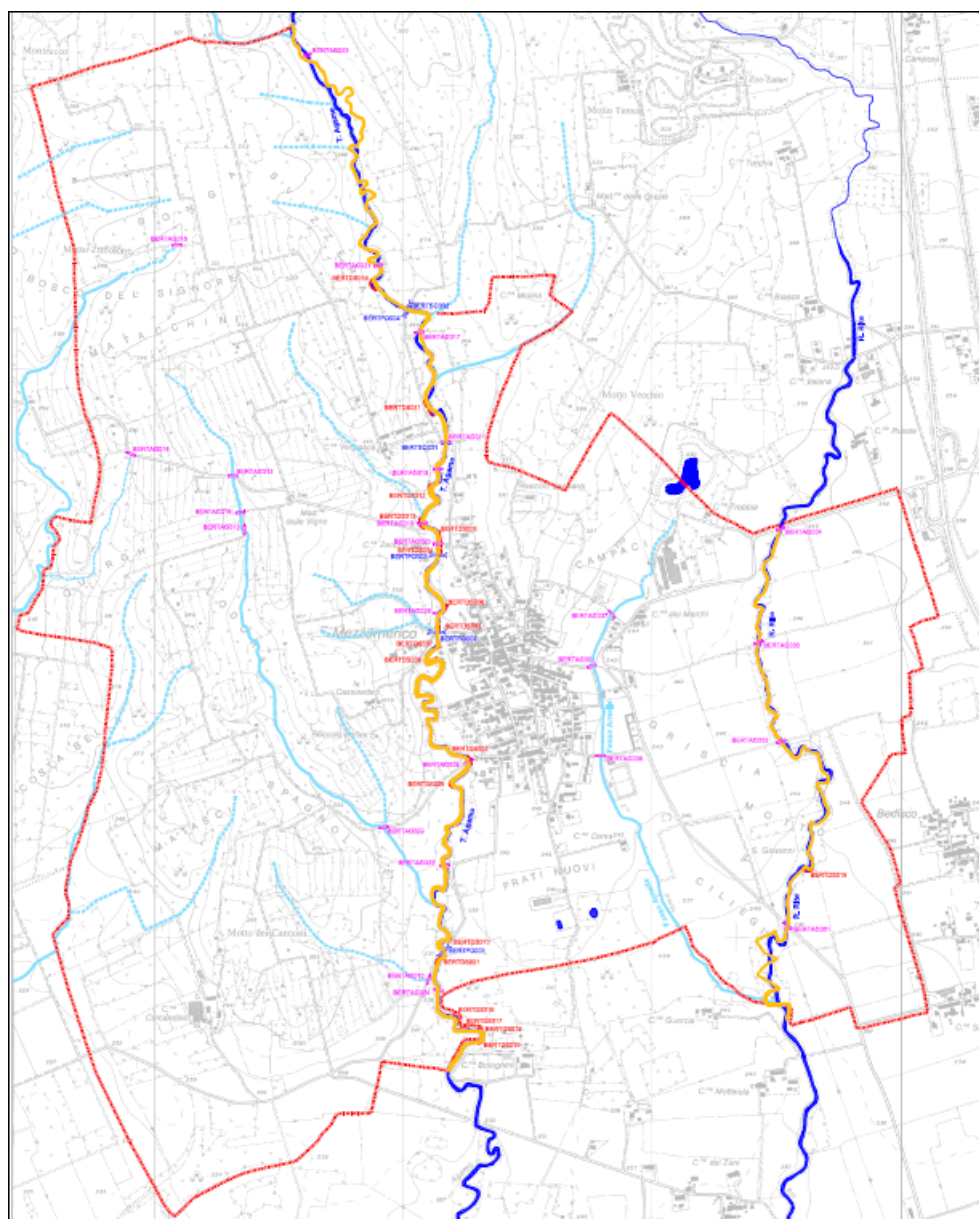
Il Rio Rito scorre anch'esso con direzione prevalente Nord-Sud. Nasce nel territorio comunale di Divignano, sulle colline in prossimità della località "Cascina Speranza", ad una quota di circa 326 m s.l.m. . Dopo aver attraversato con andamento meandriforme i comuni di Varallo Pombia, Pombia, Marano Ticino, Mezzomerico e Oleggio, confluisce nel T. Terdoppio al confine con il territorio comunale di Momo, tra le località "Cascina Barbirola" e "Cascina Linduno", a quota 203 m s.l.m. e dopo un percorso di circa 13 km. Il suo profilo morfologico ha una pendenza media del

¹ fonte: ARPA PIEMONTE – rapporto "Attività di monitoraggio triennio 2009-2011 - Proposta di classificazione dello Stato di Qualità dei Corpi Idrici superficiali – Fiumi".

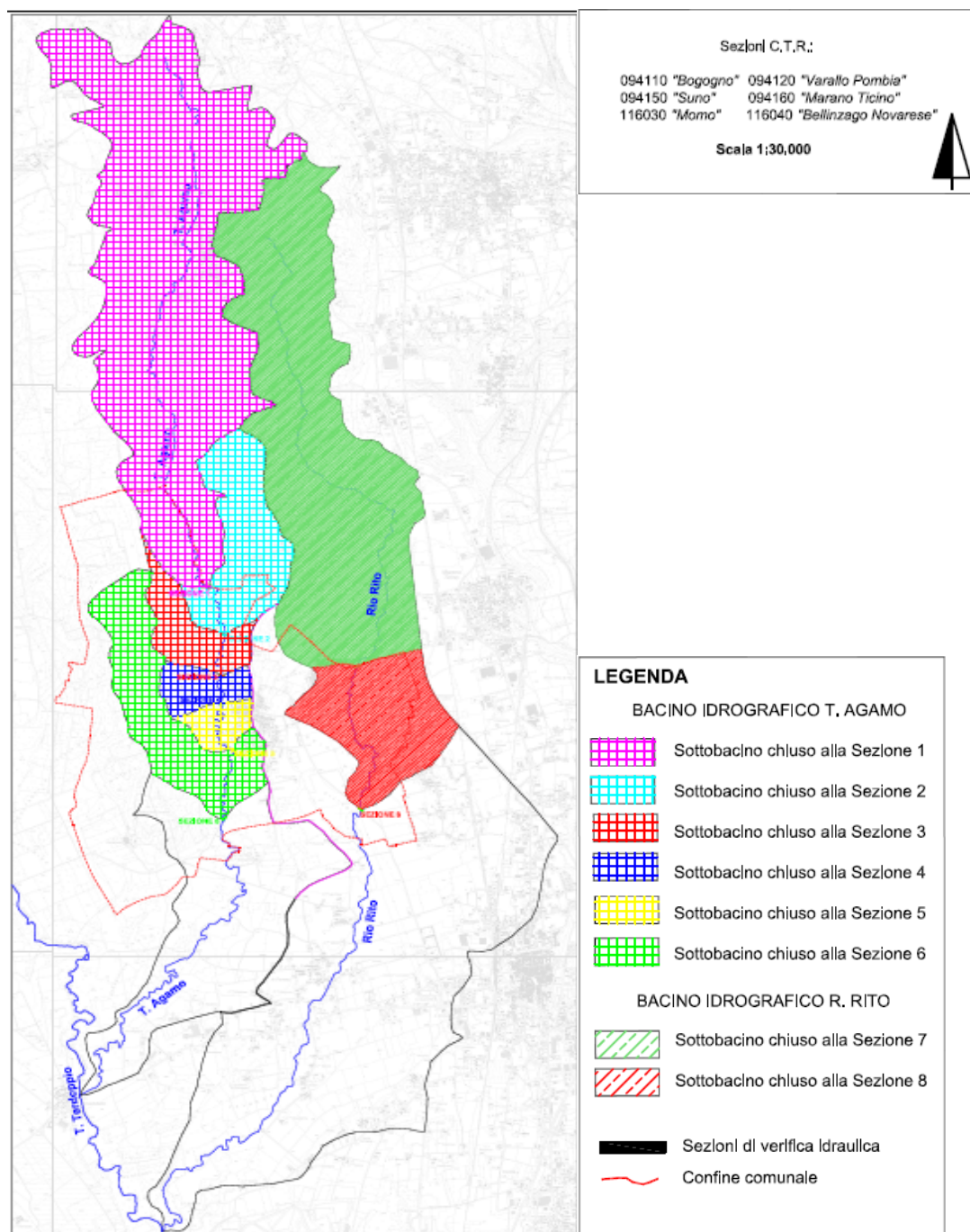
0.93%. Il Rio Rito è iscritto all'elenco delle acque pubbliche (R.D. 15/02/1923) al nr. 333 e il Piano Assetto Idrogeologico (P.A.I.) non prevede alcun tipo di fascia.

Il bacino idrografico del Rio Rito si sviluppa, analogamente al bacino del Torrente Agamo, con andamento prevalente Nord – Sud, nei territori comunali di Divignano, Varallo Pombia, Pombia, Marano Ticino, Mezzomerico e Oleggio. L'estensione del bacino idrografico è di 14.7 km² e confina con i seguenti bacini idrografici: a Nord e ad Ovest con il Torrente Agamo, ad Est con il Fiume Ticino e a Sud con il Torrente Terdoppio. La quota massima del bacino si rileva al suo limite nord-orientale, nei pressi del “M. Bugno” (345 m s.l.m.), mentre la quota minima, 203 m s.l.m., si rinviene a Sud, alla confluenza con il Torrente Terdoppio, al confine con il territorio comunale di Momo.

La figura sottostante rappresenta il reticolo idrografico presente sul territorio di Mezzomerico



Stralcio Carta della dinamica fluviale e del reticolo idrografico minore allegata al PRG vigente



Carta del bacino idrografico Torrente Agamo e Rio Rito allegata al PRG vigente

Fossi colatori

Sono presenti sul territorio alcuni fossi colatori che vanno ad alimentare i corsi d'acqua maggiori. Si tratta principalmente di affluenti di destra del Torrente Agamo, e del Fosso Arnello, che sfocia nel Rio Rito. Anche questi corsi d'acqua sono normati dal R.D. 25/07/1904 nr. 523 art. 96. I suddetti raccolgono generalmente le acque che confluiscono ad essi dai pianalti morfologici da cui traggono origine e presentano un alveo di dimensioni ridotte con sponde vegetate.

Laghetti

E' presente sul territorio un laghetto di origine artificiale ubicato a Nord-Ovest della località "Cascina Trebbia"; tale invaso copre una superficie di circa 7200 m² e trae origine da un'attività di cava, ora dimessa, per l'estrazione di materiale utilizzato per la realizzazione di sottofondi stradali. Il laghetto è ubicato solo in parte (circa 2100 m²) nel territorio comunale di Mezzomerico; la restante parte è situata nel territorio comunale di Marano Ticino. La profondità non è nota, l'area risulta essere inserita in un contesto agricolo e parzialmente vegetato. Inoltre sono presenti altri due laghetti artificiali situati all'estremità sud dell'abitato storico di cui non si hanno informazioni dettagliate.

Il Decreto 260/2010 definisce i criteri tecnici per la classificazione dello stato di qualità dei corpi idrici superficiali secondo quanto segue:

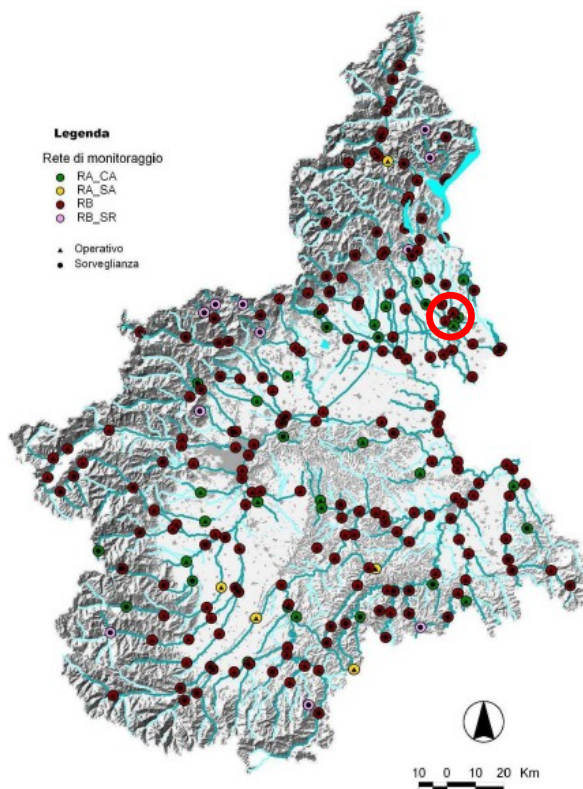
- parametri generali di base: è previsto il calcolo dell'indice LIMeco: il punteggio di LIMeco da attribuire al punto di monitoraggio è dato dalla media dei singoli LIMeco dei vari campionamenti effettuati nell'arco dell'anno di monitoraggio. Il valore medio di LIMeco, calcolato per il periodo di riferimento, verrà utilizzato per attribuire la classe di qualità al punto e al relativo corpo idrico.
- contaminanti, sia per lo Stato Chimico sia per lo Stato Ecologico, viene valutata la conformità ai rispettivi Standard di Qualità Ambientale (SQA) previsti secondo modalità di calcolo definite a livello europeo dalla Direttiva 2008/105/CE
- componenti biologiche: lo stato ecologico di ogni componente è definito come Rapporto di Qualità Ecologica (RQE) calcolato rapportando i valori dei parametri biologici riscontrati in un dato corpo idrico con quelli constatabili in assenza di alterazioni antropiche, in condizioni cioè di sostanziale naturalità, definite "condizioni di riferimento".

Lo Stato Chimico può essere classificato come Buono/Non Buono in base al superamento o meno degli SQA previsti secondo una modalità di calcolo definita dal Decreto 260/2010.

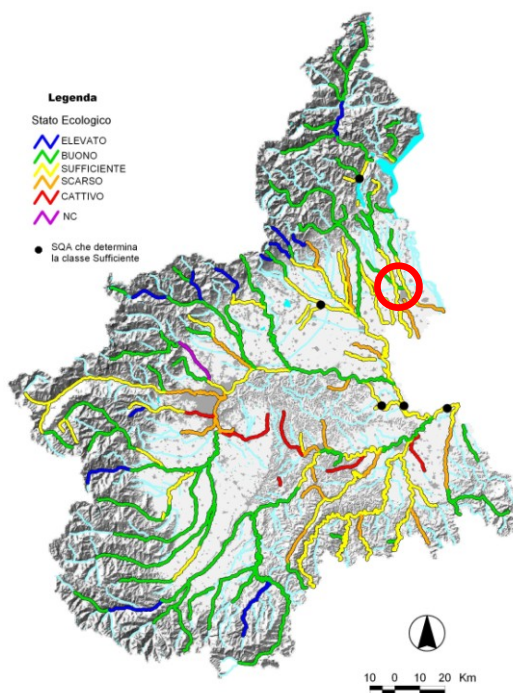
Lo Stato Ecologico del CI (corpi idrici) è dato dal risultato peggiore tra quelli ottenuti dalle componenti monitorate.

Dal confronto dei risultati tra lo Stato Chimico e lo Stato Ecologico deriva la classificazione dello Stato in due classi: Buono/Non Buono.

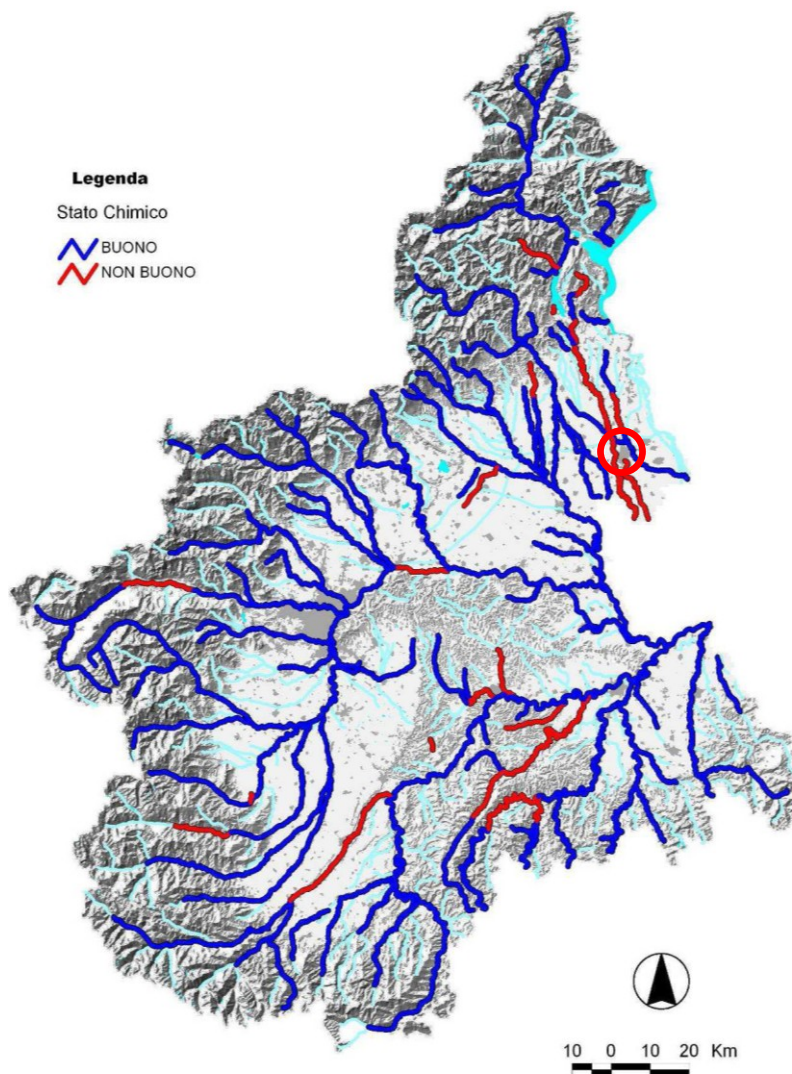
Relativamente all'area del Comune di Mezzomerico i dati di monitoraggio disponibili sul sito di Arpa Piemonte (http://www.arpa.piemonte.it/reporting/indicatori-on_line/componenti-ambientali/acqua_fiumi-stato-ecologico) rilevati dalle stazioni dislocate nel territorio di interesse e di seguito riportati, indicano che lo stato ecologico dei CI limitrofi è buono/sufficiente.



Stazioni di motoraggio



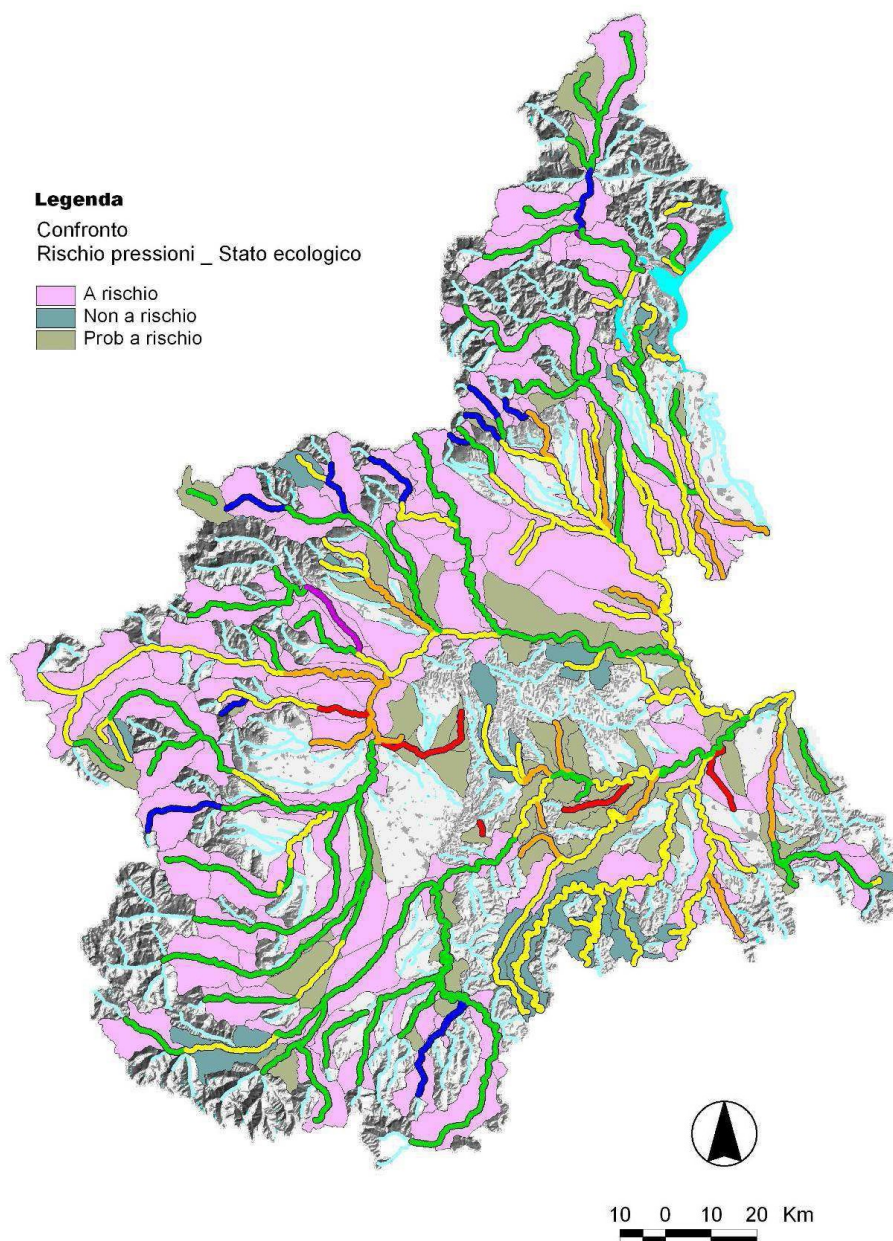
Stato Ecologico Corpo Idrico - triennio 2009-2011



Stato chimico Corpo Idrico - triennio 2009-2011

Come previsto dalla WFD², per ogni CI è stata effettuata l'Analisi di Rischio (AR) al fine di valutare la vulnerabilità dello stato di qualità dei CI superficiali rispetto alle pressioni antropiche presenti sul territorio.

Attraverso l'AR è stato possibile attribuire ad ogni CI una delle 3 categorie di rischio di non raggiungimento degli obiettivi di qualità previsti al 2015: "A rischio", "Non a rischio", "Probabilmente a rischio".



Confronto Analisi di Rischio Pressioni e Stato Ecologico

² La Direttiva 2000/60/CE (WFD), recepita con il D.Lgs. 152/2006, introduce un sistema completamente nuovo di monitoraggio e valutazione dello stato di qualità dei corsi d'acqua che ha reso necessaria una rivisitazione profonda della rete di monitoraggio regionale dei corsi d'acqua (RMR-F) e del programma di monitoraggio (PM).

VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI

Vengono in questo paragrafo analizzate le caratteristiche degli impatti che l'attuazione della Variante potrebbe causare sulla componente acque superficiali.

Alla luce di quanto sintetizzato nel precedente paragrafo 6.2.3 il possibile impatto sulle acque superficiali è da ritenersi del tutto trascurabile se non addirittura nullo per le seguenti motivazioni:

- **Nuovi scarichi civili**: le previste nuove aree residenziali/abitative sono collocate tutte in aree già urbanizzate e dotate di collegamento con la pubblica fognatura. Tutti i nuovi scarichi civili dovuti all'aumento potenziale di abitanti pari a 43 comporterà quindi esclusivamente un aumento proporzionale degli scarichi civili nella pubblica fognatura. Tale incremento risulta accettabile dal Gestore della Fognatura.
- **Scarichi da attività produttive/commerciali**: come già specificato la Variante parziale non prevede insediamenti di tipo produttivo.

Sulla base di quanto esposto si **ritiene l'impatto sulla componente Acque Superficiali assolutamente non significativo**.

A titolo prudenziale vengono comunque di seguito elencate alcune azioni atte a ulteriormente mitigare e prevenire i potenziali effetti.

MITIGAZIONI/PRECAUZIONI PROPOSTE

- Durante la fase di cantiere dovranno essere previsti interventi atti a limitare e prevenire qualsiasi forma di dispersione di liquami e/o sostanze tossiche.
- Tutti i nuovi insediamenti saranno autorizzati previa connessione alla rete fognaria presente. Dovranno essere opportunamente dimensionate le interconnessioni per poter evitare i problemi di tracimazione e rigurgiti.
- Dovranno essere previsti interventi quali sistemi di prevenzione, regimazione delle acque superficiali, raccolta e trattamento delle acque meteoriche di dilavamento.
- I nuovi insediamenti dovranno essere dotati di vasche a tenuta per la raccolta e il riutilizzo (es. irrigazione delle aree verdi) delle acque piovane.

Tali suddette precauzioni/prescrizioni saranno recepite nelle NTA del vigente PRGI ed indicate nella delibera di adozione del progetto preliminare della Variante 2016.

AZIONI DI MONITORAGGIO PROPOSTE

Nessuna.

Constatata l'effettiva consistenza della variante, valutandola di impatto assai poco rilevante sul comparto analizzato, non si ritengono necessarie azioni specifiche di monitoraggio.

6.2.4 Consumi Idrici

Vengono in questo paragrafo analizzate le caratteristiche degli impatti che l'attuazione della Variante potrebbe causare per quanto attiene l'approvvigionamento idrico legato alla realizzazione delle nuove unità abitative ed ai relativi ulteriori 43 nuovi abitanti.

A tal proposito va rilevato come le previste nuove aree residenziali/abitative sono collocate tutte in aree già urbanizzate e dotate di collegamento con il pubblico acquedotto. Non saranno pertanto attivati nuovi pozzi idropotabili poiché tutte le nuove utenze saranno direttamente collegate all'acquedotto comunale. Tale incremento di consumi risulta accettabile dal Gestore dell'Acquedotto.

Sulla base di quanto esposto si **ritiene l'impatto per quanto attiene i Consumi Idrici assolutamente non significativo.**

MITIGAZIONI/PRECAUZIONI PROPOSTE

Si ritiene opportuno che tutti i nuovi insediamenti siano dotati di vasche a tenuta per la raccolta e il riutilizzo (es. irrigazione delle aree verdi) delle acque piovane.

Tali prescrizioni saranno recepite nelle NTA del vigente PRGI ed indicate nella delibera di adozione del progetto preliminare della Variante 2016.

AZIONI DI MONITORAGGIO PROPOSTE

Nessuna.

Constatata l'effettiva consistenza della variante, valutandola di impatto assai poco rilevante sul comparto analizzato, non si ritengono necessarie azioni specifiche di monitoraggio.

6.2.5. Produzione di Rifiuti

Vengono in questo paragrafo analizzate le caratteristiche degli impatti che l'attuazione della Variante potrebbe causare per quanto attiene il tema della gestione dei Rifiuti Solidi Urbani.

Il Comune di Mezzomerico attua la raccolta dei Rifiuti Solidi Urbani attraverso l'attività del Consorzio del Medio Novarese.

Il Consorzio Gestione Rifiuti Medio Novarese riunisce 51 Comuni della provincia di Novara che contano complessivamente circa 134.000 abitanti. Secondo quanto previsto dallo Statuto, il Consorzio progetta, gestisce e realizza sistemi integrati per la raccolta, anche differenziata, il trasporto, lo stoccaggio provvisorio e/o definitivo, il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani.

Nell'attuale fase, l'impegno principale del Consorzio è quello di attuare, sull'intero bacino, un efficace sistema di raccolta differenziata tale da ridurre fortemente i rifiuti da smaltire e consentire il recupero dei materiali riciclabili.

Il Comune di Mezzomerico si avvale inoltre dell'area ecologica dei rifiuti (Piattaforma Ecologica comunale) sita nello stesso Comune di Mezzomerico in Via Mattacci.

La situazione della Raccolta dei Rifiuti in Comune di Mezzomerico può essere delineata attraverso l'analisi delle tabelle e dei dati di seguito riportati (fonte: <http://www.sistemapiemonte.it>).

Dati sulla raccolta dei rifiuti
Comune di MEZZOMERICO (NO), Consorzio CBBN - Basso Novarese - Anno 2014
I dati contrassegnati dall'asterisco () sono obbligatori.*

Provincia *

NOVARA

Consorzio

CBBN - Basso Novarese

Comune

MEZZOMERICO

Dati generali

Superficie (Kmq.)	7,62
Popolazione (ab.)	1.251

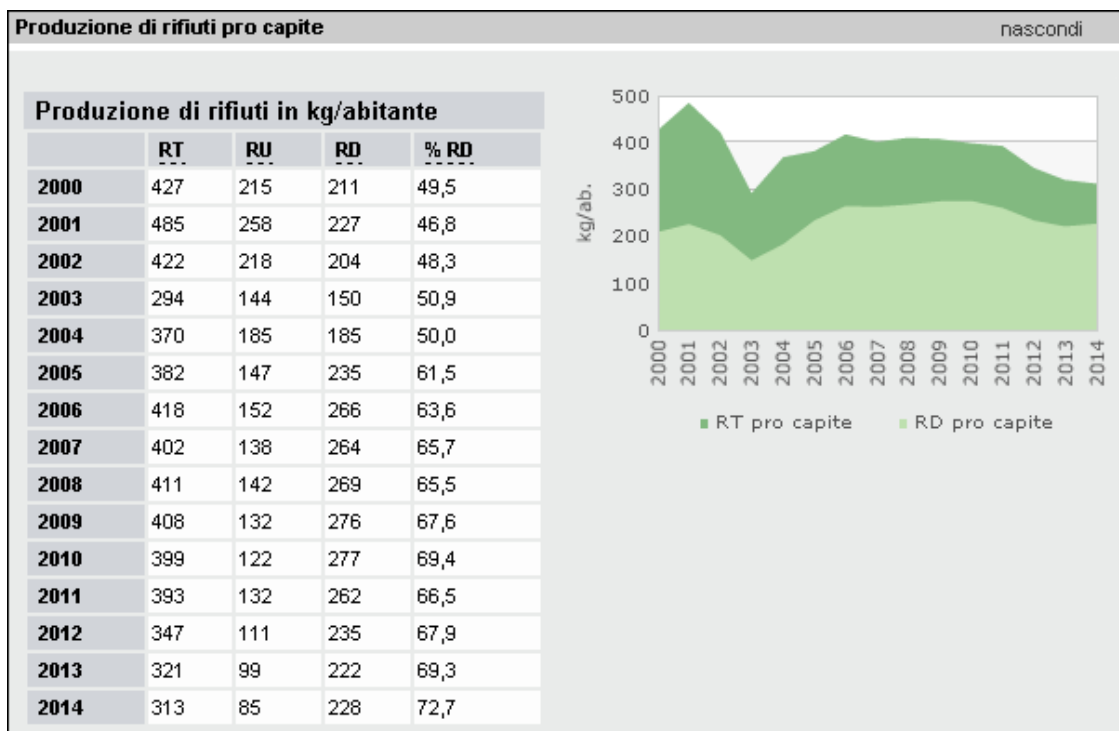
Riepilogo dati sulla raccolta

	Totale (t)	Pro capite (Kg/ab.)
RU indiff.	107	85
RD	285	228
Rifiuti totali	391	313

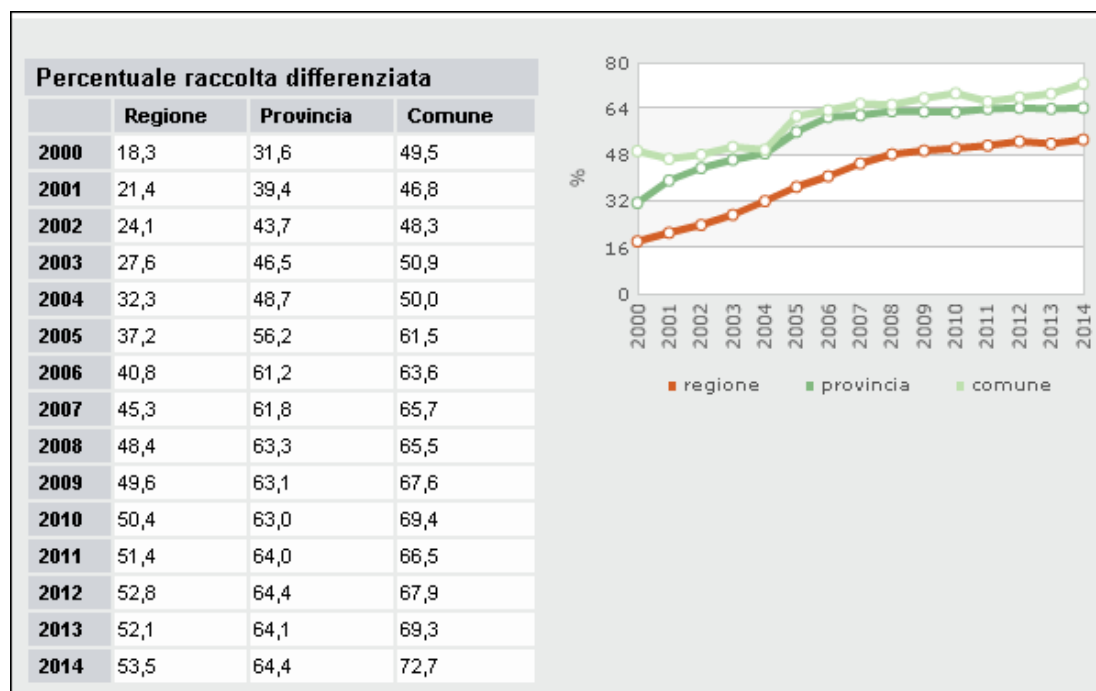


RD 72,7 %

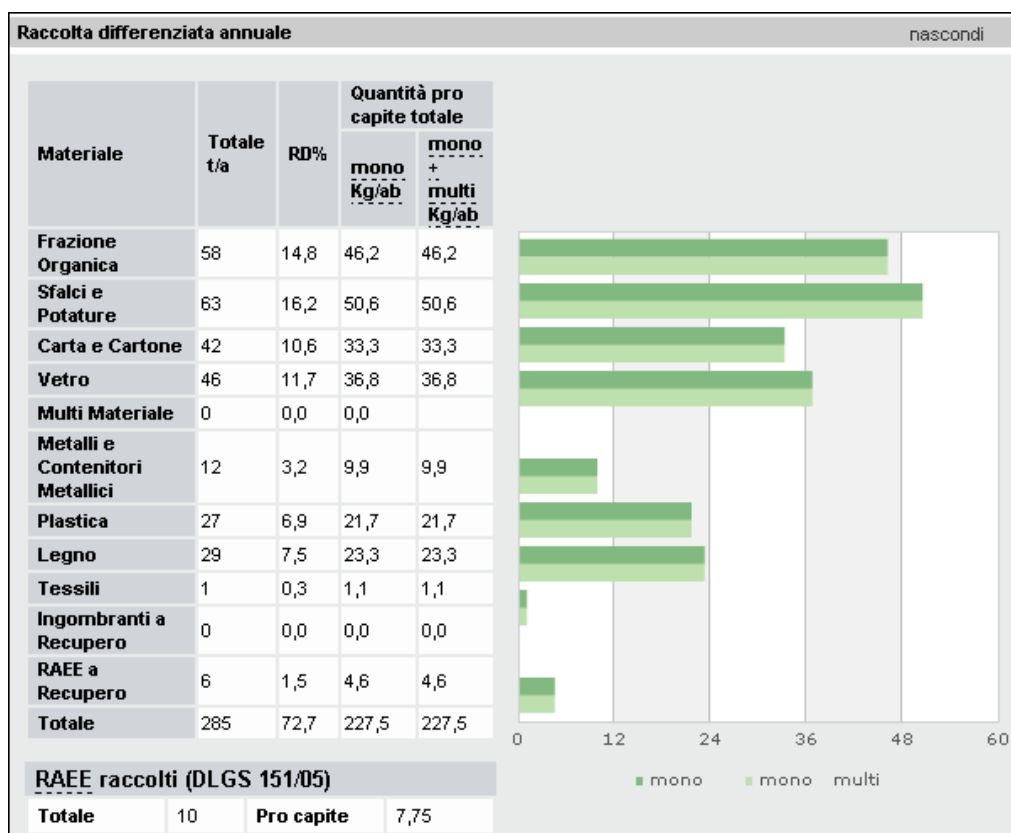
Dati raccolta rifiuti – Regione Piemonte



Produzione rifiuti pro-capite – Regione Piemonte



Percentuale raccolta differenziata – Regione Piemonte



Raccolta differenziata annuale – Regione Piemonte

L'effetto atteso della Variante consiste nella nuova produzione di rifiuti legato alla realizzazione delle nuove unità abitative ed ai relativi ulteriori 43 nuovi abitanti. A tal proposito va rilevato però come le previste nuove aree residenziali/abitative sono collocate tutte in aree già urbanizzate e già servite dal Consorzio CBBN – Basso Novarese per quanto riguarda la raccolta e gestione dei Rifiuti Solidi Urbani.

In sintesi, rispetto a questo numero esiguo di nuovi abitanti, non sono prevedibili problemi di gestione della raccolta differenziata di rifiuti, in quanto il Consorzio della Raccolta Rifiuti Basso – Novarese, risulta dotato delle idonee strutture e risorse per far fronte ad eventuali carichi ulteriori di produzione di rifiuti nel contesto comunale.

Non saranno prodotti rifiuti speciali in quanto la Variante non prevede incrementi di attività produttive/commerciali e di servizi.

È da sottolineare inoltre come il Comune di Mezzomerico, come mostrato nelle precedenti figure, sia quasi al 73% di RD, nettamente superiore alla media provinciale e regionale.

Si ritiene pertanto che l'aumento, esiguo, previsto possa essere ben assorbito e gestito nell'ambito delle procedure già in atto sul territorio comunale da parte del Consorzio Basso Novarese.

6.2.6. Suolo e Sottosuolo

STATO ATTUALE

Suolo

Per la caratterizzazione degli usi del suolo nell'ambito di interesse, si è fatto riferimento al tematismo dei Piani Territoriali Forestali della Regione Piemonte.

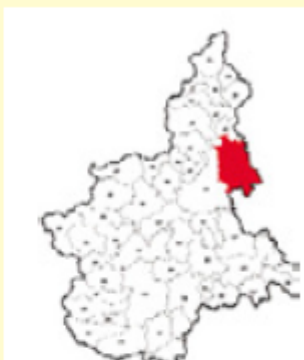
Il Comune di Mezzomerico è inserito nell'Area Forestale n° 62 come di seguito riportato e descritto

Area Forestale

62

• PIANURA NOVARESE •

- Area planiziale agricola con particolare estensione della risicoltura.
- La superficie forestale, così come la risorsa legno, ricopre un ruolo secondario, anche se l'indice di boscosità è superiore alla media della pianura piemontese, principalmente legato alle fasce fluviali del Ticino e del Sesia, importanti aree protette regionali e Siti Natura-2000.
- L'utilizzazione dei boschi, tra cui dominano i robinieti, è legata al ceduo per uso energetico.
- Forte risulta la pressione antropica sugli elementi naturali residui, con conseguente impoverimento floristico degli ambienti forestali (querco-carpineti), per la diffusione ed espansione di piante esotiche, tra cui ciliegio tardivo e quercia rossa oltre alla naturalizzata robinia, e progressiva riduzione delle formazioni lineari e zone umide.
- Notevoli sono le potenzialità di sviluppo dell'arboricoltura da legno a riconversione di suoli agrari, anche con l'impianto di specie a breve ciclo per la produzione di biomassa.
- Si auspica la ricostituzione della rete ecologica con importanti funzioni anche produttive, ripiantando le fasce arborate, principalmente lungo la rete irrigua sviluppata per la risicoltura.

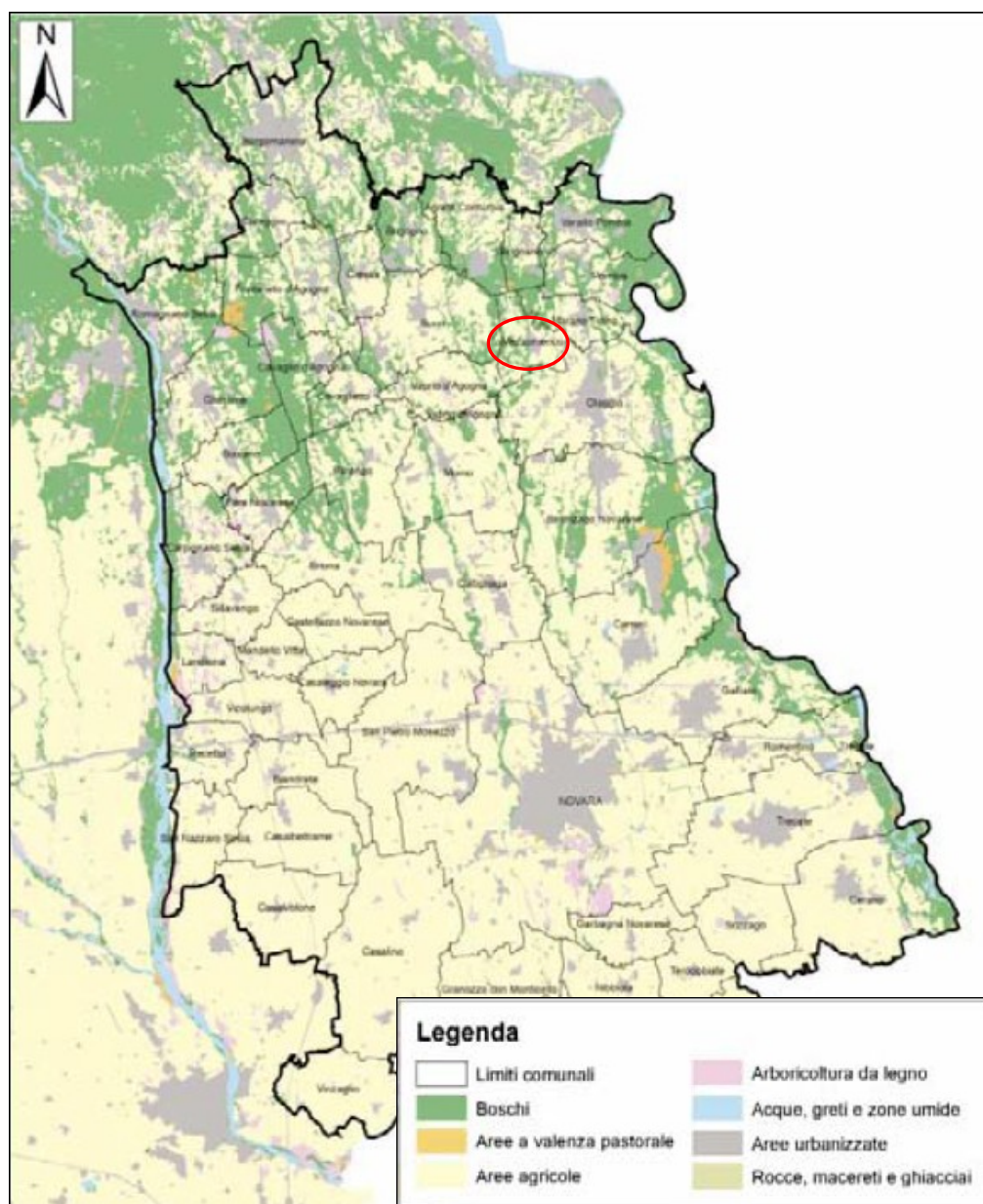


Superficie territoriale:	100.690 ha
Superficie forestale:	16.341 ha
Indice di boscosità:	18%

Fonte: Regione Piemonte – I boschi del piemonte: conoscenze ed indirizzi gestionali (IPLA anno 2007)

Le tipologie di suolo presenti sul territorio comunale possono essere raggruppate nelle seguenti aree omogenee:

- a) aree urbanizzate
- b) aree produttive e commerciali
- c) aree agricole e boscate



Fonte: Regione Piemonte – I boschi del piemonte: conoscenze ed indirizzi gestionali (IPLA anno 2007)

Come si evince dalla sopra riportata carta, il Comune di Mezzomerico, risulta essere in parte ricoperto da boschi anche se in prevalenza predomina la copertura di aree agricole.

Prevalentemente le aree boscate sono ricoperte da *robinieti*, *querco-carpineti*, *boscglie pioniere d'invasione* e *castagneti (rari)*.

Nell'immediato intorno delle aree urbanizzate sono presenti porzioni di *Robinieto*, quali zone di transizione tra aree ex-agricole ed urbanizzato.

Dal Piano Territoriale Forestale della Regione Piemonte si è estratta la sottostante tabella con riferimento alle aree boscate per il Comune di interesse. L'area forestale è la 62 – Pianura novarese di cui sopra già citata

ISTAT	Toponimo	Superficie totale (ha)	Superficie boscata (ha)	Indice di boscosità (%)
003097	MEZZOMERICO	772	250	32,3

Dai sopralluoghi effettuati si evince che le aree oggetto di Variante presentano caratteri di urbanizzato. Infatti, gli ambiti ed i comparti interessati dalle modifiche sono tutti contigui e contermini all'urbanizzato.

Capacità d'uso del suolo

Per capacità d'uso dei suoli si intende il potenziale delle terre per utilizzazioni agricole, forestali e naturalistiche secondo specifiche modalità e pratiche di gestione. Questo potenziale viene valutato in funzione di tre fattori fondamentali:

- la capacità di produrre biomassa vegetale;
- la possibilità di riferirsi a un largo spettro colturale;
- la sicurezza che non intervenga la degradazione del suolo.

Il Piemonte, al pari di molte altre Regioni italiane, ha realizzato e pubblicato la Carta dei suoli a scala 1:250.000 (Ipla-Regione Piemonte, 2007. Selca, Firenze); un documento di sintesi che racchiude le conoscenze acquisite sino ad ora, derivate da rilevamenti, analisi, valutazioni e confronti che hanno avuto inizio alla fine degli anni 1960.

Per la classificazione della capacità d'uso è stato utilizzato il sistema elaborato nel 1961 dal Soil Conservation Service del Dipartimento di Agricoltura degli Stati Uniti d'America e adottato dalla FAO nel 1974. Tale sistema prevede la suddivisione dei suoli in otto classi di capacità che presentano limitazioni crescenti per i principali tipi di utilizzazione. Dalle otto classi considerate, le prime quattro fanno riferimento a suoli adatti per l'agricoltura, prati pascoli e boschi, dalla quinta alla settima classe le utilizzazioni si restringono, salvo eccezioni, al prato e/o pascolo e al bosco, mentre nell'ottava classe non si prevede nessun intervento colturale.

La cartografia della capacità d'uso differenzia i suoli a seconda delle potenzialità produttive in ambito agro-silvopastorale. Le classi sono otto e si suddividono in due raggruppamenti principali. Il primo comprende le classi 1, 2, 3 e 4 ed è rappresentato dai suoli adatti alla coltivazione e ad altri usi. Il secondo comprende le classi 5, 6, 7 e 8, suoli che sono diffusi in aree non adatte alla coltivazione; fa eccezione in parte la classe 5 dove, in determinate condizioni e non per tutti gli anni, sono possibili alcuni utilizzi agrari.

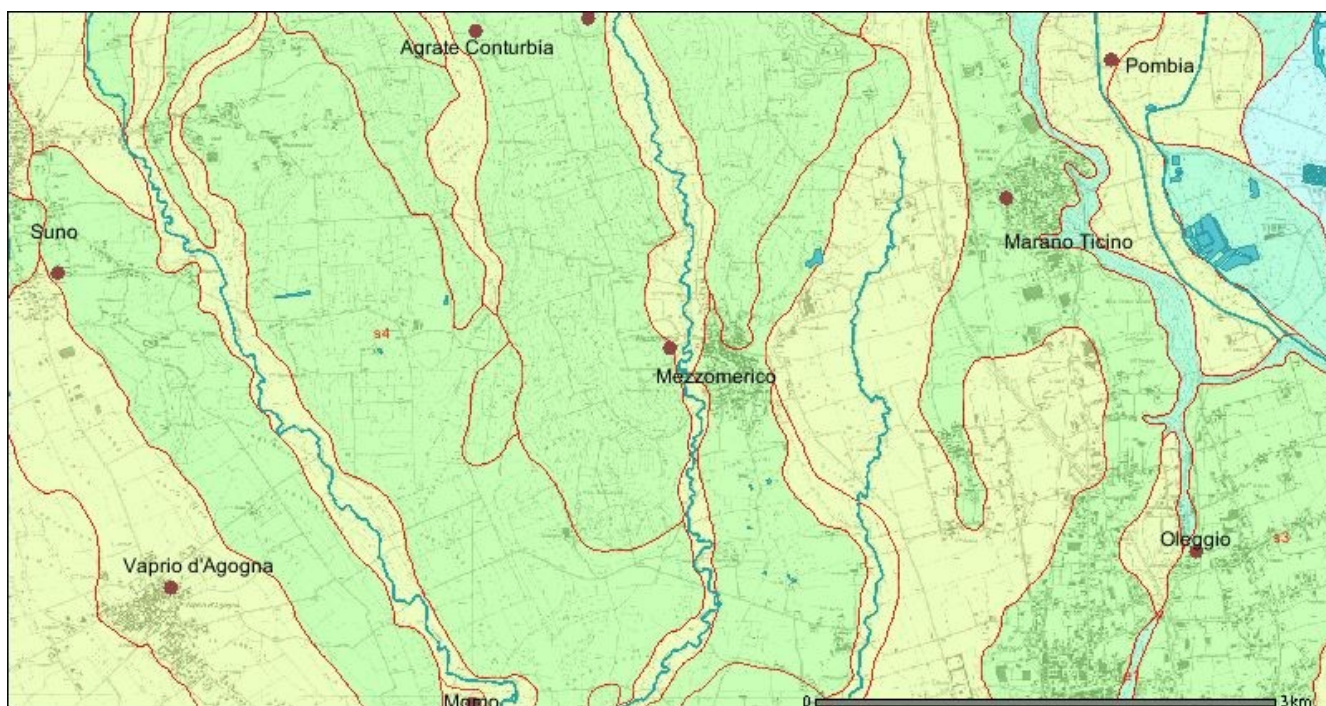
Come si evince dallo stralcio cartografico sotto riportato, l'area è compresa in suoli di **Classe I e III rispettivamente "suoli privi o quasi di limitazioni, adatti per un'ampia scelta di colture agrarie"** e **"suoli con alcune limitazioni che riducono la scelta e la produzione delle colture"**

agrarie. Di seguito stralcio della Carta della capacità d'uso del suolo in scala 1:50.000 tratta dal sito della Regione Piemonte.



CARTA DELLA CAPACITA' D'USO DEI SUOLI

Scala 1:50.000



CLASSE

1 ^a	Suoli privi o quasi di limitazioni, adatti per un'ampia scelta di colture agrarie
2 ^a	Suoli con alcune moderate limitazioni che riducono la produzione delle colture agrarie
3 ^a	Suoli con alcune limitazioni che riducono la scelta e la produzione delle colture agrarie
4 ^a	Suoli con molte limitazioni che restringono la scelta delle colture agrarie e richiedono specifiche pratiche agronomiche
5 ^a	Suoli con forti limitazioni che ne restringono notevolmente l'uso agrario
6 ^a	Suoli con limitazioni molto forti; il loro uso è ristretto al pascolo e al bosco
7 ^a	Suoli con limitazioni severe; il loro uso è ristretto al pascolo poco produttivo e al bosco di protezione
8 ^a	Suoli con limitazioni molto severe, tali da precludere il loro uso a qualsiasi fine produttivo

SOTTOCLASSE

s	Limitazioni di suolo	1	Profondità utile per le radici
		2	Lavorabilità
		3	Pietrosità
		4	Fertilità
		5	Salinità
w	Limitazioni idriche	1	Disponibilità di ossigeno
		2	Rischio di inondazione
		3	Rischio di deficit idrico
e	Limitazioni stagionali	1	Pendenza
		2	Erosione

Regione Piemonte: Classe di Capacità d'Uso del Suolo (agg. 2010)

Consumo di suolo

Relativamente alla componente suolo risulta utile riportare gli esiti del monitoraggio del consumo di suolo che la regione Piemonte ha pubblicato nel rapporto “Monitoraggio del consumo di suolo” approvato con D.G.R. n. 34-1915 del 27 luglio 2015.

Prima di esaminare la situazione del consumo di suolo per il Comune di Mezzomerico, si riportano i principali “**indici**” che sono finalizzati alla misurazione del consumo di suolo e dei processi ad esso correlati, per consentire, attraverso un’informazione quantificata, il monitoraggio delle dinamiche di tale fenomeno nello spazio e nel tempo. Ciascun indice è definito attraverso una formula, una descrizione, l’unità di misura ed è accompagnato da un commento esplicativo sulla finalità del suo utilizzo. Tali indici sono indicati al Cap. 4 della pubblicazione regionale di cui sopra.

1 - Indice di consumo di suolo da superficie infrastrutturata (CSI)

$CSI = \frac{Si}{Str} \times 100$	Si = Superficie infrastrutturata (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento (ha)
Descrizione	Consumo dovuto alla superficie infrastrutturata dato dal rapporto tra la superficie infrastrutturata e la superficie territoriale di riferimento, moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare l'area consumata dalle infrastrutture all'interno di un dato territorio

2 - Indice di consumo di suolo da superficie urbanizzata (CSU)

$CSU = \frac{Su}{Str} \times 100$	Su = Superficie urbanizzata (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento (ha)
Descrizione	Consumo dovuto alla superficie urbanizzata dato dal rapporto tra la superficie urbanizzata e la superficie territoriale di riferimento, moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare l'area consumata dalla superficie urbanizzata all'interno di un dato territorio

3 - Indice di consumo di suolo reversibile (CSR)

$CSR = \frac{Scr}{Str} \times 100$	Scr = Superficie consumata in modo reversibile (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento (ha)
Descrizione	Consumo dovuto alla superficie consumata in modo reversibile (somma delle superfici di cave, parchi urbani, impianti sportivi e tecnici, impianti fotovoltaici etc.) dato dal rapporto tra la superficie consumata in modo reversibile e la superficie territoriale di riferimento, moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare l'area consumata in modo reversibile (cave, parchi urbani, impianti sportivi e tecnici, impianti fotovoltaici etc.) all'interno di un dato territorio

4 - Indice di consumo di suolo irreversibile (CSCI)

$CSCI = CSI + CSU$	CSI = Consumo di suolo da superficie infrastrutturata (%) CSU = Consumo di suolo da superficie urbanizzata (%)
Descrizione	Consumo dato dalla somma del consumo di suolo da superficie infrastrutturata e del consumo di suolo da superficie urbanizzata
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare l'area consumata in modo irreversibile all'interno di un dato territorio

5 - Indice di consumo di suolo complessivo (CSC)

$CSC = CSCI + CSR$	CSCI = Consumo di suolo irreversibile (%) CSR = Consumo di suolo reversibile (%)
Descrizione	Consumo dato dalla somma del consumo di suolo reversibile e del consumo di suolo irreversibile
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare il consumo di suolo complessivo all'interno di un dato territorio

6 - Indice di consumo di suolo a elevata potenzialità assoluta (CSPa)

$CSPa = \frac{Spc}{Str} \times 100$	Spc = Superficie di suolo appartenente alle classi di capacità d'uso I, II e III erosa dall'espansione della superficie consumata complessiva (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento (ha)
Descrizione	Rapporto tra la superficie di suolo appartenente alle classi di capacità d'uso I, II e III erosa dall'espansione della superficie consumata complessiva e la superficie territoriale di riferimento, moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare, all'interno di un dato territorio, l'area erosa dall'espansione della superficie consumata complessiva a scapito di suoli a elevata potenzialità produttiva. Tale indice può essere applicato distintamente per le classi di capacità d'uso I, II o III (per ottenere gli indici CSPaI, CSPaII e CSPaIII) oppure sommando i valori di consumo delle tre classi per ricavare dei valori aggregati o un valore complessivo

7 - Indice di consumo di suolo a elevata potenzialità produttiva relativo (CSPr)

$CSPr = \frac{Spc}{Sp} \times 100$	Spc = Superficie di suolo appartenente alle classi di capacità d'uso I, II e III erosa dall'espansione della superficie consumata complessiva (ha) Sp = Superficie di suolo appartenente alla I, II e III classe di capacità d'uso complessivamente presente nell'ambito territoriale di riferimento (ha)
Descrizione	Rapporto tra la superficie di suolo appartenente alle classi di capacità d'uso I, II e III erosa dall'espansione della superficie consumata complessiva e la superficie afferente a tali classi presente nell'ambito territoriale di riferimento, moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare, all'interno di un dato territorio, l'area erosa dall'espansione della superficie consumata complessiva a scapito di suoli a elevata potenzialità produttiva, assumendo quale parametro di confronto la reale consistenza di tale risorsa, ossia la sua effettiva disponibilità a livello di superficie territoriale di riferimento. Tale indice può essere applicato distintamente per le classi di capacità d'uso I, II o III (per ottenere gli indici CSPrI, CSPrII e CSPrIII) oppure sommando i valori di consumo delle tre classi per ricavare dei valori aggregati o un valore complessivo

8 - Indice di presenza di superficie agricola utilizzata (PSAU)	
$PSAU = \frac{Sau}{Str} \times 100$	Sau = Superficie agricola utilizzata (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento (ha)
Descrizione	Rapporto tra la Sau e la superficie territoriale di riferimento, moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Sau presente nella superficie territoriale di riferimento. È possibile monitorare l'aumento/diminuzione di Sau tramite il calcolo della variazione temporale dell'indice. La variazione dei valori dell'indice risente del consumo di suolo da superficie infrastrutturata, da superficie urbanizzata e da altri tipi di consumo di suolo e dell'influenza di altri processi legati all'attuazione delle politiche agricole e/o di fenomeni di rinaturalizzazione o abbandono che potrebbero modificarne il valore, anche comportandone un decremento

9 - Indice di dispersione dell'urbanizzato (DSP)	
$DSP = \frac{Sud+Sur}{Su} \times 100$	Sud = Superficie urbanizzata discontinua (m ²) Sur = Superficie urbanizzata rada (m ²) Su = Superficie urbanizzata totale (m ²)
Descrizione	Rapporto tra la superficie urbanizzata discontinua sommata alla superficie urbanizzata rada e la superficie urbanizzata totale presente nella superficie territoriale di riferimento
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare la dispersione dell'urbanizzato in relazione alla sua densità

13 - Indice di frammentazione da infrastrutturazione (IFI)	
$IFI = \frac{Li}{Str}$	Li = Lunghezza dell'infrastruttura (decurtata dei tratti in tunnel e in viadotto) (m) Str = Superficie territoriale di riferimento (m ²)
Descrizione	Rapporto tra la lunghezza delle infrastrutture (decurtate dei tratti in tunnel e in viadotto) complessivamente presenti nell'ambito territoriale di riferimento e la superficie territoriale di riferimento
Unità di misura	m/m ²
Commento	Consente di valutare la frammentazione derivante dall'infrastrutturazione; maggiore è il valore dell'indice maggiore è la frammentazione

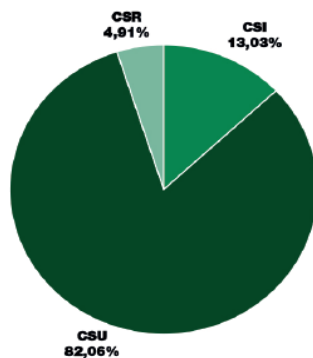
Vengono di seguito riportati alcuni dati riferiti al consumo di suolo in ambito provinciale relativamente alla soglia temporale 2013 con il quale la Regione Piemonte ha dato seguito all'attività intrapresa nel 2009. Le tabelle e le immagini riportate riassumono i principali dati desunti dall'applicazione degli indicatori più sopra riportati.

Schema riassuntivo dei principali dati della provincia		
Superficie totale	134.025 (ha)*	
Consumo di suolo per tipologia	ha	%
CSI - Consumo di suolo da superficie infrastrutturata	2.200	1,64
CSU - Consumo di suolo da superficie urbanizzata	13.858	10,34
CSR - Consumo di suolo reversibile	830	0,62
Consumo di suolo agricolo a elevata potenzialità produttiva assoluto	ha	%
CSPa - Consumo di suolo a elevata potenzialità produttiva	12.726	9,49
CSPa I - Consumo di suolo a elevata potenzialità produttiva di classe I	0	0,00
CSPa II - Consumo di suolo a elevata potenzialità produttiva di classe II	7.842	5,85
CSPa III - Consumo di suolo a elevata potenzialità produttiva di classe III	4.884	3,64
Consumo di suolo agricolo a elevata potenzialità produttiva relativo	disponibile (ha)	% consumo su disponibile
CSPr - Consumo di suolo a elevata potenzialità produttiva	93.157	13,66
CSPr I - Consumo di suolo a elevata potenzialità produttiva di classe I	0	0,00
CSPr II - Consumo di suolo a elevata potenzialità produttiva di classe II	53.570	14,64
CSPr III - Consumo di suolo a elevata potenzialità produttiva di classe III	39.587	12,34
Consumo di suolo complessivo	ha	%
CSCI (CSI+CSU) - Consumo di suolo irreversibile (%)	16.058	11,98
CSC (CSCI+CSR) - Consumo di suolo complessivo (%)	16.888	12,60

*Il valore della superficie totale della provincia presenta un lieve scostamento, rispetto al dato riportato nel precedente rapporto "Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte" relativo al 2008, dovuto all'allineamento dei confini amministrativi, effettuato sulla base dei dati aggiornati forniti da ISTAT. Analoghe considerazioni valgono anche per le superfici comunali.

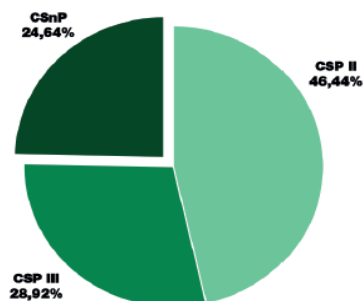
Schema riassuntivo dei principali dati della provincia		
Dispersione	urbano disperso (ha) Sud+Sur	indice dispersione (%)
DSP - Indice di dispersione dell'urbanizzato	7.633	55,27
Indici di correlazione socio-economica		indici (n.)
DA - Indice di densità di abitanti su suolo consumato (ab./ha)		25,07
DF - Indice di densità di nuclei familiari su suolo consumato (fam./ha)		11,16
DO - Indice di densità di occupati su suolo consumato (occ./ha)		4,66
DI - Indice di densità di imprese su suolo consumato (imp./ha)		1,82

Tipologie di consumo di suolo

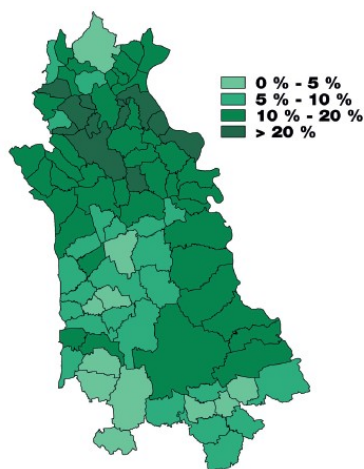


Distribuzione percentuale delle diverse tipologie di consumo di suolo: consumo di suolo da superficie urbanizzata (CSU), consumo di suolo da infrastrutture (CSI), consumo di suolo reversibile (CSR)

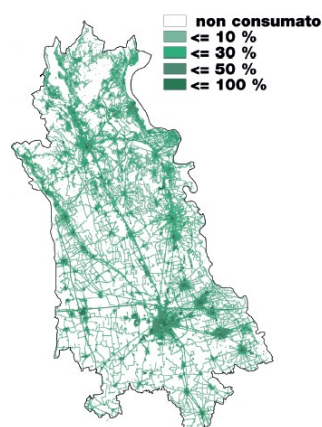
Consumo di suoli agricoli di pregio



Ripartizione del consumo di suoli agricoli di pregio distinti in relazione alle diverse capacità d'uso: classe I (CSP I), classe II (CSP II) e classe III (CSP III). L'acronimo CSnP indica il consumo di suolo non di pregio



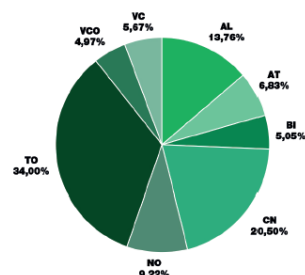
Intensità del consumo di suolo nei comuni della provincia. Valori in percentuale



Dispersione dell'urbanizzato. Rappresentazione delle quattro classi (SUCD, SUMD, SUD, SUR)

Di seguito si riportano tabelle riepilogative di confronto del consumo di suolo regionale rispetto alle diverse province

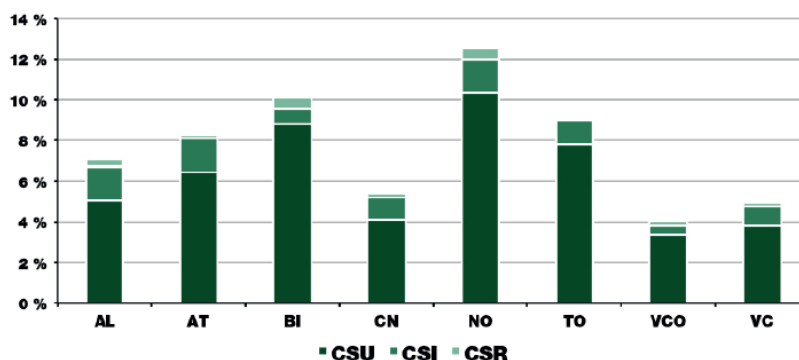
Peso delle province sul consumo regionale



Consumo di suolo (CSU+CSR+CSI) al 2013 per province		
provincia	superficie (ha)	consumo (ha)
Alessandria	355.889	25.179
Asti	151.018	12.500
Biella	91.327	9.241
Cuneo	689.490	37.533
Novara	134.025	16.888
Torino	682.699	62.242
Verbano Cusio Ossola	226.089	9.099
Vercelli	208.162	10.400
Regione Piemonte	2.538.699	183.082

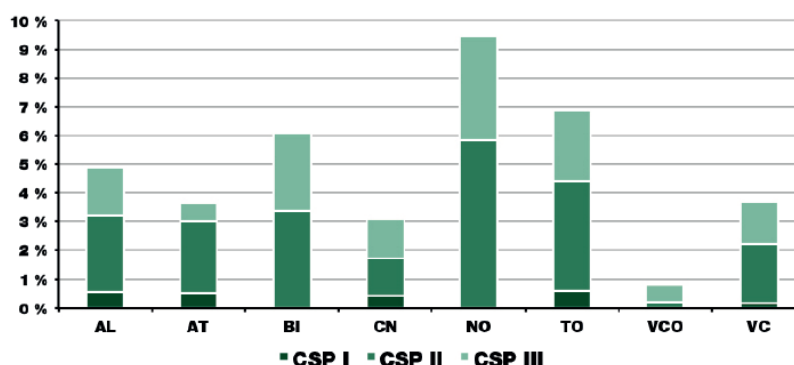
Contributo percentuale di ciascuna provincia al consumo di suolo rispetto al totale regionale. Nella tabella sono riportate le superfici di ciascuna provincia e gli ettari consumati complessivamente.

Tipologie di consumo nelle diverse province



Tipologie di consumo di suolo nelle diverse province: consumo di suolo da superficie urbanizzata (CSU), consumo di suolo da infrastrutture (CSI), consumo di suolo reversibile (CSR)

Consumo assoluto di suolo agricolo di pregio nelle diverse province



Consumo di suoli agricoli di pregio (calcolato rispetto alla superficie provinciale) per ciascuna provincia distinti nelle varie classi di capacità d'uso: classe I (CSPa I), classe II (CSPa II) e classe III (CSPa III)

Come si evince dalle sopra riportate tabelle, la Provincia di Novara rispetto alle altre province, risulta quella con maggior consumo di suolo sulla base degli indicatori utilizzati per l'analisi del dato (CSU, CSI, CSR).

In particolare per la Provincia di Novara si riporta una descrizione quali-quantitativa dei processi di consumo di suolo in atto sulla stessa.

Provincia di Novara

Il territorio novarese è contraddistinto da una presenza, forte e generalizzata, del sistema urbanizzato, determinata dallo sviluppo contestuale di aree residenziali e di attività produttive e di servizio, cui corrisponde una tendenza diffusa al consumo di suolo. Il valore del CSU, pari al 10,34% della superficie complessiva della provincia, è infatti il più elevato a livello regionale.

L'analisi della distribuzione dei pesi insediativi consente di operare una prima distinzione tra i territori della fascia pedemontana, che interessano l'ambito compreso tra l'imbocco della Valsesia e la porzione meridionale del Lago Maggiore, e quelli della media e bassa pianura tra Sesia e Ticino, che gravitano sul capoluogo.

Nelle aree pedemontane si osserva una notevole diffusione del sistema urbanizzato, che ha dato seguito sia a spinte del settore turistico (soprattutto nei territori circostanti il Lago d'Orta e il Lago Maggiore), sia del settore produttivo e terziario. In particolare, lo sviluppo di nicchie di forte specializzazione industriale e commerciale ha consumato ampie superfici di territorio e ha consolidato processi di crescita arteriale di rilievo sovralocale. Si distinguono:

- la conurbazione lungo la SS 229, che si snoda senza soluzione di continuità da Borgomanero fino al Lago d'Orta e che negli anni più recenti ha interessato anche i comuni limitrofi con estensioni verso San Maurizio d'Opaglio e Pogno;
- l'asse di insediamento che si estende lungo la sponda del Lago Maggiore nel tratto tra Castelletto Ticino e Arona (SS 33) dove, accanto a insediamenti commerciali e di servizio, si è sviluppata da tempo una considerevole concentrazione di strutture connesse al turismo;
- l'urbanizzazione continua lungo la SS 299, che occupa l'area pedemontana valsesiana e che ha assunto, nel periodo più recente, una marcata connotazione industriale (soprattutto a Romagnano Sesia e a Ghemme, in prossimità del casello dell'autostrada A26).

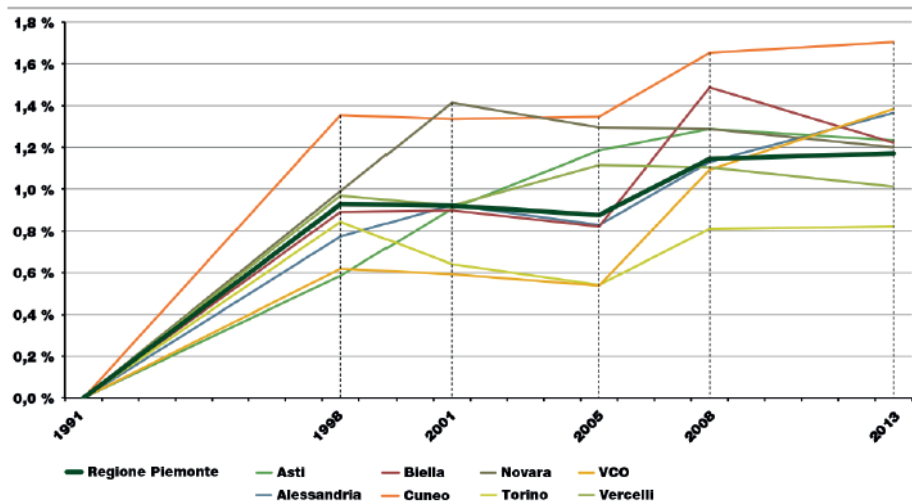
In pianura la trama insediativa si fonda, invece, su una rete di centri particolarmente fitta, che a tratti assume caratteri conurbativi. Alla polarità di Novara, i cui processi di crescita si sono contraddistinti per una sostanziale compattezza del disegno urbano (solo parzialmente elusa lungo le principali direttrici viarie del settore nord-est), fa da contrappunto la crescita generalizzata dei principali comuni dell'Ovest Ticino, affacciati sul confine lombardo e tramite delle fitte relazioni con l'area metropolitana milanese. Qui si evidenzia la presenza sia di una consistente conurbazione lungo la SS 32, che si snoda da Bellinzago N.se a Marano Ticino con ampie aree produttive, commerciali e di servizio, sia dell'area di diffusione urbana costituita dai comuni di Cameri, Galliate, Romentino e Trecate, dove lo sviluppo insediativo è stato in parte contenuto dalla presenza di attività agricole competitive.

Al di fuori di tali ambiti, nel settore sud-ovest, la pianura conserva una marcata connotazione rurale, con sporadici insediamenti produttivi di limitata dimensione, posti generalmente in corrispondenza dei principali collegamenti stradali.

A livello provinciale si registra un incremento di suolo urbanizzato piuttosto moderato, pari al 4.03%, corrispondente ad una velocità di urbanizzazione pro-capite bassa.

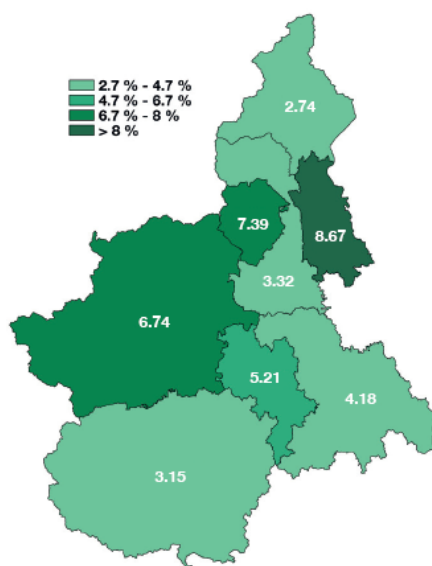
Per quanto attiene invece alle tendenze si riporta quanto segue specificando che per garantire un confronto attendibile, le serie storiche, riferite all'intero arco temporale 1991-2013, prendono in considerazione esclusivamente i dati sul consumo di suolo da superficie urbanizzata (CSU) e quelli sul consumo reversibile (CSR).

Tasso di incremento annuo nelle diverse province

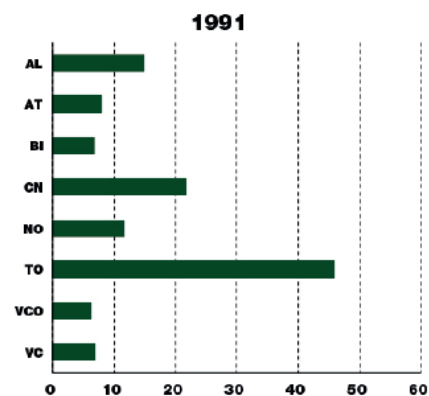


Tasso di incremento annuo (TIA) del consumo di suolo (urbano e reversibile) tra il 1991 e il 2013. Valori in percentuale per ciascuna provincia

Consumo di suolo al 1991 nelle diverse province

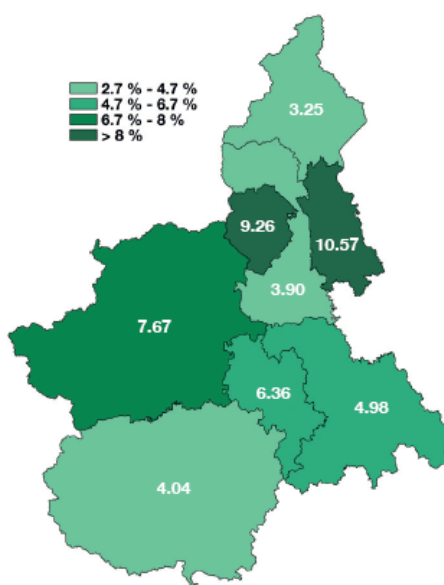


Consumo di suolo (urbano e reversibile) al 1991 nelle diverse province piemontesi. Valori in percentuale

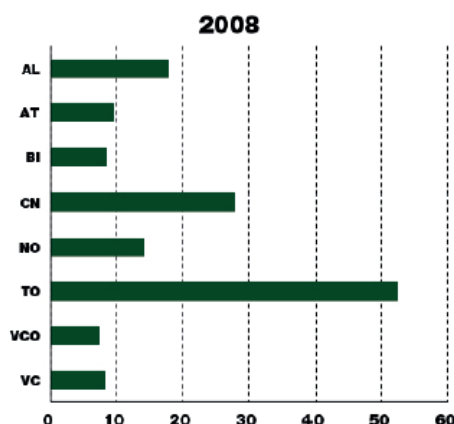


Consumo di suolo (urbano e reversibile) al 1991 nelle diverse province piemontesi. Valori in migliaia di ettari

Consumo di suolo al 2008 nelle diverse province



Consumo di suolo (urbano e reversibile) al 2008 nelle diverse province piemontesi. Valori in percentuale



Consumo di suolo (urbano e reversibile) al 2008 nelle diverse province piemontesi. Valori in migliaia di ettari

A **livello comunale** la situazione del consumo di suolo è la seguente (i dati riportati nella tabella che segue sono da considerarsi indicativi in quanto attendibili solo a livello regionale e provinciale):

COMUNE	Sup. (ha)	CSU		CSI		CSR		CSC	
		(ha)	(%)	(ha)	(%)	(ha)	(%)	(ha)	(%)
Mezzomerico	772	53	6,88	14	1,83	0	0,00	67	8,68

Rispetto all'analisi della Variante parziale proposta, in merito al consumo di suolo, vengono riportati i dati così come desunti dalla relazione tecnico-illustrativa della proposta tecnica preliminare della Variante alla quale si rimanda per gli specifici dettagli.

Facendo pertanto riferimento al "monitoraggio sul consumo di suolo della Regione Piemonte che, con riferimento al Comune di Mezzomerico verifica, a fronte di una superficie territoriale di 772 ha, un consumo di suolo urbanizzato (CSU) nella misura di 53 ha corrispondenti al 6,88% dell'intero territorio Comunale.

Con riferimento al CSU l'incremento ammesso per la variante dovrebbe essere pari a $(530.000 \times 3\%) = 15.900 \text{ mq}$.

Con riferimento al CSC (consumo di suolo complessivo) l'incremento ammesso per la variante potrebbe essere pari a $(868.000 \times 3\%) = 26.040 \text{ mq}$.

Nella realtà, come abbiamo visto e come rappresentato nella allegata tabella, la presente variante verifica, complessivamente, un consumo di suolo pari a 8.960 mq. corrispondenti al 1,69% del CSU e al 1,34% del CSC.

VARIANTE PARZIALE 2016						
C.I.R. E VANI DI PREVISIONE						
intervento	superficie	indice IT	Indice If	standard	Volume	vani
1 - C1	1.280	0,40	0,43	89	512	4
2 - C1	1.980	0,65	0,70	141	1.287	10
3 - C1	530	0,65	0,70	38	345	3
4 - C2	4.000	0,65	0,80	500	2.600	20
5 - B2					430	3
6 - C1	670	0,65	0,70	48	436	3
7 - standard	4.500			450		
Tot. B2					430	3
Tot. C1	4.460			316	2.580	20
Tot. C2	4.000			500	2.600	20
totale	8.960			1.266	5.610	43

L'incremento di 5.610 mc. e 43 abitanti/vani previsti dalla variante parziale 2016 sulla C.I.R. e sui vani del PRGI vigente, pari a 1.673 abitanti e 2.374 vani, esprime un incremento teorico, rispettivamente, del 2,57% e del 1,81%

Con i sopra riportati dati aggiornati, l'incremento massimo di consumo di suolo teoricamente ammesso nel prossimo quinquennio, a norma del PTR (Art. 31 delle NTA - novembre 2008) non deve superare il 3% del territorio urbanizzato.

Rispetto ai dati aggiornati le previsioni della presente Variante sono sotto la soglia del 3% di territorio urbanizzato .

Sottosuolo

Per quanto attiene le caratteristiche geomorfologiche del territorio, le aree oggetto d'intervento (aree totalmente urbanizzate, interne o contigue alla perimetrazione degli abitati) sono caratterizzate da depositi fluvioglaciali costituiti da ghiaia e sabbia a supporto clastico e/o di matrice con profilo di alterazione mediamente evoluto. La copertura superficiale è costituita da limi argillosi (loess) con caratteristiche geotecniche scadenti per la copertura e caratteristiche medie per i depositi sottostanti.

Le aree oggetto di Variante sostanzialmente non presentano alcuna condizione di pericolosità.

Come già in precedenza citato, si rileva che le aree oggetto di Variante parziale 2016 risultano quasi tutte interamente inserite in Classe I e Classe II nella "Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica" come approvata. Solamente l'area n° 4 risulta ricadente oltre che in Classe I-II(a) anche in Classe III e nella sottoclasse III(b).

In particolare:

- **Classe I:** "Porzioni di territorio dove le condizioni di pericolosità geomorfologica sono tali da non porre limitazioni alle scelte urbanistiche; gli interventi sia pubblici che privati sono di norma consentiti nel rispetto delle prescrizioni del D.M. 11 marzo 1988".

- **Classe II:** *“Porzioni di territorio nelle quali le condizioni di moderata pericolosità geomorfologica possono essere agevolmente superate attraverso l'adozione ed il rispetto di modesti accorgimenti tecnici esplicitati a livello di Norme di attuazione ispirate al D.M. 11 marzo 1988 e realizzabili a livello di progetto esecutivo esclusivamente nell'ambito del singolo lotto edificatorio o dell'intorno significativo circostante. Tali interventi non dovranno in alcun modo incidere negativamente sulle aree limitrofe, né condizionarne la propensione all'edificabilità”.*
- **Classe III:** *“Porzioni di territorio nelle quali gli elementi di pericolosità geomorfologica e di rischio, questi ultimi derivanti dalle urbanizzazioni dell'area, sono tali da impedirne l'utilizzo qualora inedificate, richiedendo viceversa la previsione di interventi di riassetto territoriale a tutela del patrimonio esistente”.*
- **Sottoclasse III (b):** *“Porzioni di territorio edificate nelle quali gli elementi di pericolosità geologica e di rischio sono tali da imporre in ogni caso interventi di riassetto territoriale di carattere pubblico a tutela del patrimonio urbanistico esistente. In assenza di tali interventi di riassetto saranno consentite solo trasformazioni che non aumentino il carico antropico quali, a titolo di esempio, interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, risanamento conservativo.*

Dal suddetto studio si evince che:

- **la realizzazione delle opere inerenti gli interventi previsti risulta compatibile con l'assetto geomorfologico ed idrogeologico locale, sia considerando il punto di vista geologico-tecnico sia la stabilità delle aree oggetto di Variante;**
- **le caratteristiche geotecniche dei terreni non pongono limitazioni all'edificazione.**

Pozzi

Sul territorio sono presenti pozzi comunali ad uso idropotabile: Pozzo in località Campaci e pozzo in località Vergiasca.

Per i dettagli su ogni singola area si rimanda alla specifica relazione geologico-tecnica contenente le relative schede. Tale relazione è parte integrante della proposta tecnica del progetto preliminare della Variante Parziale 2016.

VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI

Relativamente alla componente suolo, la presente Variante apporta incrementi di consumo di suolo nel rispetto di quanto indicato dall'Art. 31 delle NTA del novembre 2008 così come più sopra dettagliato. Alla luce di quanto più sopra analizzato, si ritiene pertanto, che l'impatto sullo stesso, benché irreversibile, sia comunque *ambientalmente sostenibile* alla luce dei criteri di accettabilità indicati dalla Regione Piemonte nello studio “Monitoraggio del consumo di suolo” approvato con D.G.R. n. 34-1915 del 27 luglio 2015.

Relativamente alla componente sottosuolo, le aree oggetto di Variante non si ritiene possano determinare un peggioramento dello stato di qualità della “componente sottosuolo” e difatto, per quanto analizzato nei comparti ambientali (soprattutto relativamente alle acque superficiali), si ritiene che non sono prevedibili interferenze con il sottosuolo.

COMPENSAZIONI/MITIGAZIONI PROPOSTE

L’analisi ambientale effettuata al fine di contenere possibili effetti negativi sulla componente “suolo e sottosuolo”, ha individuato le seguenti specifiche compensazioni/mitigazioni:

- salvaguardia delle condizioni di ricarica della falda, con incremento della permeabilità delle aree di pertinenza e con obbligo di recupero delle acque piovane ed utilizzo di pavimentazioni drenanti;
- contenimento del consumo di suolo per funzioni urbanizzative, incrementando le aree verdi e permeabili anche interne al tessuto edilizio esistente;
- per evitare la riduzione della qualità della componente suolo, il ripristino dei terreni scavati dovrà avvenire in modo tale che le proprietà fisiche dei terreni stessi (porosità, permeabilità, aggregazione, ecc.) non vengano deteriorate.

Tali prescrizioni saranno recepite nelle NTA del vigente PRGI ed indicate nella delibera di adozione del progetto preliminare della Variante 2016.

LE AZIONI DI MONITORAGGIO PROPOSTE

Rispettando la soglia del consumo di suolo del 3% per quanto previsto in Variante (2,52% del territorio), si suggerisce di verificare in primis l’attinenza al dichiarato in fase di realizzazione della Variante stessa.

COMPONENTE AMBIENTALE	EFFETTO	INDICE/INDICATORE	FREQUENZA DEL MONITORAGGIO
Suolo	Consumo di suolo	Attinenza al dichiarato	Al termine della realizzazione

Volendo sottolineare l’importanza della componente “suolo” e la tematica della criticità del consumo del suolo, sarà possibile proporre ulteriori indici di monitoraggio estrapolati dalla pubblicazione “Monitoraggio del consumo del suolo in Piemonte edizione 2015” con speciale attenzione anche alla necessità di valorizzazione e conservazione del patrimonio agricolo.

Per la componente “sottosuolo” si potranno considerare i seguenti indici:

COMPONENTE AMBIENTALE	EFFETTO	INDICE/INDICATORE	FREQUENZA DEL MONITORAGGIO
Sottosuolo	Realizzazione sottoservizi e aree verdi	Parametri fisici e geotecnica del suolo	Periodici per ogni cantiere

L’analisi di attuazione della Variante parziale avverrà anche mediante il monitoraggio temporale, periodico, dei diversi titoli abilitativi che man mano saranno rilasciati dall’Ufficio Tecnico comunale.

6.2.7. Acque sotterranee

STATO ATTUALE³

Il recepimento della Direttiva quadro europea sulle acque 2000/60/CE e della Direttiva 2006/118/CE (specificatamente dedicata alle acque sotterranee), avvenuto con il DLgs 30/09 e formalizzato con il Decreto 260/10, ha portato ad un adeguamento delle reti di monitoraggio delle acque sotterranee a partire dal 2009. La Direttiva 2000/60/CE ha introdotto la definizione di “Obiettivi Ambientali” da raggiungere entro il 2015 (Stato Buono per le acque sotterranee) e ha contemplato la definizione di un “oggetto del monitoraggio”, attribuito in questo caso ai Corpi Idrici Sotterranei (Groundwater Bodies), qui identificati con l’acronimo “GWB”.

L’area di monitoraggio, cui afferiscono i punti di monitoraggio delle acque sotterranee, è composta da 13 GWB relativi al sistema idrico sotterraneo superficiale, 4 GWB relativi al sistema idrico sotterraneo superficiale dei fondovalle e 6 GWB relativi al sistema idrico sotterraneo profondo.

Il GWB che interessa per effettuare uno stato attuale è unico e riguarda sia il sistema idrogeologico superficiale che quello profondo.

VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI

Tale comparto non viene preso in considerazione per la mancanza di effetti significativi derivanti sia rispetto al comparto profondo che superficiale.

In tal senso l’impatto sul sistema idrico è già stato trattato nei paragrafi precedenti. Alla luce, infatti, di quanto sintetizzato nei precedenti paragrafi relativi al Comparto Acque Superficiali si può affermare che il possibile impatto sulle acque sotterranee è da ritenersi del tutto trascurabile se non addirittura nullo per le seguenti motivazioni:

- **Nuovi scarichi civili**: le previste nuove aree residenziali/abitative sono collocate tutte in aree già urbanizzate e dotate di urbanizzazione primaria. Tutti i nuovi scarichi civili dovuti all’aumento potenziale di abitanti pari a 43 comporterà quindi esclusivamente un aumento proporzionale degli scarichi civili nella pubblica fognatura. **Nessuno scarico sul suolo sarà attivato.**
- **Scarichi da attività produttive**: come già specificato nei precedenti paragrafi, la variante proposta non introduce destinazioni di tipo produttivo/artigianale

Sulla base di quanto esposto si **ritiene l’impatto sulla componente Acque Sotterranee assolutamente non significativo.**

³ Fonte: ATTIVITA’ ARPA NELLA GESTIONE DELLA RETE DI MONITORAGGIO DELLE ACQUE SOTTERRANEE - Monitoraggio triennio 2009-2011 Proposta di classificazione dello Stato di qualità dei Corpi Idrici Sotterranei ai sensi del Decreto 260/2010

PRECAUZIONI PROPOSTE

- Durante la fase di cantiere dovranno essere previsti interventi atti a limitare e prevenire qualsiasi forma di dispersione di liquami e/o sostanze tossiche.
- Tutti i nuovi insediamenti saranno autorizzati previa connessione alla rete fognaria presente. Dovranno essere opportunamente dimensionate le interconnessioni per poter evitare i problemi di tracimazione e rigurgiti.
- Dovranno essere previsti interventi quali sistemi di prevenzione, regimazione delle acque superficiali, raccolta e trattamento delle acque meteoriche di dilavamento.

Tali suddette precauzioni/prescrizioni saranno recepite nelle NTA del vigente PRGI ed indicate nella delibera di adozione del progetto preliminare della Variante 2016.

AZIONI DI MONITORAGGIO PROPOSTE

Nessuna.

Constatata l'effettiva consistenza della variante, valutandola di impatto assai poco rilevante sul comparto analizzato, non si ritengono necessarie azioni specifiche di monitoraggio.

6.2.8. Biodiversità (Flora e Fauna) - Rete Ecologica

STATO ATTUALE

La Convenzione sulla Biodiversità, elaborata a Rio de Janeiro nel 1992, afferma il valore intrinseco della diversità biologica e dei suoi vari componenti: ecologici, genetici, sociali ed economici, scientifici, educativi culturali, ricreativi ed estetici.

La Convenzione riconosce inoltre che l'esigenza fondamentale per la conservazione della diversità biologica consiste nella salvaguardia in situ degli ecosistemi e degli habitat naturali, con il mantenimento e la ricostruzione delle popolazioni di specie vitali nei loro ambienti naturali. La Biodiversità rappresenta pertanto la varietà delle forme di vita vegetali e animali presenti negli ecosistemi del pianeta.

Flora

Per quanto riguarda l'area vasta di interesse le formazioni di maggior valore ecologico sono rinvenibili tutt'intorno il centro urbano nelle aree di valenza paesistica in quanto aree boscate ma anche suolo agricolo di pregio.

Prevalentemente le aree boscate in tali zone, sono ricoperte da *querco-carpinete* e *robinieti*. Nell'immediato intorno delle aree urbanizzate sono presenti porzioni di *Robinieta*, quali zone di transizione tra aree ex-agricole ed urbanizzato.

Per quanto riguarda invece la vegetazione potenziale, in base alle caratteristiche pedologiche e climatiche della zona oggetto di studio, appare evidente che il climax originario può essere considerato quello del Quercio-carpinetum dell'alta pianura ad elevate precipitazioni, costituito da popolamenti forestali con dominanza di Farnia (*Quercus robur* L.), favorita dall'elevata piovosità della zona, Carpino bianco (*Carpinus betulus* L.), Acero campestre (*Acer campestre* L.), Orniello (*Fraxinus ornus* L.) e Ciliegio (*Prunus avium* L.). Il sottobosco, in questo caso, si presenta acidofilo e moderatamente mesofilo.

Il disboscamento e l'eccessiva utilizzazione a carico delle specie "nobili" fanno sì che Farnia (*Quercus robur* L.), Carpino (*Carpinus betulus* L.), Ciliegio (*Prunus avium* L.) ecc. siano presenti un po' ovunque, ma in formazioni di ridotte superfici quasi sempre infiltrate di Robinia (*Robinia pseudoacacia* L.). la robinia è una specie esotica proveniente dal Nord America ma ben naturalizzata e particolarmente affermata in zone agricole abbandonate o nei boschi radi o non curati, dove prevale su specie autoctone. Si nota anche la diffusione di ciliegio tardivo, *Prunus Serotina*, anch'esso non autoctono ed altamente invadente.

Fauna

Con il termine fauna si intende il complesso degli animali il cui ciclo vitale avviene tutto o in parte sul territorio investito dalle interferenze di progetto.

Gli animali, insieme ai vegetali ed ai microrganismi, sono una parte della biocenosi (ovvero del complesso degli organismi viventi e quindi degli ecosistemi che compongono l'ambiente nel suo complesso).

Le presenze faunistiche sono dipendenti dalle caratteristiche dell'ecosistema di cui fanno parte.

Sull'intero territorio comunale di Varallo Pombia sono presenti tre principali tipologie differenti di unità ecosistemiche: ecosistema urbano, ecosistema caratterizzato da agricoltura marginale (seminativi e prati permanenti polifiti) ed ecosistema forestale.

Essendo i tre suddetti ecosistemi tra loro collegati ed interagenti, le specie faunistiche presenti in uno possono liberamente frequentarne un altro, magari anche solo per tempi limitati.

Sarà inoltre analizzata con un certo riguardo la **rete ecologica**, in quanto struttura essenziale per la connessione biologica e quindi la conservazione della natura e delle sue risorse.

Dall'elenco delle specie presenti nell'area è stato infine possibile sottolineare i probabili impatti che il Piano in argomento può avere a livello ambientale.

L'avifauna riscontrabile sul territorio si mostra numericamente interessante con specie spiccatamente forestali, specie legate all'assetto agricolo della campagna e specie antropofile, frequentatrici delle aree urbanizzate.

Di particolare interesse per l'ornitofauna sono le cenosi forestali mature e gli ambienti umidi, rappresentati sia da raccolte temporanee di acque che da corsi d'acqua e fossi che solcano il territorio.

Di seguito viene fornito un elenco delle specie potenzialmente presenti all'interno del territorio comunale, con breve descrizione delle esigenze ecologiche delle medesime.

Airone cenerino (*Ardea cinerea*): specie molto adattabile, frequenta sia i corsi d'acqua che le campagne, soprattutto in periodo invernale

Allocco (*Strix aluco*): rapace notturno spiccatamente forestale

Astore (*Accipiter gentilis*): rapace diurno frequentatore di boschi e occasionalmente nei centri abitati per motivi trofici

Balestruccio (*Delichon urbica*): frequenta abitati e grandi cascinali

Ballerina bianca (*Motacilla alba*): in inverno frequenta i prati in cerca di cibo, soprattutto se Letamati

Beccaccia (*Scolopax rusticola*): la specie è di abitudini edafiche soprattutto notturne e a tal fine esce dal bosco per pasturare nelle aree aperte

Capinera (*Sylvia atricapilla*): è specie che frequenta i bordi del bosco e le siepi allevate nella campagna aperta

Cardellino (*Carduelis carduelis*): specie che frequenta anche ambienti antropizzati, è presente in campagna negli spazi aperti con siepi ed alberi da frutta.

Cerca cibo nelle zone a copertura erbacea (incolti e prati con erba matura)

Cesena (*Turdus pilaris*): in inverno frequenta i prati nei giorni di disgelo e si nutre di invertebrati. Appetisce qualsiasi tipo di frutti selvatici e bacche

Cincia bigia (*Parus palustris*): predilige boschi di latifoglie

Cinciallegra (*Parus major*): specie ubiquitaria

Cincia mora (*Parus ater*): predilige boschi di conifere, sia naturali che d'impianto

Civetta (*Athene noctua*): frequenta campagne con foraggiere e cereali autunno-vernini

Codibugnolo (*Aegithalos caudatus*): insettivoro predilige le zone semi-aperte e le aree ecotonali

Codiroso (*Phoenicurus phoenicurus*): frequenta il tessuto urbanizzato, specialmente se contornato da piccoli orti e giardini

Colombaccio (*Columba palumbus*): predilige campagna alberate, boschi e parchi e giardini presenti in contesto urbano

Cornacchia grigia (*Corvus corone comix*): specie ubiquitaria, con elevata capacità di adattamento

Cuculo (*Cuculus canorus*): presente un po' ovunque, evita solamente i grandi centri urbani

Fagiano (*Phasianus colchicus*): specie di interesse venatorio frequenta soprattutto le aree aperte e le zone ecotonali. Utilizza il bosco per l'appollo serale

Fringuello (*Fringilla coelebs*): utilizza gli alberi ai margini del bosco per la riproduzione. Durante l'inverno le presenze aumentano per i soggetti svernanti favoriti nella ricerca di cibo dalla presenza di fasce arbustate

Garzetta (*Egretta garzetta*): specie riscontrabile anche lungo i corsi d'acqua minori

Gazza (*Pica pica*): specie ubiquitaria, rifugge solo dal bosco fitto

Germano reale (*Anas platyrhynchos*): anatra di superficie legata ad acque lentiche o caratterizzate da poca corrente

Gheppio (*Falco tinnunculus*): per motivi trofici frequenta maggiormente le zone di campagna aperta

Ghiandaia (*Garrulus glandarius*): specie molto adattabile ed opportunistica, frequentatrice di ambienti di qualsiasi genere

Lui piccolo (*Phylloscopus collybita*): presente nei boschi, nelle radure e nelle siepi caratterizzanti il paesaggio agrario

Martin pescatore (*Alcedo atthis*): frequenta per scopi trofici corsi d'acqua, quali fiumi, torrenti e canali

Merlo (*Turdus merula*): specie che in aperta campagna vive ai margini del bosco

Passera d'Italia (*Passer italiae*): specie antropofila, legata ad insediamenti umani di tipo agricolo

Passera mattugia (*Passer montanus*): frequenta i piccoli centri urbani a stretto contatto con porzioni agricole del territorio

Passera scopaiola (*Prunella modularis*): specie svernante, si avvantaggia della presenza di siepi ed incolti

Peppola (*Fringilla montifringilla*): è specie a presenza invernale con abitudini e frequentazioni simili a quelli del fringuello

Pettirosso (*Erithacus rubecula*): specie forestale legata per la nidificazione a boschi freschi ed umidi; in inverno frequenta anche le pertinenze verdi delle case

Picchio muratore (*Sitta europea*): predilige boschi maturi di quercia e castagno, con massicce presenze di alberi di notevoli dimensioni

Picchio nero (*Dryocopus martius*): specie fortemente forestale, presente da pochi anni or sono anche in boschi maturi planiziali

Picchio rosso maggiore (*Picoides major*): legato alla presenza di bosco, penetra anche in ambiente urbano se sono presenti esemplari arborei

Picchio verde (*Picus viridis*): è l'unico picide che si nutre anche a terra oltre che sui tronchi d'albero deiscenti. Frequenta i prati, soprattutto durante l'inverno

Piccione domestico selvatico (*Columba livia* spp. *domestica*): specie residente che nidifica in centri urbani

Pigliamosche (*Muscicapa striata*): frequenta ambienti ecotonali, caratterizzate da zone aperte per esercitare la caccia agli insetti volatori

Poiana (*Buteo buteo*): frequenta i margini del bosco in prossimità della zona aperta

Rampichino (*Certhia brachydactyla*): predilige i boschi di latifoglie maturi

Regolo (*Regulus regulus*): in inverno ricerca il cibo nei boschi, ma non disdegna anche alberi presenti in parchi e giardini del contesto urbano

Rondine (*Hirundo rustica*): è specie antropofila, nidifica in prevalenza in edifici rurali

Scricciolo (*Troglodytes troglodytes*): predilige il sottobosco e piccoli fossi inerbiti e ricchi di vegetazione ad arbusti

Sparviere (*Accipiter nisus*): frequenta sia per la nidificazione che per scopi trofici ambienti forestali

Sturno (*Sturnus vulgaris*): nidifica e vive a stretto contatto con l'uomo, presso i centri abitati

Tordo sassello (*Turdus iliacus*): è specie svernante che si nutre di invertebrati a terra nei prati e di bacche e frutti selvatici

Tortora dal collare orientale (*Streptopelia decaocto*): vive a stretto contatto con l'uomo, nidificando in orti, giardini e nei parchi urbani

Verzellino (*Serinus serinus*): nidifica in orti e giardini diffusi in contesto agricolo

Zigolo muciatto (*Emberiza cia*): presente in inverno presso luoghi aperti sia naturali che artificiali, dove raccoglie semi e granaglie per scopi trofici.

Relativamente alla classe dei Mammiferi, sebbene non vi sono disponibili dati di dettaglio della distribuzione dei medesimi riferiti alle aree oggetto di studio, si possono elencare le specie considerate potenzialmente presenti nel sito, deducibili sia da osservazioni personali, dati bibliografici e dall'analisi delle esigenze ecologiche della specie considerata.

Campagnolo rossastro (*Clethrionomys glareolus*): specie diffusa in diversi ambienti della pianura, con preferenza per siti stabili e ad elevata copertura boscata

Capriolo (*Capreolus capreolus*): tipico ungulato delle zone ecotonali, presenta densità locale fortemente condizionata dalla presenza di radure prative all'interno di boschi

Cinghiale (*Sus scrofa*): specie ad ampia valenza ecologica

Donnola (*Mustela nivalis*): si ritrova in ambienti diversi, dai coltivi alle zone suburbane, dai boschi agli incolti

Faina (*Martes foina*): in pianura frequenta sia foreste che aree urbane

Lepre comune (*Lepus europaeus*): specie tipica degli agroecosistemi. Nelle aree fittamente boscate la sua presenza è limitata alle radure erbose o coltivate

Moscardino (*Muscardinus avellanarius*): specie di abitudini notturne, frequenta boschi cedui e misti con denso strato arbustivo

Nutria (*Myocastor coypus*): specie alloctona diffusa ormai in gran parte della provincia, legata a vari ambienti acquatici, quali rogge, fossi, canali, stagni, fiumi e torrenti

Riccio europeo (*Erinaceus europaeus*): specie ubiquitaria, con dieta onnivora, con prevalenza d'insetti

Scoiattolo (*Sciurus vulgaris*): predilige boschi maturi di conifere, plurispecifici e disetanei di discrete dimensioni

Surmolotto (*Rattus norvegicus*): presente in ambienti più o meno antropizzati

Talpa (*Talpa europea*): insettivoro che predilige habitat con terreni fertili e profondi, che permettano una buona disponibilità di cibo e la possibilità di scavare gallerie

Tasso (*Meles meles*): specie ad elevata valenza ecologica, costruisce le tane su lievi pendii forestati

Topo selvatico (*Apodemus sylvaticus*): specie ubiquitaria, in grado di frequentare sia ecosistemi urbani, agro cenosi e siti naturali

Topolino delle case (*Mus domesticus*): specie fortemente adattata a vivere a stretto contatto con l'uomo

Toporagno comune (*Sorex araneus*): specie legata alla presenza di formazioni boschive estese ed abbondanti

Volpe (*Vulpes vulpes*): canide dalla notevole plasticità ecologica e in grado di frequentare ambienti diversi.

In merito all'erpetofauna si possono fare le medesime considerazioni fatte in precedenza per le altre Classi.

Da un punto di vista conservazionistico i rettili presenti nel territorio della provincia di Novara e in tutto il Piemonte sono ampiamente interessati dalla Direttiva 92/43/CEE "Habitat", essendo elencate negli Allegati ben 9 delle 17 specie presenti (riferimento numerico al contesto regionale).

Anche gli anfibi costituiscono un gruppo di Vertebrati ad elevato rischio di conservazione, a causa del loro tipo di riproduzione che li rende vulnerabili sia nella fase acquatica sia in quella terrestre. Infatti oltre la metà delle specie di anfibi autoctoni piemontesi (11 su 19) sono inseriti negli allegati della Direttiva 92/43/CEE "Habitat".

Le specie di rettili ed anfibi rinvenibili sul territorio comunale di Mezzomerico, nei siti vocati per questo gruppo tassonomico, sono i seguenti:

Biacco (<i>Hierophis viridiflavus</i>):	è tra i rettili, la specie più diffusa, ad ampia valenza ecologica; colonizza vari habitat, soprattutto quelli antropici quali coltivi e zone urbane e forestali con caratteristiche di cespugli e arbusteti
Colubro liscio (<i>Coronella austriaca</i>):	in genere predilige ambienti antropici come zone urbanizzate, incolti, radure, e coltivi, è frequente anche in ambienti forestali
Lucertola campestre (<i>Podarcis sicula</i>):	predilige habitat forestali ricchi di cespugli e arbusti, e habitat antropici, quali incolti, radure ed aree urbane
Lucertola muraiola (<i>Podarcis muralis</i>):	specie ubiquitaria diffusa in tutto il territorio, in special modo nelle aree urbanizzate
Natrice dal collare (<i>Natrix natrix</i>):	predilige gli ambienti umidi quali i corsi d'acqua, i canali e i fossati, ma è presente anche in ambienti antropici come aree urbane e in quelli forestali
Orbettino (<i>Anguis fragilis</i>):	specie ad ampia valenza ecologica, frequenta vari habitat ma in particolare predilige gli ambienti forestali, cespuglietti e arbusteti e quelli di origine antropica come incolti e radure e le aree urbane
Ramarro (<i>Lacerta bilineata</i>):	predilige ambienti quelli forestali caratterizzati da arbusteti e siepi (F15); è frequente anche in ambienti antropici come incolti e radure
Rana agile (<i>Rana dalmatina</i>):	presenta una distribuzione discontinua, fugge dalle zone fortemente antropizzate
Rana esculenta (<i>Rana kl.esculenta</i>):	predilige i luoghi ricchi di vegetazione acquatica, siano essi fiumi, laghi, cave, pozze e stagni
Rana temporaria (<i>Rana temporaria</i>):	predilige habitat acquatici, in particolar modo corsi d'acqua, pozze, sorgenti e laghi. Fuori dall'acqua è presente in prati e pascoli
Rospo comune (<i>Bufo bufo</i>):	specie ampiamente diffusa, ad elevata valenza ecologica, in grado di colonizzare tutti gli ambienti
Saettone (<i>Elaphe longissima</i>):	antropici frequenta in special modo ambienti forestali ed
Salamandra (<i>Salamandra salamandra</i>):	specie legata a boschi umidi caratterizzati dalla presenza di rii
Tritone comune (<i>Triturus vulgaris</i>):	presente prevalentemente negli ambienti umidi dove frequenta soprattutto stagni, maceri, pozze, sorgenti, laghi naturali ed artificiali. Fuori dall'acqua è presente in querceti mesofil, prati e pascoli
Tritone crestato (<i>Triturus cristatus</i>):	legato agli ambienti acquatici fra cui laghi, canali e fossati. Fuori dell'acqua è presente prevalentemente in aree antropizzate, prati e pascoli e ambienti forestali.
Vipera (<i>Vipera aspis</i>):	fra gli habitat preferenziali di questo viperide abbiamo quelli forestali, con rilevamenti anche in habitat antropici come incolti e radure ed aree urbane

Reti Ecologiche

Per permettere alla fauna sopra descritta di poter svolgere il proprio ciclo biologico e di rimanere con popolazioni vitali sul territorio oggetto di esame, risulta fondamentale, soprattutto a livello di pianificazione ambientale, conservare e potenziare i corridoi ecologici di connessione per gli essere viventi, le cosiddette reti ecologiche.

Le reti ecologiche, per definizione, hanno come obiettivo primario la conservazione della biodiversità attraverso la salvaguardia, il restauro e la realizzazione di nuovi elementi seminaturali in grado di favorire gli scambi di specie animali mobili frammentate in nuclei distinti più o meno comunicanti tra loro. Parallelamente a questa concezione, legata ad aspetti prettamente faunistici e di conservazione della natura, è stata inoltre affiancata una visione paesaggistica, la cui finalità è un miglioramento dell'ambiente extraurbano anche da un punto di vista percettivo, aumentando e riqualificando le componenti naturali e gli agro-ecosistemi.

È inoltre da sottolineare come in un territorio antropizzato, come quello oggetto di studio, la frammentazione del paesaggio produca generalmente una serie di aree naturali relitte circondate da una matrice territoriale di natura eterogenea.

Fine ultimo quindi delle reti ecologiche è quindi la riduzione dell'isolamento delle aree relitte, ottenendo inoltre un incremento del valore ecologico del paesaggio sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo. Da un punto di vista pratico tutto quanto sopra enunciato si realizza tramite la creazione di corridoi ecologici, cioè di porzioni di territorio lineari differenti dalla matrice, in cui sono contenuti. Queste porzioni lineari di territorio devono essere in grado, da un punto di vista funzionale, di consentire lo spostamento della fauna, di fornire possibili aree di foraggiamento, di sosta e di rifugio altrimenti irraggiungibili, aumentando inoltre anche il valore estetico del territorio.

In genere è possibile differenziare diverse tipologie di corridoio (Malcevschi, 1996):

- sistemi di siepi e di fasce arboree ed arbustive in territori agricoli;
- sistemi ripari a vegetazione arborea ed arbustiva, legati a corsi d'acqua, all'interno di matrici antropizzate (territori agricoli);
- fasce arboree ed arbustive legate ad infrastrutture lineari (strade, ferrovie, ecc.);
- corridoi lineari di vegetazione erbacea entro matrici boscate (fasce di rispetto elettrodotti).

La Provincia di Novara si avvale, a tutela degli assetti paesaggistici e ambientali, di un Progetto di rete ecologica provinciale, volto alla riqualificazione e valorizzazione dell'intero territorio.

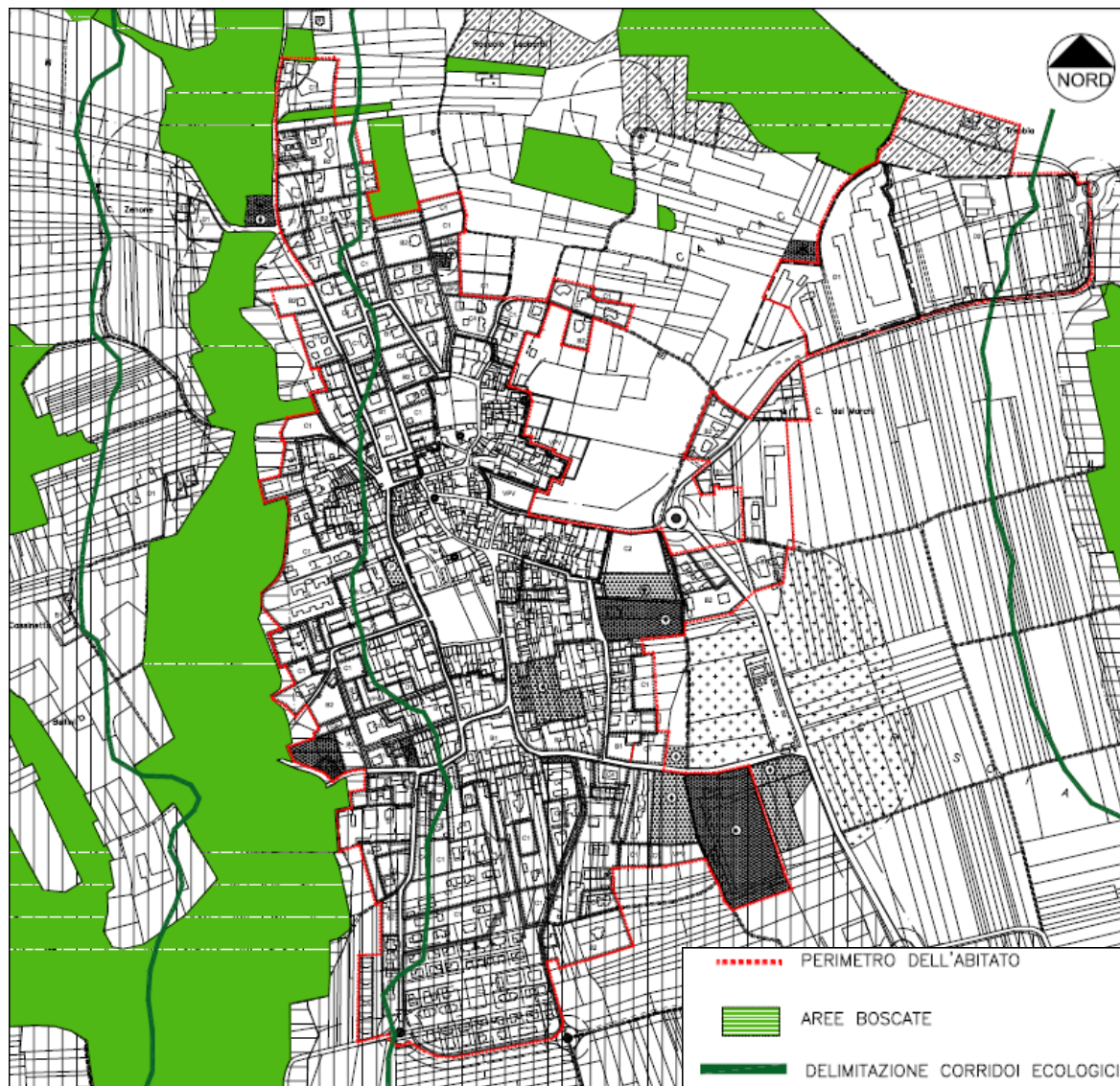
Come indicato nel PTP, il Progetto di Rete Ecologica Provinciale, si propone di attivare politiche ambientali integrate con le politiche agricole e quelle urbane in modo da garantire uno sviluppo sostenibile del territorio.

La rete ecologica provinciale è fondamentalmente impostata sul sistema delle aree naturali protette e sulle fasce di tutela dei corsi d'acqua in quanto collegamento i corridoi ecologici, all'interno dei quali vanno garantite le condizioni di naturalità necessarie a collegare tra di loro gli areali naturali esistenti e previsti.

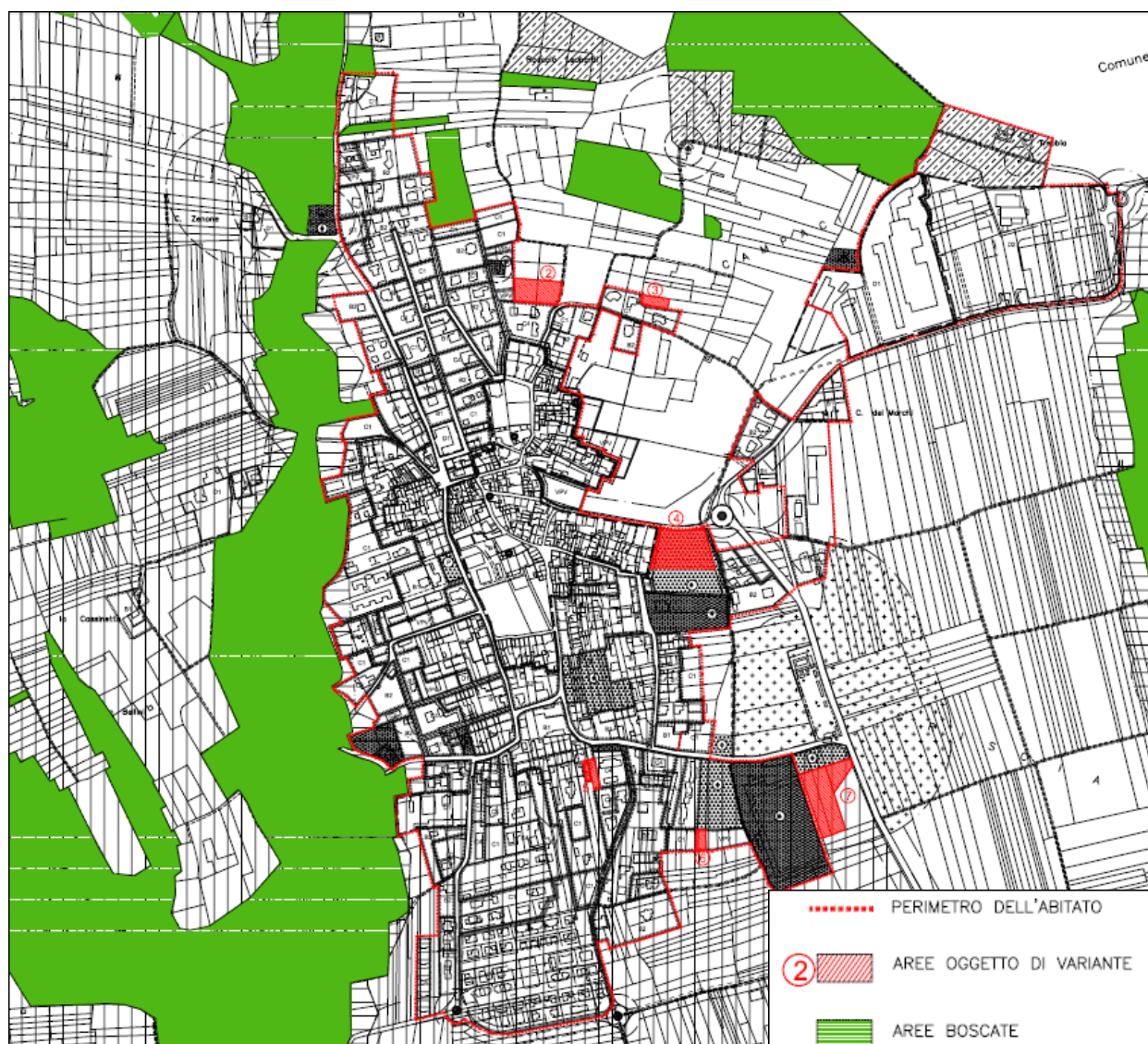
Per quanto riguarda il Comune di Mezzomerico, il sistema della rete ecologica borda il suo territorio sviluppandosi in direzione N-S seguendo lo sviluppo principale del Rio Rito, ad Est del Comune mentre ad ovest del centro urbano, in direzione N-S, seguendo lo sviluppo principale del Torrente agamo.

L'obiettivo è quello di realizzare "corridoi" naturali di connessione con i territori contermini. Tali corridoi, che altro non sono che unità ecosistemiche lineari, hanno la funzione di collegamento e svolgono funzione di rifugio, via di transito ed elemento di scambio di biodiversità come già più sopra citato.

Come visibile dagli stralci sottostanti, le aree oggetto di Variante parziale, non andranno ad interferire con la rete ecologica presente sul territorio.



Tav. 2 Azzonamento



Tav. 1 Azzonamento – Individuazione delle aree di intervento

Si ricorda, infine, che con il presente documento tecnico di Verifica di assoggettabilità a VAS, si coglie l'occasione per richiedere il “Parere di compatibilità territoriale” al PTCP nel rispetto degli ambiti di cui all'art. 1.7 delle relative NTA. Si ricorda che gli ambiti oggetto di tale espressione di parere ricadono tutti in zone di sensibilità paesistica sia rispetto al paesaggio, alla flora, alla fauna e non ultimo alla Rete Ecologica.

VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI

In particolare, per la valutazione degli effetti della Variante sulla componente Biodiversità, il “verde” si propone quale elemento di:

- ricucitura, riagggregazione, riqualificazione e arredo delle aree edificate;
- corona di filtro e barriera acustico – visiva;
- mantenimento di essenze arboree preesistenti;
- compensazione ambientale generale (sia per flora che fauna).

Sulla base di quanto descritto, anche nei precedenti capitoli, è possibile ipotizzare che la proposta della Variante non sia direttamente in grado di generare un impatto potenziale su flora e fauna. Gli interventi previsti, di fatto, sono in aree totalmente urbanizzate, interne o contigue alla perimetrazione degli abitati e quindi non intaccano direttamente aree esterne naturali e/o seminaturali vegetate.

Anche la Rete Ecologica non sarà interferita dalle aree oggetto di Variante.

Gli effetti della Variante sulla componente “Biodiversità (flora e fauna)” e rete ecologica possono ritenersi **TRASCURABILI/POCO SIGNIFICATIVI**.

MITIGAZIONI PROPOSTE

Si ritiene fondamentale il rispetto delle NTA del PRGI vigente la dove forniscono precise indicazioni e prescrizioni rispetto alla tematica trattata (Art. 45 delle NTA) con estensione anche alla relativa integrazione dettate dalla Variante oggetto di studio sempre per l' Art. 45 introducendo il punto 3.b (per tale integrazione normativa si rimanda alla relazione di cui alla proposta di progetto preliminare).

Difatto, a norma dell'art. 2.8 del PTCP vigente, con la presente Variante parziale sono individuate le aree per la formazione della Rete Ecologica con una fascia di metri 150 per ciascuna sponda del Torrente Agamo e del Rio Rito.

AZIONI DI MONITORAGGIO PROPOSTE

Nessuna.

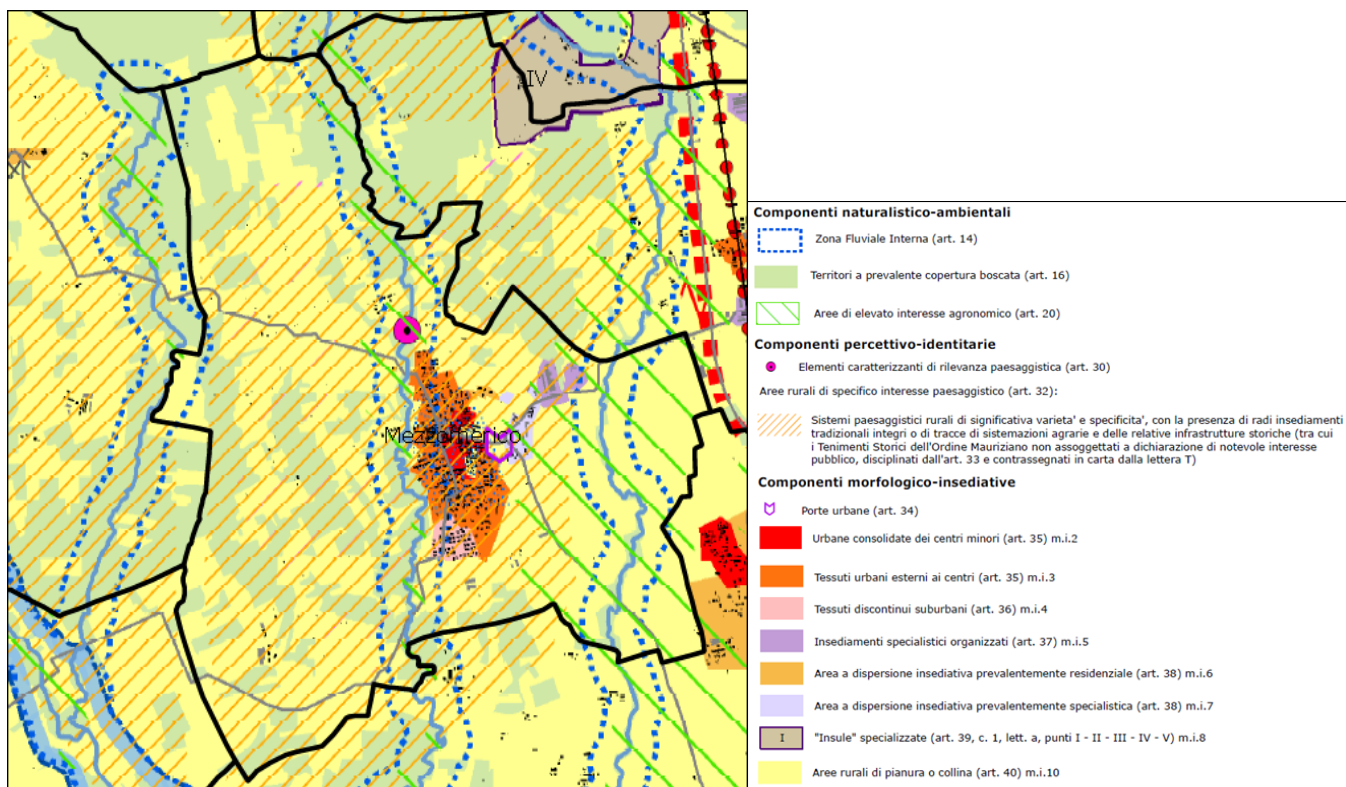
Non si ritiene necessaria alcuna verifica temporale sia relativamente agli effetti di cui sopra, sia in relazione ai contenuti delle prescrizioni ed indicazioni già comunque normate.

6.2.9. Paesaggio e percezione visiva

STATO ATTUALE

In relazione agli aspetti paesaggistici, con particolare riferimento alla “percezione visiva” (non alla tutela di valori paesistici di cui alla successiva componente), oltre a specifico sopralluogo, è stata analizzata la cartografia del PPR (adottato nel maggio 2015), ed in particolare la Tav. P4.5 relativamente alle diverse Componenti paesaggistiche ricadenti sul territorio del Comune di Mezzomerico, le quali costituiscono la trama di lettura del paesaggio, accompagnate dalle relative NTA. Tali componenti sono suddivise negli aspetti:

- naturalistico-ambientali
- storico- culturali
- percettivo-identitarie
- morfologico-insediative



PPR - Tavola P4.5 - componenti paesaggistiche

Per quanto attiene la componente percettivo-identitarie, in particolare **non** si evidenziano elementi critici e con detrazione visiva. E' presente una “**Porta urbana**” di valore (art. 34, c.6, lett. b, punto I del PPR) e, così come indicato all'art. 31 del PPR, si segnalano relazioni visive tra insediamento e contesto (SC4 Mezzomerico: tessuto viario interno al centro storico).

VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI

Da un punto di vista paesaggistico si ritiene che le azioni previste dalla Variante in argomento non andranno a modificare le visuali percepibili mantenendo pertanto inalterata la qualità visiva attuale.

Per tali motivi, nel percorso progettuale intrapreso dalla Variante, risulta fondamentale garantire il corretto inserimento ambientale e paesaggistico delle nuove opere anche in relazione alle tipologie costruttive.

MITIGAZIONI PROPOSTE

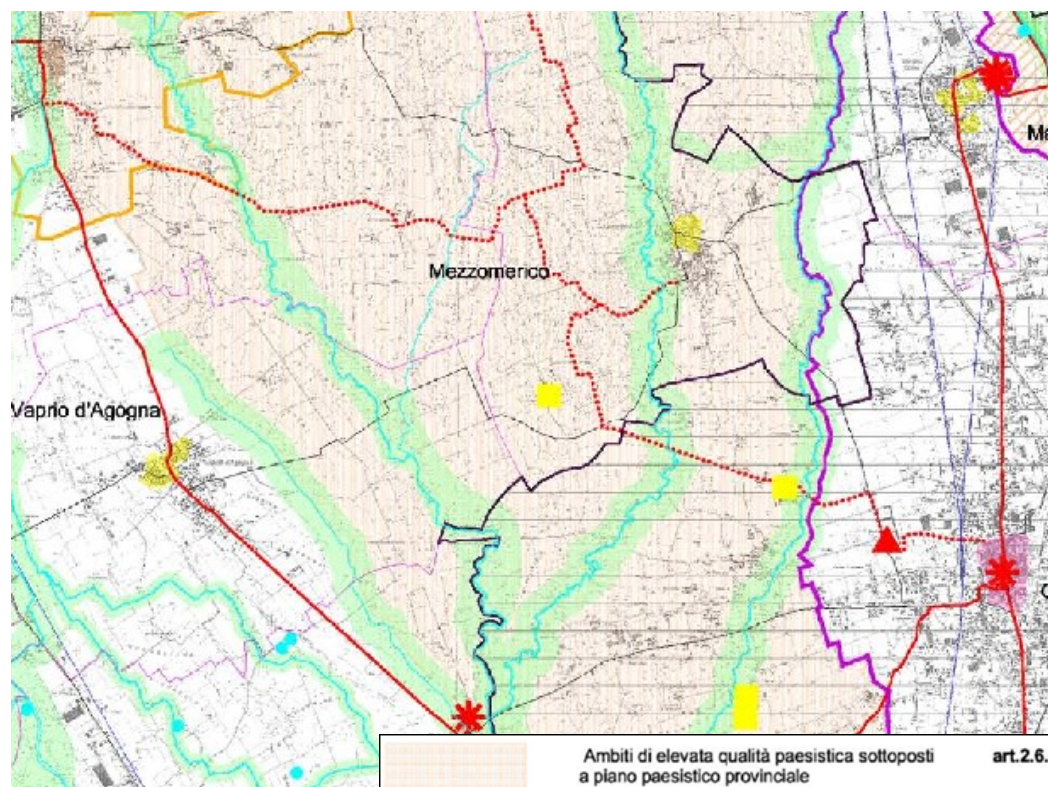
Si richiamano le NTA del PRGI vigente che già prevedono prescrizioni atte a contenere ad es. le altezze degli edifici entro.

MONITORAGGIO

Data la portata esigua della Variante parziale proposta non si prevedono azioni di monitoraggio relativamente al rispetto del Piano Paesaggistico Regionale.

6.2.10. Beni storici, culturali e documentari

Per quanto concerne i *beni "paesaggistici"* occorre richiamare che, gran parte del territorio del Comune di Mezzomerico è inserito, rispetto al PTCP, in "*Aree di elevata qualità paesistica*". Tali aree, non sono sottoposte a Piani attuativi specifici ma la tutela e la valorizzazione del paesaggio sono affidate alla pianificazione comunale orientata e coordinata dalle normative del Piano Provinciale.



Piano Territoriale Provinciale (P.T.P. – tavola "A" *Caratteri territoriali e paesistici*, stralcio)

Dalle richiamate analisi condotte in sede di PPR (adottato nel maggio 2015), per quanto attiene la componente storico-culturale, il Comune di Mezzomerico non presenta beni storici-culturali di rilievo.

Gli effetti della Variante sulla componente "Beni storici, culturali e documentari" possono ritenersi **NON SIGNIFICATIVI**.

6.2.11. Popolazione e Salute

Le interazioni tra l'ambiente e la salute umana sono estremamente complesse e difficili da valutare e questo, in linea generale, rende il ricorso al principio di prudenza particolarmente utile. Gli impatti meglio conosciuti sulla salute sono associati all'inquinamento atmosferico, alla scarsa qualità dell'acqua, a condizioni igienico-sanitarie insufficienti, a sostanze chimiche pericolose e al rumore. Va inoltre ricordato come anche altri elementi, quali, ad esempio, il cambiamento climatico, la perdita di biodiversità e il degrado del suolo possono incidere sulla salute umana. Di seguito verranno analizzati i seguenti elementi: siti contaminati, il rumore/clima acustico, la Qualità dell'Aria e dell'Acqua e le attività produttive in relazione al rischio industriale.

SITI CONTAMINATI

In Comune di Mezzomerico non è presente alcun sito contaminato come si può rilevare nel sito della Regione Piemonte al link:

<http://www.regione.piemonte.it/ambiente/bonifiche/servizi/no/novara.htm>.

CLIMA ACUSTICO E RUMORE

Per la valutazione del clima acustico si rimanda all'analisi sulla componente clima acustico del paragrafo 6.1.12. Tale documento non mette in evidenza particolari criticità per quanto riguarda il Clima Acustico nel territorio comunale anche alla luce delle variazioni introdotte dalla Variante in oggetto.

QUALITA' DELL'ARIA

Da quanto riportato nel paragrafo 6.2.2 non si rilevano particolari criticità. La variante in oggetto non comporterà inoltre peggioramenti significativi sulla Qualità dell'Aria.

QUALITA' DELLE ACQUE

Da quanto riportato nel paragrafo 6.2.3 non si rilevano particolari criticità. La variante in oggetto non comporterà inoltre peggioramenti significativi sulla Qualità delle Acque.

RISCHIO INDUSTRIALE

Come descritto nel paragrafo 6.2.14 sul territorio del comune di Mezzomerico non sono presenti industrie assoggettate al D.Lgs. 344/99 e s.m.i.. La Variante in oggetto e le relative NTA non prevedono inoltre nessun inserimento di nuove attività industriali pericolose o non.

Sulla base di quanto sopra esposto è possibile affermare che la Variante in oggetto non comporterà impatti significativi sulla Popolazione e sulla Salute Pubblica.

MONITORAGGIO

Data la portata esigua della Variante parziale proposta non si prevedono azioni di monitoraggio relativamente al comparto Popolazione e Salute.

6.2.12. *Clima Acustico*

COMPATIBILITA' ACUSTICA DELLA VARIANTE RISPETTO AL PZA VIGENTE

Per quanto riguarda l'analisi di compatibilità acustica della Variante Strutturale in esame rispetto al PZA vigente si rimanda allo specifico documento allegato alla documentazione di Variante dal titolo "VARIANTE 2016 AL PRGI – VERIFICA DI COMPATIBILITA' ACUSTICA - L.R. N.52/2000".

Da tale documento si evince come la nuova proposta urbanistica non produca di fatto variazioni dell'attuale zonizzazione acustica del territorio comunale.

Gli interventi previsti risultano infatti tutti compatibili con il PZA vigente.

VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI

Per quanto riguarda invece il possibile impatto sulla componente "Clima Acustico" in questo paragrafo vengono analizzate le caratteristiche degli impatti che l'attuazione della Variante può causare sulla componente rumore. Per fare ciò è opportuno dividere la fase di cantiere (la fase della realizzazione delle opere) da quella relativa alla variante attuata.

Si ritiene, infatti, che durante **la fase di cantiere** verranno effettuate delle lavorazioni (quali ristrutturazioni, recuperi ed ampliamenti strutturali, nuove edificazioni, ecc.), che potenzialmente possono interferire con i diversi comparti ambientali ed in particolare con i comparti Aria e Rumore. **Tuttavia le azioni di cantiere previste sono temporanee, di piccola entità e limitate a piccole porzioni di territorio. Di conseguenza anche gli impatti saranno di ridotta entità, non cumulabili tra loro e transitori. Queste caratteristiche rendono i suddetti impatti così lievi da non poter essere, di fatto, quantificati.**

A seguito della realizzazione della Variante invece, alla luce di quanto sintetizzato nel precedente paragrafo 6.2.2, è possibile un potenziale impatto sul Clima Acustico dovuto a:

- **Aumento delle emissioni da autoveicoli circolanti:** l'aumento potenziale di abitanti pari a 43 può infatti comportare un ridottissimo incremento del numero di veicoli circolanti. Da ciò si desume una previsione di nuovi nuclei familiari pari a circa 20. Considerando inoltre in media un'auto disponibile per ogni famiglia si attendono circa 20 nuovi autoveicoli a seguito della variante in oggetto. Tale incremento è da **ritenersi tuttavia non significativo rispetto alla situazione attuale** per le seguenti motivazioni:
 - Il numero di nuovi veicoli circolanti stimato pari a circa 20 è ridottissimo rispetto a quelli già attualmente in uso.
 - Il transito dei nuovi 20 veicoli è diluito nel tempo e nello spazio sulla viabilità esistente.
 - Le emissioni sonore di questi nuovi veicoli riguarderanno esclusivamente viabilità già esistente e quindi assoggettata a specifica fasciatura acustica ai sensi del DPR n. 142/04 e, dato il ridotto numero di veicoli, non sono sicuramente in grado di alterare in modo significativo i valori attuali di Clima Acustico del territorio in esame.
- **Emissioni da attività produttive:** Non sono previste destinazioni produttive nella variante proposta.

MITIGAZIONI PROPOSTE

Con riferimento a quanto contenuto nel paragrafo precedente, gli interventi previsti sono volti prevalentemente a minimizzare gli effetti acustici del traffico veicolare indotto, in particolare:

- Utilizzo di coperture fonoassorbenti per la pavimentazione stradale.
- Per la viabilità urbana si ritiene opportuno la realizzazione di interventi in grado di fluidificare al massimo il traffico stradale e, nel contempo, di limitarne la velocità e quindi le emissioni sonore.

LE AZIONI DI MONITORAGGIO PROPOSTE

La tabella seguente mostra gli indicatori ambientali proposti per il monitoraggio degli effetti ambientali della realizzazione della Variante e le relative frequenze per le misure.

Tali azioni permetteranno di valutare in modo reale gli effetti prodotti.

COMPONENTE AMBIENTALE	EFFETTO	INDICATORE	FREQUENZA DEL MONITORAGGIO
Rumore	Modificazioni del clima acustico	Leq(A)	Al termine della realizzazione della variante mediante specifica campagna di misura in punti rappresentativi

6.2.13. Energia

Il Comune di Mezzomerico non è dotato di Piano Energetico Comunale in attinenza al Programma Energetico Provinciale, tuttavia, pur non essendoci impatti significativi su tale comparto, le NTA di Piano vigenti, saranno integrate con idonei indirizzi relativamente all'ottimizzazione del consumo energetico sul territorio comunale.

Tali integrazioni prevedono di osservare, oltre al Programma della Provincia di Novara che ormai risulta datato, anche le indicazioni contenute nel "Piano Stralcio per il riscaldamento ambientale e condizionamento di cui alla D.C.R. 98-1247 dell'11.01.2007", sia per il recupero che per la nuova realizzazione.

L'Amministrazione Comunale, inoltre, si impegna a valutare le più opportune e praticabili modificazioni da inserire nel Regolamento Edilizio in considerazione di quanto contenuto negli strumenti sopra citati in tema di sostenibilità e risparmio energetico. A tal proposito, le NTA di PRGI vigente, sarà introdotta la seguente Norma: ***I regolamenti comunali (edilizio, igiene, di polizia, ecc.) dovranno adeguare, ove necessario, le loro previsioni e prescrizioni agli esiti della verifica di assoggettabilità a procedura di VAS.***

Tali prescrizioni saranno recepite nelle NTA del vigente PRGI ed indicate nella delibera di adozione del progetto preliminare della Variante 2016.

MONITORAGGIO

Data la portata esigua della Variante parziale proposta non si prevedono azioni di monitoraggio relativamente al comparto Energia.

6.2.14. Rischio Industriale

Come si evince dalla figura e tabella che seguono (tratte dal Sistema Informativo delle Aziende a Rischio di incidente rilevante - SIAR della Regione Piemonte), sul territorio del Comune di Mezzomerico non sono presenti industrie assoggettate all'ex D.Lgs. 344/99 e s.m.i..

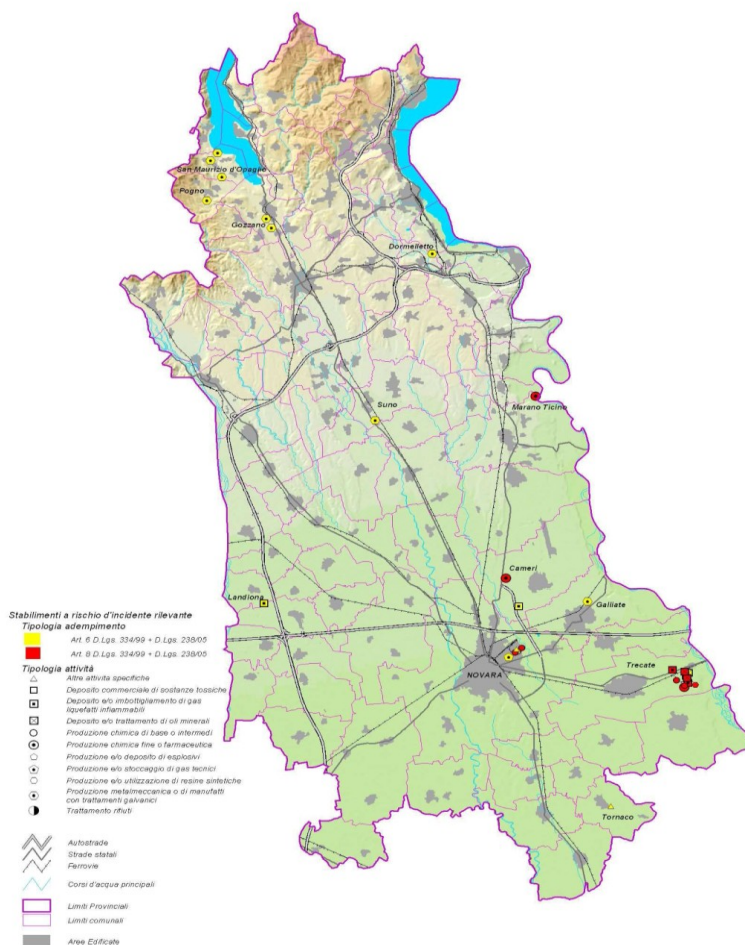
Si segnala la presenza dello stabilimento Balchem Italia S.r.l., in "Direttiva Seveso", sul Comune contermini di Marano Ticino.

Analizzato il RIR di cui al PRGC vigente del Comune di Marano Ticino, si evince che il territorio del comune di Mezzomerico non è coinvolto da area di esclusione e di osservazione (l'elaborato tecnico RIR è stato predisposto dall'estensore del presente documento).

La Variante in oggetto non prevede inoltre nessun inserimento di nuove attività industriali.



Stabilimenti a rischio di incidente rilevante
(soggetti a D. Lgs. 334/99 e s.m.i.)
presenti in Regione Piemonte



Stabilimenti a Rischio di Incidente Rilevante in Provincia di Novara

Stabilimenti a rischio di incidente rilevante (soggetti a D. Lgs. 334/99 e s.m.i.) presenti in Regione Piemonte
Aggiornamento dati: 25/05/2015

RAGIONE SOCIALE	ASSOGGETTABILITA'	COMUNE	PROVINCIA	ATTIVITA'
AKZO NOBEL CHEMICALS SPA	Art. 6 e 7	NOVARA	NOVARA	Produzione chimica di base o intermedi
ALBITE S.R.L.	Art. 6, 7 e 8	NOVARA	NOVARA	Produzione chimica di base o intermedi
BALCHEM ITALIA S.R.L.	Art. 6, 7 e 8	MARANO TICINO	NOVARA	Produzione chimica fine o farmaceutica
CARLO NOBILI RUBINETTERIE SPA	Art. 6 e 7	DORMELLETO	NOVARA	Produzione metalmeccanica o di manufatti con trattamenti galvanici
CARLO NOBILI RUBINETTERIE SPA	Art. 6 e 7	SUNO	NOVARA	Produzione metalmeccanica o di manufatti con trattamenti galvanici
COLUMBIAN CARBON EUROPA S.R.L.	Art. 6, 7 e 8	TRECCATE	NOVARA	Produzione e/o utilizzazione di resine sintetiche
CROMATURA L.C. S.r.l.	Art. 6 e 7	SAN MAURIZIO D'OPAGLIO	NOVARA	Produzione metalmeccanica o di manufatti con trattamenti galvanici
EIGENMANN & VERONELLI S.p.A.	Art. 6, 7 e 8	TRECCATE	NOVARA	Produzione chimica fine o farmaceutica
ENI S.p.A. - Divisione Exploration & Production	Art. 6, 7 e 8	TRECCATE	NOVARA	Deposito e/o trattamento di oli minerali
ESSECO S.R.L.	Art. 6, 7 e 8	TRECCATE	NOVARA	Produzione chimica di base o intermedi
FRATELLI CREOLA s.r.l.	Art. 6 e 7	GOZZANO	NOVARA	Produzione metalmeccanica o di manufatti con trattamenti galvanici
LA VICHIMICA S.p.A.	Art. 6 e 7	TORNACO	NOVARA	Altre attività specifiche
LAMPOGAS NORD S.r.l.	Art. 6 e 7	CAMERI	NOVARA	Deposito e/o imbottigliamento di gas liquefatti infiammabili
LIQUIGAS S.p.A.	Art. 6, 7 e 8	TRECCATE	NOVARA	Deposito e/o imbottigliamento di gas liquefatti infiammabili
MAC DERMID ITALIANA S.r.l.	Art. 6, 7 e 8	TRECCATE	NOVARA	Produzione chimica di base o intermedi
MEMC ELECTRONIC MATERIALS S.p.A.	Art. 6 e 7	NOVARA	NOVARA	Altre attività specifiche
MIRATO S.p.A.	Art. 6 e 7	LANDIONA	NOVARA	Deposito e/o imbottigliamento di gas liquefatti infiammabili
O&M S.R.L.	Art. 6 e 7	SAN MAURIZIO D'OPAGLIO	NOVARA	Produzione metalmeccanica o di manufatti con trattamenti galvanici
PAINI SPA RUBINETTERIE	Art. 6 e 7	POGNO	NOVARA	Produzione metalmeccanica o di manufatti con trattamenti galvanici
PROCOS S.p.A.	Art. 6, 7 e 8	CAMERI	NOVARA	Produzione chimica fine o farmaceutica
RADICI CHIMICA S.p.A.	Art. 6, 7 e 8	NOVARA	NOVARA	Produzione chimica di base o intermedi
RASTELLI RUBINETTERIE S.p.A.	Art. 6 e 7	GOZZANO	NOVARA	Produzione metalmeccanica o di manufatti con trattamenti galvanici
RIVOIRA S.p.A.	Art. 6 e 7	NOVARA	NOVARA	Produzione e/o stoccaggio di gas tecnici
RMP Savinini srl	Art. 6 e 7	GALLIATE	NOVARA	Produzione metalmeccanica o di manufatti con trattamenti galvanici
RAGIONE SOCIALE	ASSOGGETTABILITA'	COMUNE	PROVINCIA	ATTIVITA'
SAIMA AVANDERO S.P.A.	Art. 6 e 7	SAN PIETRO MOZZO	NOVARA	Deposito commerciale di sostanze tossiche
SARPOM S.p.A.	Art. 6, 7 e 8	TRECCATE	NOVARA	Deposito e/o trattamento di oli minerali
TAMOIL PETROLI S.p.A.	Art. 6, 7 e 8	TRECCATE	NOVARA	Deposito e/o trattamento di oli minerali
TIGAS S.R.L.	Art. 6, 7 e 8	TRECCATE	NOVARA	Deposito e/o imbottigliamento di gas liquefatti infiammabili
TOTALERG SPA	Art. 6 e 7	TRECCATE	NOVARA	Deposito e/o trattamento di oli minerali

Fonte: Registro regionale aziende in Seveso
http://www.regione.piemonte.it/ambiente/siar/dwd/registro/2015-05-05/NO_20150525.pdf

MONITORAGGIO

Data la portata esigua della Variante parziale proposta non si prevedono azioni di monitoraggio relativamente al comparto Rischio Industriale.

6.2.15. Assetto socio- economico

Come ben evidenziato nell'elaborato *“Relazione illustrativa”* della presente Variante parziale (a cui si rimanda per gli opportuni approfondimenti), tra le diverse motivazioni strategiche che l'Amministrazione Comunale di Mezzomerico ha assegnato al percorso progettuale, è stata quella di:

.....contribuire, nei limiti delle proprie competenze, al rilancio, anche se limitato, del settore e delle attività dell'edilizia e, più in generale, dell'economia e dei livelli occupazionali del paese.

Considerato, inoltre, che le richieste sono pervenute interamente dalla cittadinanza per esigenze reali e cogenti, così come la richiesta di una palestra comunale, la “Variante parziale 2016” quindi, si inserisce e si giustifica in questo quadro anche quale elemento di ottimizzazione per la gestione dello strumento urbanistico vigente, in questa fase che può essere considerata di transizione individuando previsioni tecniche e normative di rilevanza molto limitata. Dato tale limite del percorso progettuale, si potrà contribuire, così come già ribadito, nei limiti delle proprie competenze, ad un rilancio, limitato, del settore e delle attività dell'edilizia e, più in generale, dell'economia e dei livelli occupazionali del paese.

Pertanto, gli effetti della Variante sulla componente “Assetto socio-economico” possono ritenersi **ININFLUENTI/POSITIVI** anche e soprattutto con riferimento allo stato attuale della pianificazione vigente.

7. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

I risultati dello studio e dell'analisi dell'incidenza e degli impatti sui differenti comparti effettuati nei precedenti paragrafi possono essere come di seguito sintetizzati.

COMPONENTE	ANALISI	GIUDIZIO SULL'IMPATTO
Coerenza con strumenti di Pianificazione	Non sono emersi elementi di difformità/incoerenza o contrapposizione tra gli strumenti esaminati ed i contenuti della Variante in esame	Coerente
Atmosfera	Nuove emissioni per traffico e riscaldamento domestico Sostenibili rispetto alla situazione attuale di Qualità dell'Aria Nessuna nuova emissione di tipo produttivo	Sostenibile/mitigabile
Acque superficiali	Nuovi e pochi scarichi solo civili e tutti recapitanti in fognatura Nessun nuovo scarico industriale	Non significativo
Consumi idrici	L'incremento di consumi è talmente esiguo da non incidere sull'attuale gestione dell'Acquedotto	Non significativo
Suolo	Consumo di suolo in linea con le direttive della Regione Piemonte	Sostenibile
Sottosuolo	Nuovi scarichi solo civili e tutti recapitanti in fognatura Nessun nuovo scarico industriale Nessun nuovo pozzo idropotabile	Non significativo
Acque sotterranee	Nuovi e pochi scarichi solo civili e tutti recapitanti in fognatura Nessun nuovo scarico industriale Nessun nuovo pozzo idropotabile	Non significativo
Flora/Fauna/Biodiversità	Gli interventi sono previsti in aree totalmente urbanizzate, interne o contigue alla perimetrazione degli abitati e quindi non intaccano direttamente aree esterne naturali e/o seminaturali vegetate. Anche la Rete Ecologica non sarà interferita dalle aree oggetto di Variante	Non significativo
Paesaggio e percezione visiva	Nessuna modifica delle visuali percepibili mantenendo pertanto inalterata la qualità visiva attuale	Non significativo
Clima Acustico	La variante è compatibile con lo spirito del vigente PZA Nuove emissioni da traffico sostenibili rispetto alla situazione attuale di Clima Acustico Nessuna nuova emissione di tipo produttivo	Sostenibile
Rifiuti	Non si prevede aumento importante, difatto è talmente esiguo che potrà essere ben assorbito e gestito nell'ambito delle procedure già in atto sul territorio comunale da parte del Consorzio Basso Novarese	Non significativo
Popolazione e Salute	La Variante in oggetto non comporterà impatti significativi sulla Popolazione e sulla Salute Pubblica	Non significativo
Energia	Le NTA di Piano, in variante, conterranno idonei indirizzi relativamente all'ottimizzazione del consumo energetico sul territorio comunale	Non significativo
Beni storici, culturali e documentari	Il Comune di Mezzomerico è in convenzione con altri Comuni per la disamina delle pratiche di competenza della Commissione del Paesaggio ai sensi della L.R. 32/2008 relativamente ai vincoli di cui al D.Lgs. 42/2004.	Non significativo
Socio Economico	Effetti insignificanti/positivi anche e soprattutto con riferimento allo stato attuale della pianificazione vigente.	Non significativo/Positivo
Rischio Industriale	Nessuna azienda "Seveso" sul territorio Comunale La variante non prevede nessun nuovo insediamento produttivo di tipo industriale o artigianale	Non significativo

8. CRITERI PER LA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ DI PIANI E PROGRAMMI – SINTESI RISPETTO AI CONTENUTI DELL’ALLEGATO 1 AL D.LGS.4/2008

1. Caratteristiche del piano o del programma, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

In quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative

La variante riguarda lievi modifiche al Piano Vigente.

In quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati

Le modifiche proposte dalla Variante incidono direttamente, limitatamente a quanto proposto, esclusivamente sul sistema della pianificazione urbanistica comunale di Mezzomerico.

La pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile

La Variante promuove l'ottimizzazione e la valorizzazione delle risorse presenti sul territorio. Verranno soddisfatte le esigenze del territorio, inserendo aree di completamento che ricuciono il tessuto esistente.

Problemi ambientali pertinenti al piano o al programma

La Variante proposta interviene su limitati interventi che riguardano piccole porzioni di territorio ed impatti limitati ai singoli cantieri. Di conseguenza non si producono rilevabili problemi ambientali legati all'attuazione del piano.

La rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque)

La Variante, limitatamente a quanto proposto, si pone in linea con i principi di salvaguardia contenuti nella normativa comunitaria nel settore ambientale.

2. Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti - carattere cumulativo degli impatti

Gli effetti stimabili a seguito dell'attuazione della Variante sono sostanzialmente neutri.

Con riferimento al contenuto della Tabella di Sintesi degli impatti riportata in precedenza, ed in relazione alle fasi di realizzazione e di esercizio delle opere e degli interventi, si può evidenziare che nella sua globalità la Variante abbia conseguenze positive legate a:

- salvaguardia di aree boscate
- limitazione del consumo di suolo
- ottimizzazione delle risorse.

Carattere cumulativo degli impatti

Per quanto riguarda i contenuti proposti della Variante, non sono rilevabili effetti cumulativi negativi dei rilevati impatti potenziali.

La Variante nel complesso prevede un'ottimizzazione delle risorse presenti sul territorio.

Natura transfrontaliera degli impatti

La Variante non determina implicazioni di natura transfrontaliera.

Rischi per la salute umana e per l'ambiente

Le modifiche introdotte alla strumentazione urbanistica vigente non accrescono i rischi per la salute umana e per l'ambiente.

L'attuazione dei contenuti della Variante non prevede alcun superamento dei valori limite definiti dai parametri riferibili ai contenuti di progetto; sono infatti rispettati tutti gli indici: urbanistici, edilizi, igienico sanitari e saranno raggiunti gli obiettivi qualitativi di legge.

Entità ed estensione nello spazio degli impatti

Come già evidenziato, alla luce delle modifiche esigue previste dalla Variante, considerate le caratteristiche generali degli ambiti interessati e le potenziali interferenze e/o impatti ambientali correlabili all'attuazione della Variante stessa, risulta coerente ritenere che l'estensione nello spazio degli effetti attesi sia per lo più riferita all'ambito esclusivamente locale.

Valore e vulnerabilità delle aree potenzialmente interessate

L'analisi dello stato di fatto e le indicazioni degli strumenti di pianificazione non evidenziano alcun aspetto critico. Alcune modifiche recepiscono anzi alcune questioni ambientali emerse nella fase precedente (es. Corridoio ecologico).

Le attività previste dalla Variante non implicano incompatibilità con l'azzonamento acustico vigente.

Impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale

Nessun impatto.

Sulla base di quanto esposto nelle precedenti tabelle e nei precedenti paragrafi, si ritiene che la Variante parziale al PRG del Comune di Mezzomerico, oggetto di analisi, possa **NON ESSERE ASSOGGETTATA A PROCEDURA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA** per le seguenti motivazioni:

Appurato che da un punto di vista urbanistico la variante parziale proposta:

- a) non modifica l'impianto strutturale del PRG vigente;
- b) non modifica la funzionalità di infrastrutture a rilevanza sovracomunale e comunque non genera statuizioni normative o tecniche a rilevanza sovracomunale;
- c) -d) non riduce né aumenta la quantità globale delle aree per servizi di cui all'articolo 21 e 22 per più di 0,5 metri quadrati per abitante, nel rispetto dei valori minimi di cui alla presente legge come di seguito espresso;
- e) non incrementa la capacità insediativa residenziale prevista all'atto dell'approvazione del PRG vigente (il PRGI del 1992 era dimensionato su 1.492 abitanti; il PRGI vigente su $1.520 + 153 = 1.673$ abitanti e 2.374 vani) in misura superiore al quattro per cento (e, rispettivamente di 60 e 67 abitanti e 95 vani): la variante propone, infatti, un incremento complessivo di 43 abitanti/vani e verifica una C.I.R. di PRGI di $1.563 + 153 = 1.716$ abitanti e 2.417 vani;
- f) non incrementa le superfici territoriali o gli indici di edificabilità previsti dal PRG vigente, relativi alle attività produttive, direzionali, commerciali, turistico-ricettive;
- g) non incide sull'individuazione di aree caratterizzate da dissesto attivo e non modifica la classificazione dell'idoneità geologica all'utilizzo urbanistico recata dal PRG vigente;
- h) non modifica gli ambiti individuati ai sensi dell'articolo 24, nonché le norme di tutela e salvaguardia ad essi afferenti.

Infine la presente variante interessa aree già edificate, e lotti liberi interni contigui alla perimetrazione del centro abitato e comunque dotate di opere di urbanizzazione primaria collegate funzionalmente con quelle comunali e le previsioni insediative, oggetto di variante, risultano assolutamente compatibili con le destinazioni d'uso esistenti e con la pianificazione urbanistica sovraordinata (PTR, PPR e PTCP).

Che da un punto di vista ambientale la Variante parziale proposta:

- Per tutti i comparti ambientali analizzati, non è stata valutata una potenziale incidenza ambientale negativa non mitigabile;
- Non modifica lo stato dei luoghi in maniera sostanziale, evitando interferenze dirette con flora, fauna e biodiversità;
- Non si prevedono impatti su aree o zone paesaggisticamente rilevanti e per le quali non ne altera nemmeno la percezione;
- Non altera l'assetto idrogeologico dei luoghi interessati dal cambiamento delle destinazioni d'uso;
- Non interferisce con la qualità delle acque del reticolo idrografico locale;
- Non si prevedono rischi sulla salute umana;
- Non si configura come una Variante in grado di aumentare il consumo di suolo;
- La Variante è coerente e non influenza altri Piani o Programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati.

9. PROPOSTA DI UN PIANO DI MITIGAZIONI/COMPENSAZIONI E MONITORAGGIO

COMPONENTE	GIUDIZIO SULL'IMPATTO	Mitigazioni/Raccomandazioni	Monitoraggio
Coerenza con strumenti di Pianificazione	Coerente	Si raccomanda il rispetto dei contenuti di cui agli ambiti facenti parte dell'Art. 1.7 delle NTA del PTCP vigente e per i quali ambiti si è richiesto il parere di compatibilità territoriale al PTCP	-----
Atmosfera	Non significativo	<u>Impianti di riscaldamento:</u> privilegiare impianti in grado di garantire un risparmio energetico; rispetto dei limiti di temperatura; incentivazione impiego di tecnologie ecologiche.	-----
Acque superficiali	Non significativo	Nelle fasi di cantiere limitare e prevenire qualsiasi forma di dispersione di liquami e/o sostanze tossiche. Tutti i nuovi insediamenti saranno autorizzati previa connessione alla rete fognaria presente. Dovranno essere opportunamente dimensionate le interconnessioni per poter evitare problemi di tracimazione e rigurgiti. Contenimento dei consumi idrici con formazione di vasche di accumulo delle acque meteoriche per consumi relativi a servizi igienici e irrigazione delle aree verdi con vasche di raccolta.	-----
Consumi idrici	Non significativo	I nuovi insediamenti dovranno essere dotati di vasche a tenuta per la raccolta e il riutilizzo (es. irrigazione delle aree verdi) delle acque piovane	-----
Suolo	Sostenibile/mitigabile	Contenimento del consumo di suolo per funzioni urbanizzative, incrementando le aree verdi e permeabili anche interne al tessuto edilizio esistente. <u>Aree pubbliche (parcheggi, ecc.)</u> utilizzo di asfalto e cemento "ecologico" (drenante).	Attinenza al previsto per il consumo di suolo mediante verifiche annuali sul realizzato

		<u>Aree residenziali</u> utilizzo di asfalto e cemento “ecologico” (drenante).	
Sottosuolo	Sostenibile/mitigabile	Salvaguardia delle condizioni di ricarica della falda, con incremento della permeabilità delle aree di pertinenza e con obbligo di recupero delle acque piovane ed utilizzo di pavimentazioni drenanti; Il ripristino dei terreni scavati dovrà avvenire in modo tale che le proprietà fisiche dei terreni stessi (porosità, permeabilità, aggregazione, ecc.) non vengano deteriorate.	Parametri fisici e geotecnica del suolo periodici per ogni cantiere
Acque sotterranee	Non significativo	Durante la fase di cantiere limitare e prevenire qualsiasi forma di dispersione di liquami e/o sostanze tossiche. Tutti i nuovi insediamenti saranno autorizzati previa connessione alla rete fognaria presente. Dovranno essere opportunamente dimensionate le interconnessioni per poter evitare problemi di tracimazione e rigurgiti.	-----
Flora/Fauna/Biodiversità	Non significativo	Ottemperare alle NTA la dove forniscono precise prescrizioni in merito	-----
Paesaggio e percezione visiva	Non significativo	Ottemperare alle NTA del PRG vigente che già prevedono prescrizioni atte a contenere ad es. le altezze degli edifici.	-----
Clima Acustico	Sostenibile/mitigabile	Utilizzo di coperture fonoassorbenti per la pavimentazione stradale. Per la viabilità urbana si ritiene opportuno la realizzazione di interventi in grado di fluidificare al massimo il traffico stradale e, nel contempo, di limitarne la velocità e quindi le emissioni sonore.	Leq(A) Al termine della realizzazione della variante mediante specifica campagna di misura in punti rappresentativi
Rifiuti	Non significativo	-----	-----
Popolazione e Salute	Non significativo	-----	-----
Energia	Non significativo	Valutazione delle più opportune e praticabili modificazioni da inserire nel Regolamento Edilizio in considerazione di quanto contenuto nel Programma della Provincia di Novara in tema di sostenibilità energetica e del Piano Stralcio per il riscaldamento ambientale e condizionamento di cui alla	-----

		DCR 98-1247 del 11.1.2007 sia per il recupero che le nuove realizzazioni	
Beni storici, culturali e documentari	Non significativo	-----	-----
Socio/Economico	Non significativo	-----	-----
Rischio Industriale	Non significativo	-----	-----

Si precisa che nella suddetta tabella, è stata omessa la colonna relativa alle Norme di riferimento di cui allo specifico comparto ambientale. Difatto, le norme oggetto d'integrazione rispetto a quelle vigenti, saranno indicate e riportate sulla Deliberazione di Consiglio Comunale relativa all'adozione del progetto preliminare della Variante 2016.

Inoltre, sarà inserita specifica norma in **Variante** che prevederà:

“I regolamenti comunali (edilizio, igiene, di polizia, ecc.) dovranno adeguare, ove necessario, le loro previsioni e prescrizioni agli esiti della verifica di assoggettabilità a procedura di VAS”.

Si richiamano, ai fini della verifica di coerenza in merito agli aspetti acustici e geologici i seguenti elaborati:

- *“Relazione geologico-tecnica relativa alle aree oggetto di Variante parziale ai sensi dell'art.14, comma 2B, della L.R. n.56/77 e s.m.i.”* a firma del Dott. Geol. Claudio Viaviani e Dott. Geol. Roberto Grimoldi di Geologia & Ambiente.
- *“Verifica di compatibilità acustica ai sensi della L.R. Piemonte n. 52 del 20.10.2000, art. 5 c. 4”* a firma del Dott. Alberto Ventura tecnico abilitato in acustica.

10. PROPOSTA DI UN PIANO DI MITIGAZIONI/COMPENSAZIONI E MONITORAGGIO

COMPONENTE	GIUDIZIO SULL'IMPATTO	Mitigazioni/Raccomandazioni	NTA di Riferimento	Monitoraggio
Coerenza con strumenti di Pianificazione	Coerente	-	-	
Atmosfera	Sostenibile/mitigabile	piantumazione di alberi <u>Impianti di riscaldamento:</u> privilegiare impianti in grado di garantire un risparmio energetico; rispetto dei limiti di temperatura; incentivazione impiego di tecnologie ecologiche.	Titolo ..° Capo ... Variante/vigente Titolo ...° Capo... Variante/vigente Titolo IV° Capo III Variante/vigente Art. NTA Variante/vigente Titolo ... Capo.... Variante/vigente Titolo ...° Capo ... Variante/vigente Titolo ..° Capo Variante/vigente	
Acque superficiali	Non significativo	Nelle fasi di cantiere limitare e prevenire qualsiasi forma di dispersione di liquami e/o sostanze tossiche. Tutti i nuovi insediamenti saranno autorizzati previa connessione alla rete fognaria presente. Dovranno essere opportunamente dimensionate le interconnessioni per poter evitare problemi di tracimazione e rigurgiti.	Art. NTA variante/vigente Art.NTA variante/vigente Art. ... NTA variante/vigente Art. ... NTA variante/vigente	
Consumi idrici	Non significativo	I nuovi insediamenti dovranno essere dotati di vasche a tenuta per la raccolta e il riutilizzo (es.	Art. ... NTA variante/vigente	-

		irrigazione delle aree verdi) delle acque piovane.		
Suolo	Sostenibile	Contenimento del consumo di suolo per funzioni urbanizzative, incrementando le aree verdi e permeabili anche interne al tessuto edilizio esistente;	Art. ... NTA variante/vigente Art. ... NTA variante/vigente	
Sottosuolo	Non significativo	Salvaguardia delle condizioni di ricarica della falda, con incremento della permeabilità delle aree di pertinenza e con obbligo di recupero delle acque piovane ed utilizzo di pavimentazioni drenanti; Il ripristino dei terreni scavati dovrà avvenire in modo tale che le proprietà fisiche dei terreni stessi (porosità, permeabilità, aggregazione, ecc.) non vengano deteriorate.	Art. ... NTA variante/vigente Art. ... NTA variante/vigente Art. ... NTA variante/vigente	
Acque sotterranee	Non significativo	Durante la fase di cantiere limitare e prevenire qualsiasi forma di dispersione di liquami e/o sostanze tossiche. Tutti i nuovi insediamenti saranno autorizzati previa connessione alla rete fognaria presente. Dovranno essere opportunamente dimensionate le interconnessioni per poter evitare problemi di tracimazione e rigurgiti. Per gli insediamenti produttivi/commerciali: dovranno essere previsti interventi quali sistemi di prevenzione, regimazione delle acque superficiali, raccolta e trattamento delle acque meteoriche di dilavamento.	Art. ... NTA variante/vigente Art. ... NTA variante/vigente Art. ... NTA variante/vigente	
Flora/Fauna/Biodiversità	Non significativo	Ottemperare alle NTA la dove forniscono precise prescrizioni in merito	Art. NTA PRGI Vigente	
Paesaggio e percezione visiva	Non significativo	Ottemperare alle NTA del PRGI vigente che già prevedono prescrizioni atte a contenere ad es. le altezze degli edifici ed inoltre la realizzazione obbligatoria di adeguate fasce di filtro	Art. ... delle NTA vigenti Art. delle NTA vigenti	

		opportunamente piantumate soprattutto per gli edifici produttivi.		
Clima Acustico	Sostenibile	Utilizzo di coperture fonoassorbenti per la pavimentazione stradale. Per la viabilità urbana si ritiene opportuno la realizzazione di interventi in grado di fluidificare al massimo il traffico stradale e, nel contempo, di limitarne la velocità e quindi le emissioni sonore.		
Rifiuti	Sostenibile	Incentivazione della Raccolta Differenziata	Regolamento igiene	
Popolazione e Salute	Non significativo	-		-
Energia	Non significativo	Rispetto delle vigenti NTA Valutazione delle più opportune e praticabili modificazioni da inserire nel Regolamento Edilizio in considerazione di quanto contenuto nel Programma della Provincia di Novara in tema di sostenibilità energetica.	Art. NTA vigenti/variante	-
Beni storici, culturali e documentari	Non significativo	-	Art. ... NTA vigenti	-
Socio Economico	Positivo	-		-
Rischio Industriale	Non significativo	-		-

**Con l'art. ... delle NTA variante è introdotta la seguente Norma:
I regolamenti comunali (edilizio, igiene, di polizia, ecc.) dovranno adeguare, ove necessario, le loro previsioni e prescrizioni agli esiti della verifica di assoggettabilità a procedura di VAS.**

11. FONTI DOCUMENTARIE E BIBLIOGRAFIA

I dati ambientali e i riferimenti di pianificazione sono riferibili alla seguente bibliografia:

- Nuovo Piano Territoriale Regionale approvato con D.C.R. 122-29783 del 21 luglio 2011;
- Piano Paesaggistico Regionale adottato con Deliberazione della Giunta Regionale adottato con D.G.R. n° 20-1442 del 18.05.2015)
- European Commission DG Environment “Interpretation Manual of European Union Habitat” October 1999;
- Regione Piemonte Assessorato alle Politiche per la Montagna, Foreste, Beni Ambientali “Guida alle specie spontanee del Piemonte - Alberi e Arbusti” 2° edizione 2004;
- Regione Piemonte - Assessorato Economia Montana Foreste - “I Tipi Forestali del Piemonte” 1996,
- I.P.L.A. – Regione Piemonte – La capacità d’uso dei suoli del Piemonte ai fini agricoli e forestali – 1982;
- Regione Piemonte - Pier Paolo Mussa , Claudio Pulcher “L’avifauna nidificante in Piemonte” Edizioni EDA Torino 1992;
- Regione Piemonte – “Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte” approvato con D.G.R. n. 34-1915 del 27 luglio 2015;
- IREA – Inventario Regionale delle Emissioni in Atmosfera – 2007;
- Ulrich Worschikowsky, Alfons Heidegger “Fauna e caccia sulle Alpi” Edizioni Athesia Bolzano 1994;
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale approvato con D.C.R. n° 383-28587 del 5/10/2004;
- Progetto di Rete Ecologica Provinciale (PREL) Provincia di Novara – Linee Guida e Relazione tecnica anno 2008-2010;
- Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Novara anno 2011;
- Piano d’azione per il Miglioramento della Qualità dell’Aria Ambiente (in attuazione artt 7-8 D.LGS 151/99, art.3 L.R. 43/2000) approvato dalla Provincia di Novara con deliberazione N°87/2005 del 17 marzo 2005;
- Linee guida di programmazione per la gestione dei rifiuti solidi urbani quale aggiornamento al Programma provinciale di gestione dei rifiuti (approvato con D.C.P. n. 188 del 03.12.1998 e s.m.i.;
- ARPA – Anno 2011 – Rapporto sullo Stato dell’Ambiente in Piemonte 2011, 2012, 2103;
- Comune di Mezzomerico - Piano di zonizzazione acustica del territorio comunale;

- Ministero dell'ambiente - Linee guida per la valutazione ambientale strategica (VAS) – Fondi strutturali 2000-2006 - anno 1999;
- ISTAT – 14 Censimento generale della Popolazione e delle Abitazioni;

Siti internet consultati:

Regione Piemonte

www.regione.piemonte.it

www.sistemapiemonte.it

<http://extranet.regione.piemonte.it/ambiente>

ARPA – Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente del Piemonte

www.arpa.piemonte.it

Sito Ufficiale della Provincia di Novara

www.provincia.novara.it

Sito Ufficiale Comune di Mezzomerico

www.comune.invorio.no.it

AIPO (ex ADBPO)

www.agenziainterregionalepo.it